

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

418<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2003

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-66

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 67-120

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 122-139



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(2248) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (Relazione orale):**

CASTELLANI (Mar-DL-U) ..... 2, 13, 17 e *passim*  
 DE PETRIS (Verdi-U) ..... 3, 11, 14 e *passim*  
 SODANO Tommaso (Misto-RC) .. 5, 12, 19 e *passim*  
 FRANCO PAOLO (LP) ..... 6, 7  
 GIOVANELLI (DS-U) ..... 7, 20, 25 e *passim*  
 RIPAMONTI (Verdi-U) ..... 7, 35, 37  
 TURRONI (Verdi-U) ..... 8, 11, 29 e *passim*  
 CANTONI (FI), relatore ..... 10, 27, 29 e *passim*  
 ARMOSINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze ..... 11, 28, 36 e *passim*  
 TURCI (DS-U) ..... 13, 14, 16 e *passim*  
 MORO (LP) ..... 27, 28  
 AZZOLLINI (FI) ..... 27  
 GRILLOTTI (AN) ..... 40  
 PASCARELLA (DS-U) ..... 40, 41

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .12, 14,  
 18 e *passim*

Verifiche del numero legale . . . 15, 19, 32 e *passim*

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... Pag. 42, 43, 44 e *passim*  
 CORTIANA (Verdi-U) ..... 43, 44  
 PAGANO (DS-U) ..... 44  
 PEDRIZZI (AN) ..... 45

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni ..... 45

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA ..... 46

## MOZIONI

## Votazione e approvazione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria:

PRESIDENTE ..... 49

## Votazione e approvazione della mozione 1-00123 (testo 2) sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.a.:

BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni ..... 50  
 D'ONOFRIO (UDC) ..... 50

## SULLA VOTAZIONE DELLA MOZIONE 1-00115

CALVI (DS-U) ..... 50

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248:

MARINO (Misto-Com) ..... 51, 53  
 SODANO Tommaso (Misto-RC) ..... 54  
 LABELLARTE (Misto-SDI) ..... 55  
 FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE) ..... 57

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

|   |             |  |          |
|---|-------------|--|----------|
| DE PAOLI ( <i>Misto-LAL</i> ) . . . . .   | Pag. 58, 59 | Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno                                      | Pag. 114 |
| DE PETRIS ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .  | 59          | Articolo 5 . . . . .   | 115      |
| FRANCO Paolo ( <i>LP</i> ) . . . . .  | 61          | <b>MOZIONI</b>   |          |
| CASTELLANI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .  | 62, 64      | Mozione sulla vicenda della società Viola<br>Basket di Reggio Calabria . . . . . | 116      |
| <b>INTERROGAZIONI</b>   |             | Mozione sulla licenza UMTS della società<br>Ipse 2000 S.p.a. . . . .             | 119      |
| <b>Per lo svolgimento:</b>  |             | <b>ALLEGATO B</b>  |          |
| PRESIDENTE . . . . .  | 65          | <b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-<br/>TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>           | 121      |
| CORTIANA ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .   | 65          | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>  |          |
| <b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA<br/>DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO 2003 . . . . .</b>        | 65          | Annunzio di presentazione . . . . .  | 131      |
| <b>ALLEGATO A</b>   |             | Ritiro . . . . .   | 131      |
| <b>DISEGNO DI LEGGE N. 2248:</b>  |             | <b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-<br/>ROGAZIONI</b>                             |          |
| Articolo 1 del disegno di legge di conversione  | 67          | Annunzio . . . . .   | 65       |
| <b>Decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102:</b>   |             | Apposizione di nuove firme a mozioni . . . .                                     | 131      |
| Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno   | 67          | Interpellanze . . . . .  | 131      |
| Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-<br>giuntivi dopo l'articolo 2 . . . . . | 93          | Interrogazioni . . . . .   | 133      |
| Articolo 3, tabella B, emendamenti e ordini<br>del giorno . . . . .                   | 93          |  |          |
| Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-<br>giuntivi dopo l'articolo 3 . . . . . | 112         |  |          |

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2248) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico** (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.210, 2.211, 2.214, 2.300, 2.301, 2.302, 2.305, 2.306, 2.307, 2.213 e

2.700/1 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). L'emendamento 2.2 ripropone in materia di valorizzazione e utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato il contenuto della legge n. 136 del 2001 che, ispirata ai principi del cosiddetto federalismo demaniale, assegna agli enti locali un ruolo significativo rispetto all'Agenzia del demanio con l'obiettivo del recupero dei beni immobili.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Si sofferma su una serie di emendamenti presentati dai Verdi che propongono interventi dalla forte valenza sociale necessari al fine di alleviare la forte crisi abitativa determinatasi soprattutto nelle aree urbane. In particolare, l'emendamento 2.4 propone che, in caso di mancato acquisto, sia riconosciuto ai conduttori con reddito familiare complessivo di 22.000 euro il diritto al rinnovo del contratto di locazione per un periodo di nove anni; il 2.5 è volto a tutelare i conduttori ultrasessantacinquenni o portatori di *handicap* riconoscendo loro il diritto all'usufrutto; l'emendamento 2.6 è volto a riequilibrare il prezzo di vendita dei beni immobili rispetto alla prima operazione di cartolarizzazione. In tal senso, l'emendamento 2.7 dispone un ulteriore abbattimento del prezzo in caso di acquisto attraverso mandato collettivo.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Anche gli emendamenti sottoscritti dai senatori di Rifondazione comunista, che propongono richieste degli inquilini, sono volti a tutelare le fasce più deboli. In particolare, il 2.301, precisa le caratteristiche degli immobili di pregio; il 2.302 è volto a limitare gli incrementi di prezzo rispetto alla prima operazione di cartolarizzazione; il 2.303 dispone la possibilità di esercitare il diritto di prelazione da parte degli enti locali sugli immobili su cui non sia stata esercitata l'opzione dei conduttori.

FRANCO Paolo (*LP*). L'emendamento 2.202 (testo 3) muove dell'esigenza di riservare agli enti locali la facoltà di costituire società di trasformazione urbana, consentendo al Ministero dell'economia di attivare il potere sostitutivo in caso di inadempienza. È un emendamento che il Gruppo considera politicamente necessario, soprattutto alla luce della competenza degli enti locali sulla riqualificazione del territorio. Ritira i restanti emendamenti all'articolo 2, compreso il 2.0.1.

GIOVANELLI (*DS-U*). Gli emendamenti 2.17, 2.18, 2.27 e 2.29 tendono ad ampliare le possibilità del Ministero dell'economia e dell'Agenzia del demanio nella realizzazione di accordi con gli enti locali, orientati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, concetto che tuttavia non può essere limitato ad una pura monetizzazione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'emendamento 2.21 fissa garanzie affinché l'ingresso dei privati nelle società di trasformazione urbana non comporti sostanziali modifiche delle destinazioni d'uso dei beni e varianti ai piani regolatori. Con l'emendamento 2.25 viene soppresso il limite di 30 anni per la concessione in uso gratuito dei beni demaniali ai Comuni, termine troppo breve per garantire l'interesse dei Comuni stessi rispetto a tali interventi, mentre con il 2.43 viene modificata la composizione della commissione di alta vigilanza prevista dal comma 2 dell'articolo 2.

TURRONI (*Verdi-U*). L'articolo 2 dovrebbe essere soppresso o quanto meno profondamente modificato, La proposta è confusa e può intralciare le procedure di organismi ai quali è stata affidata una nuova modalità di gestione urbanistica: le società di trasformazione urbana sono infatti società di capitali che devono attuare i piani regolatori e realizzare trasformazioni necessarie al miglior funzionamento delle città. Il testo scardina tale impianto in quanto il richiamo alla valorizzazione dei beni demaniali è assolutamente estraneo al concetto di gestione ed è finalizzato esclusivamente a consentire al Ministero del tesoro di assumere competenze sulla gestione del territorio, che appartiene invece agli enti locali. Pertanto, con l'emendamento 2.1 si propone la soppressione dell'articolo, con il 2.200 si sopprime il primo comma e con il 2.201 si esclude il richiamo alle conferenze di servizi o ad accordi di programma. Infine, l'emendamento 2.203 è sostanzialmente analogo al 2.202 del senatore Franco, ma differisce in una parte rilevante in quanto esclude che l'Agenzia del demanio possa costituire società di trasformazione urbana contro la volontà degli enti locali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CANTONI, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2, ad eccezione degli emendamenti 2.14, 2.27 con una modifica formale, 2.44, 2.202 (testo 3), 2.600 e 2.700. Invita a ritirare gli emendamenti 2.37 e 2.700/1 sui quali vi è il parere contrario della 5ª Commissione permanente e, per analogo motivo, ritira gli emendamenti 2.213 e 2.214, nonché il 2.22 in quanto assorbito dal 2.202 (testo 3). Esprime infine parere contrario sull'ordine del giorno G2.100 (testo 2).

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, il Governo è disponibile all'accoglimento a patto che venga accolta una modifica del dispositivo. (*v. Allegato A*).

TURRONI (*Verdi-U*). Accoglie la modifica proposta dal Sottosegretario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3. Con distinte votazioni nominali elettroniche chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Rego-*

*lamento, rispettivamente dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U) e dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato respinge l'emendamento 2.4 e gli identici 2.300 e 2.5.*

TURCI (DS-U). Invita l'Assemblea a votare a favore degli emendamenti 2.6 e 2.302, sostanzialmente identici, chiedendo al Governo il motivo per il quale oggi nega quanto invece accettò per ragioni di equità in occasione della conversione del decreto-legge n. 351 del 2001 con l'accoglimento di un ordine del giorno che impegnava a garantire continuità di prezzo nelle operazioni di cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali.

CASTELLANI (Mar-DL-U). Dichiarò il voto favorevole della Margherita agli emendamenti 2.6 e 2.302, che raccolgono le istanze dei conduttori degli immobili per un trattamento identico in situazioni analoghe.

*Con votazione nominale elettronica chiesta, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), vengono respinti gli emendamenti 2.6 e 2.302, sostanzialmente identici.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.7 e 2.8 (identico al 2.301) sono improcedibili.

*Il Senato respinge l'emendamento 2.200 e, previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), anche l'emendamento 2.201. Il Senato approva l'emendamento 2.202 (testo 3). Viene invece respinto l'emendamento 2.203.*

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 2.9, 2.204, 2.11, 2.13, 2.16, 2.19, 2.207, 2.208, 2.22, 2.24, 2.26, 2.210, 2.211, 2.212, 2.213 e 2.214 sono stati ritirati.

TURCI (DS-U). Dopo aver negato ai Comuni il diritto di prelazione ed aver incluso nella dismissione anche gli immobili sui quali gli enti locali abbiano già avviato trattative con l'Amministrazione militare, si devia da qualsiasi logica di tipo federalista affidando al Ministero dell'economia e delle finanze le società di trasformazione urbana, strumenti che il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali attribuisce ai Comuni per la gestione dei piani regolatori. Invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 2.10.

TURRONI (Verdi-U). L'emendamento tenta di rimediare all'ennesimo errore del Governo che nega una prerogativa costituzionalmente garantita agli enti locali nel momento in cui mostra di volersi sostituire ai Comuni nell'organizzazione del territorio che i sindaci, secondo gli impegni assunti con gli elettori, devono poter gestire liberamente attraverso i piani regolatori.



CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole della Margherita all'emendamento 2.10.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.10. Viene invece approvato l'emendamento 2.14. Il Senato respinge inoltre gli emendamenti 2.15, 2.17, 2.18, 2.205, 2.206 e 2.20. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato respinge l'emendamento 2.21. Risultano respinti anche gli emendamenti 2.209 (testo corretto), 2.25, 2.28 e 2.29. Il Senato approva gli emendamenti 2.27 (testo 2) e 2.600.*

TURCI (*DS-U*). L'emendamento 2.33 riprende letteralmente l'ordine del giorno approvato in sede di esame della legge di conversione del decreto-legge n. 351 del 2001.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Sollecita l'approvazione dell'emendamento 2.33 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 2.33.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.305, 2.306, 2.307, 2.34, 2.37, 2.35 e 2.36 sono improcedibili.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.31 (identico al 2.303), 2.32 (identico al 2.304) e 2.43. Vengono invece approvati gli identici emendamenti 2.44 e 2.15<sup>a</sup>.*

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 2.700/1, del quale chiede la votazione, modifica il pur parzialmente apprezzabile emendamento del relatore in tema di immobili ad uso diverso da quello residenziale, fissando il prezzo di vendita alla valutazione del 30 giugno 2000, fatti salvi gli incrementi relativi al tasso programmato di inflazione.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 2.700/1. Il Senato approva l'emendamento 2.700.*

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 2.0.1 è stato ritirato. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge e all'allegata tabella B.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'articolo 3 prevede la vendita di porzioni del demanio oggetto di sconfinamento da parte di opere costruite da privati su terreni di proprietà. Gli emendamenti individuano una data entro la quale siano stati operati questi sconfinamenti ed indicano le dimensioni

massime della parte sconfinante. Si tenta inoltre di risolvere problemi di natura ambientale di grande delicatezza, come quelli della laguna veneta, e vengono esclusi il demanio fluviale e lacuale, nonché le aree a elevato rischio idrogeologico e oggetto di interventi di risanamento o di programmi di delocalizzazione delle autorità di bacino.

GIOVANELLI (*DS-U*). Propone la soppressione dell'articolo 3, con il quale, per risolvere alcune situazioni marginali che avrebbero potuto essere affrontate con gli strumenti ordinari, si introduce un automatismo attraverso il quale un atto sostanzialmente illegittimo come il semplice sconfinamento (e quindi non necessariamente la costruzione) di un'opera privata in un terreno di proprietà pubblica rimuove la demanialità di quest'ultimo.

MORO (*LP*). L'articolo 3 risolve un problema annoso e gli emendamenti proposti dai senatori della Lega mirano a dare maggiori certezze a chi intenda avvalersi della norma. Modifica il testo dell'emendamento 3.56 (testo 2) sostituendo alle parole «un sesto» le altre «un terzo».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

AZZOLLINI (*FI*). A nome della Commissione bilancio esprime parere di nulla osta sull'emendamento 3.56 (testo 3).

CANTONI, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare gli emendamenti a firma del relatore e della Commissione ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.33 e 3.56 (testo 3). Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MORO (*LP*). Ritira all'ordine del giorno G3.100.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.300, 3.28, 3.33, 3.42, 3.301, 3.56 (testo 3) e 3.302. Esprime altresì parere favorevole agli emendamenti 3.14, 3.15 e 3.202 a condizione che il termine indicato sia fissato alla data del 31 dicembre 2002.

TURRONI (*Verdi-U*). Modifica come proposto dalla rappresentante del Governo l'emendamento 3.202.

PRESIDENTE. S'intende che anche i presentatori dell'emendamento 3.15 abbiano accolto la proposta del Governo.

CANTONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.15 (testo 2) e 3.202 (testo 2).

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.1, 3.200 e 3.201, tra loro identici, nonché gli emendamenti da 3.3 a 3.9.*

TURRONI (*Verdi-U*). Nel dichiarare il voto favorevole all'emendamento 3.10, manifesta la profonda contrarietà del suo Gruppo all'articolo 3 poiché, come confermano le numerose alluvioni e lo stesso buon senso, la tutela della natura ed in particolare dei bacini fluviali non ammettono sanatorie. Rileva peraltro che l'emendamento 3.204 è sostanzialmente identico, seppure diversamente formulato, al 3.33 della Lega, ma il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso inspiegabilmente pareri divergenti.

GIOVANELLI (*DS-U*). Si associa al senatore Turrone sia nel voto favorevole all'emendamento 3.10, sia nelle considerazioni di carattere generale sull'articolo 3, sottolineando che il mutamento delle condizioni climatiche fa già presagire per il futuro la necessità di una riparametrazione dei criteri di sicurezza. Annuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno concernente la specifica tutela della laguna di Venezia.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.10 e 3.11.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Tommaso Sodano (*Misto-RC*), dispone la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione dell'emendamento 3.13. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18.42.*

*Il Senato respinge gli emendamenti da 3.13 a 3.14. Sono quindi approvati, con successive votazioni, gli emendamenti 3.15 (testo 2) e 3.202 (testo 2), tra loro identici, il 3.300 (con conseguente preclusione del 3.50), il 3.28 e il 3.33. Sono altresì respinti gli emendamenti 3.18, 3.20 e 3.21 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 3.22), nonché da 3.26 a 3.27, da 3.29 a 3.31, da 3.35 a 3.205. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), il Senato respinge il 3.206.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ritira l'emendamento 3.39 e presenta l'ordine del giorno G3.101, sottoscritto da numerosi senatori, che esclude ogni ipotesi di sanatoria per la laguna di Venezia. (*v. Allegato A*).

CANTONI, *relatore*. Si rimette alla valutazione del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G3.101.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 3.37 a 3.41. Sono quindi approvati gli emendamenti 3.42 e 3.301, tra loro identici, mentre sono respinti il 3.43 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte, del 3.45 e del 3.207) e il 3.46.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 3.47, rileva la contraddizione insita nella previsione di una licenza edilizia legittima riferita ad opere realizzate illecitamente su aree demaniali.

*Il Senato respinge quindi gli emendamenti 3.47, 3.48, 3.49, 3.52, 3.TABB.1, 3.54, 3.57, 3.58 e 3.59. Risultano invece approvati gli emendamenti 3.56 (testo 3) e 3.302 (risultando conseguentemente precluso il 3.61)*

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiaro il voto a favore sull'emendamento 3.62 che propone di consentire anche alle amministrazioni comunali di procedere alla sdemanializzazione di aree appartenenti al patrimonio dello Stato.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), è respinto il 3.62.*

GRILLOTTI (*AN*). Ritira gli emendamenti 3.208 e 3.0.5 trasformandoli nell'ordine del giorno G3.102 (*v. Allegato A*).

CANTONI, *relatore*. È favorevole.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.200 sono stati ritirati. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

PASCARELLA (*DS-U*). L'emendamento 4.1 propone che i proventi derivanti dalla vendita degli alloggi della Difesa siano finalizzati alla costruzione e al reperimento di nuovi alloggi di servizio al fine di alleviare la pesante situazione dei volontari, in gran parte meridionali, costretti ad alloggiare nelle caserme del Nord in quanto, a causa dei modesti stipendi, non possono permettersi l'acquisto di un'abitazione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). L'emendamento 4.2 si propone lo stesso obiettivo del precedente recuperando una disposizione della finanziaria per il 1999 che prevedeva di utilizzare i proventi delle dismissioni ai fini del reperimento di nuovi alloggi.

CANTONI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G4.100.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore, accogliendo quindi l'ordine del giorno G4.100.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PASCARELLA (DS-U), è respinto l'emendamento 4.1 nonché, con successiva votazione, il 4.2*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al corrente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 giugno al 10 luglio. (*v. Resoconto stenografico*).

CORTIANA (*Verdi-U*). Chiede che il ministro Moratti venga tempestivamente a riferire in Aula in ordine alle vergognose tracce assegnate all'esame di maturità in cui si paragona lo sterminio perpetrato nei campi di concentramento nazisti all'eutanasia.

PAGANO (*DS-U*). Annuncia la presentazione di un'interrogazione urgente al Ministro dell'istruzione sulle tracce dei temi di maturità, in particolare per quanto riguarda la citazione tra le fonti del tema a carattere storico del Libro nero sul comunismo, che non ha alcuna rilevanza dal punto di vista storico, nonché per aver riportato sul tema inerente l'ecologia dichiarazioni rese dal presidente Berlusconi in materia di ambiente. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PEDRIZZI (*AN*). Precisa che il testo sul comunismo è stato scritto da storici di sinistra che hanno condannato la degenerazione del comunismo nel terrore. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Invita alla presentazione di appositi atti di sindacato ispettivo. Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 2248, dispone la votazione finale delle mozioni all'ordine del giorno.

### **Votazione e approvazione della mozione n. 115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 20 maggio si è svolta la discussione ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

*Il Senato approva la mozione 1-00115.*

**Votazione e approvazione della mozione n. 123 (testo 2) sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.a.**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 19 maggio si è conclusa la discussione ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Dà lettura del dispositivo della mozione 1-00123 (testo 2). (v. *Allegato A*).

D'ONOFRIO (*UDC*). A nome del Gruppo sottoscrive la mozione.

*Il Senato approva la mozione 1-00123 (testo 2).*

**Sulla votazione della mozione 1-00115**

CALVI (*DS-U*). Esprime rammarico per la mancata votazione per parti separate della mozione 1-00115, come concordato con il senatore Meduri, che avrebbe consentito al suo Gruppo di esprimersi favorevolmente sulla prima parte. Chiede pertanto che rimanga agli atti la ferma contrarietà dei Democratici di sinistra all'avvio di una ispezione presso il tribunale di Reggio Calabria e che sia restituita l'onorabilità al dottor Macrì, magistrato presso la procura antimafia di Roma, citato impropriamente nella discussione.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiara il voto fortemente contrario dei senatori comunisti alla conversione del decreto-legge in materia di dimissioni che incrina profondamente le garanzie degli inquilini, facendo venire meno le tutele contenute nella precedente normativa. In particolare, la seconda fase delle operazioni di cartolarizzazione si presenta con una nuova valutazione degli immobili e un conseguente aumento dei prezzi risultando estremamente difficile per le famiglie l'esercizio del diritto di opzione, considerato peraltro che non si prevede alcuna agevolazione, neanche per gli anziani e i portatori di *handicap*, e tantomeno la possibilità di proseguire nel rapporto di locazione, negando in tal modo per i dipendenti delle Forze armate, ed in particolare per i giovani volontari, qualsiasi soluzione del problema abitativo. Preoccupazione desta altresì la disposizione dell'articolo 3 riguardante la vendita delle aree interessate da sconfinamenti di cui non si precisa l'entità né la natura. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro il provvedimento che assesta un ulteriore colpo al diritto all'abitazione, contribuendo ad aumentare la tensione abitativa nelle aree urbane. Si sceglie di favorire la rendita speculativa senza tenere conto delle esigenze dei cittadini, in particolare dei dipendenti della Difesa, rendendo estremamente difficile l'acquisto a prezzi di mercato degli immobili. Peraltro non è stata accolta nessuna delle proposte emendative dell'opposizione tese ad introdurre tutele a favore delle fasce più deboli e a proporre agevolazioni in caso di impossibilità all'acquisto, come richiesto dal sindacato degli inquilini che ha manifestato davanti al Senato per denunciare l'ennesima legge-truffa. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com*).

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Dichiaro la ferma contrarietà dei senatori socialisti alla conversione del decreto-legge motivata, oltre che dal ricorso alla decretazione d'urgenza su una questione che avrebbe meritato un'approfondita discussione, dai limiti che presenta la politica economica del Governo, che affida alle cartolarizzazioni la ricerca di risorse per le casse dello Stato, senza tenere in considerazione gli scarsi risultati delle precedenti analoghe operazioni. Peraltro, il provvedimento determinerà pesanti ripercussioni sulla situazione abitativa, risultando estremamente difficile procedere all'acquisto da parte degli utenti e non essendo prevista alcuna garanzia sia per le fasce più deboli che in ordine al proseguimento dei contratti di locazione. (*Applausi dei senatori Del Turco e Castellani*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Il provvedimento attua una privatizzazione finalizzata esclusivamente a garantire entrate alle casse dello Stato, senza tener in alcun conto la destinazione sociale degli immobili e le pesanti conseguenze per le fasce più deboli della popolazione, che rischiano di essere sfrattate e costrette a ricercare un alloggio a prezzi di libero mercato. Inoltre, poiché gli stipendi dei militari inglobano una quota relativa alla disponibilità dell'alloggio, sono prevedibili richieste di aumenti stipendiali che vanificheranno parzialmente gli effetti del decreto-legge. Sarebbe stato preferibile cedere gli immobili direttamente agli inquilini che intendevano esercitare l'opzione per l'acquisto e destinare le risorse alla costruzione di nuovi immobili per la difesa. Essendo contrari alla privatizzazione a tutti i costi ed esprimendo perplessità sulla confusione dei ruoli che nelle società di trasformazione urbana dovranno svolgere l'Agenzia del demanio, gli enti locali e i privati, ribadisce il voto contrario del Gruppo. (*Applausi del senatore Iovene*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Annuncia il voto contrario sul provvedimento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). La maggioranza ed il Governo non hanno saputo cogliere l'occasione offerta dalla discussione del provvedimento per

limitare i guasti sociali determinati delle cartolarizzazioni, mentre l'estensione di tale procedura agli immobili della difesa, che avrebbero potuto essere venduti direttamente agli inquilini garantendo coloro che non sono in condizione di acquistare l'alloggio, determinerà ulteriori ingiustizie e gravi conseguenze per moltissime famiglie. L'aumento del costo degli alloggi nel corso delle procedure di cartolarizzazione precluderà l'acquisto a molte famiglie e le costringerà a cercare una casa in affitto, con ulteriore incremento della già acuta emergenza abitativa. Il Governo ha evidenziato un totale chiusura alle proposte dell'opposizione, sia rifiutando il sostegno ai cittadini ultrasessantacinquenni, sia mantenendo la quota dell'80 per cento delle vendite per la concessione dello sconto, percentuale ormai non più raggiungibile vista la lievitazione dei prezzi. Anche l'emendamento del relatore che concede il diritto di opzione agli artigiani e ai commercianti non li agevola circa la determinazione del prezzo; inoltre, la sanatoria prevista dall'articolo 3 desta preoccupazione tra i cittadini e pone a rischio la salvaguardia del patrimonio ambientale. Annuncia un convinto voto contrario ed auspica che la Camera dimostri maggiore sensibilità rispetto a queste importanti questioni sociali. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com e del senatore Castellani*).

FRANCO Paolo (*LP*). L'accoglimento delle proposte del Gruppo della Lega ha reso più equilibrato e rispettoso delle competenze degli enti locali un provvedimento condivisibile nel suo impianto di fondo, in quanto caratterizzato da un approccio liberista e moderno al patrimonio pubblico. Al contrario, le politiche del centrosinistra non hanno conseguito in questo settore risultati apprezzabili perché condizionate da una concezione ideologica del patrimonio dello Stato. Esprimendo consenso anche sulla vendita di porzioni di demanio sulle quali si siano realizzati sconfinamenti, annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge in votazione è un evidente esempio di cattiva redazione di un testo legislativo, in quanto è stato emanato esclusivamente per garantire a qualunque condizione ulteriori entrate al bilancio dello Stato, senza porre attenzione alle reali esigenze del Paese, dei conduttori degli alloggi, delle comunità locali e della tutela dell'ambiente, che può essere pregiudicato dalla sanatoria degli sconfinamenti prevista dall'articolo 3. Inoltre la reiezione degli emendamenti all'articolo 4, che destinavano le risorse delle cartolarizzazioni alle esigenze immobiliari della difesa, (questione su cui non inciderà minimamente l'accoglimento dell'ordine del giorno della maggioranza) dimostrano che il Ministro dell'economia sta progressivamente spogliando gli altri Dicasteri delle loro competenze. Ribadisce quindi il voto contrario del Gruppo, evidenziando che non sono stati tutelati gli interessi dei conduttori che hanno confermato l'intenzione di acquistare l'immobile con la seconda fase della cartolarizzazione e che non vengono garantiti corretti rapporti tra gli enti



locali e l'Agenzia del demanio. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione**

CORTIANA (*Verdi-U*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione rivolta al ministro Moratti, alla quale si è riferito nel precedente intervento, che è stata appena presentata.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la richiesta al Ministro. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 19 giugno.

*La seduta termina alle ore 20,02.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Marano, Palombo, Pianetta, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rizzi, a Cavalese, per partecipare alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile della montagna; Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Forcieri e Gubetti, a Varsavia, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Danieli Franco, in Moldova, per il Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Bedin, Curto, De Zulueta, Greco e Sodano Calogero, per una visita alle autorità cipriote con la XIV Commissione della Camera dei deputati; Baratella, Coviello, Mugnai, Pontone, Rigoni, Sambin e Tunis, in visita al 45° Salone aeronautico di Le Bourget; Lauria, a Berna, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Pedrizzi e Vizzini, per partecipare alla celebrazione del 229° annuale della fondazione del Corpo della Guardia di finanza.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2248) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2248.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Do lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine a ulteriori emendamenti:

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli emendamenti 2.202 (testo 3), 2.600, 2.700, 2.700/1 e 3.56, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati, per quanto di propria competenza, gli ulteriori emendamenti trasmessi 2.700/1 e 3.56 (testo 2), riferiti al disegno di legge in titolo, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.700/1, nonché parere non ostativo sull'emendamento 3.56 (testo 2)».

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei segnalare ancora una volta gli emendamenti 2.2 e 2.3, a firma mia e del collega Turci.

L'emendamento 2.2 ripropone per esteso la normativa della legge n. 136 del 2001 che, a nostro avviso, è assolutamente migliorativa rispetto al rapporto tra Agenzia demaniale ed enti locali. Questa legge, che fu varata

nella scorsa legislatura, che è tuttora in vigore ma alla quale il Governo non dà assolutamente seguito, prevede il cosiddetto federalismo demaniale a favore dei Comuni e la valorizzazione degli immobili dello Stato attraverso società per azioni di cui faccia parte l'Agenzia del demanio, lo Stato quindi, e gli enti locali, ma in cui questi ultimi abbiano il 51 per cento della partecipazione azionaria, il che significa la titolarità quasi piena dell'immobile. Tutto questo è fatto attraverso un piano di valorizzazione che ovviamente mira al recupero degli immobili.

Non capisco perché non si dia un seguito a questa legge che ripropongo perché prevede un meccanismo migliore di quello qui contemplato che esalta il protagonismo dell'Agenzia del demanio rispetto a immobili allocati nel territorio di un Comune, a scapito degli interessi della comunità locale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.4 proponiamo una riscrittura del comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, per un motivo molto semplice: il relatore e la Sottosegretario ricorderanno che, nel riconoscere ai conduttori il diritto al rinnovo del contratto di locazione per un periodo di nove anni, vi fu una discussione abbastanza lunga sulla soglia di reddito, che fu poi fissata in 19.000 euro. Noi continuiamo a ritenere, e l'esperienza ci ha dato ragione, che si tratta di un tetto troppo basso e proponiamo di elevare il reddito familiare complessivo lordo a 22.000 euro.

Invito il Sottosegretario e il relatore, che è purtroppo al telefono, a valutare attentamente la questione. Abbiamo già discusso, in sede di esame dell'articolo 1, del diritto al rinnovo del contratto di locazione per gli occupanti gli alloggi del Ministero della difesa. La situazione è molto seria, l'innalzamento del livello del reddito è legato ad un problema reale.

Non è demagogia la nostra, come qualcuno questa mattina ci ha rimproverato: in grandi aree urbane si sta verificando una crisi abitativa, a Roma il problema si sta inaspando. Si tratta di una questione strettamente connessa a quella affrontata questa mattina: moltissime persone, anche in ragione dell'enorme aumento dei prezzi, non potranno acquistare l'immobile.

Il Sottosegretario sa, e mi corregga se sbaglio, che già con l'operazione di vendita Scip 1 il 17 per cento dei conduttori non ha acquistato l'immobile e stiamo parlando di condizioni di vendita non paragonabili alle valutazioni cui si è arrivati per l'operazione Scip 2. Comprendete bene che con gli attuali aumenti, che superano anche il 40 per cento, moltissime persone non saranno più in grado di acquistare e, a maggior ragione, avranno necessità di un rinnovo del contratto di locazione; è dunque viepiù necessario un innalzamento della soglia del reddito.

L'emendamento 2.5 riguarda un altro problema sociale assai rilevante: gli inquilini aventi più di 65 anni e i conduttori portatori di *handicap*. Sarebbe importante, mettendo in vendita la nuda proprietà, prevedere la possibilità del diritto all'usufrutto. Sono casi diffusi: molte persone an-

ziane, non avendo altra fonte di reddito, sono costrette a vendere la nuda proprietà dell'appartamento ma mantengono il diritto di usufrutto. Dal punto di vista sociale, è un intervento assolutamente necessario. Invito veramente tutti a riflettere sulla questione.

Arrivo, poi, all'emendamento 2.6. Avevamo già affrontato la questione al termine della seduta antimeridiana, perché avevamo presentato un emendamento anche all'articolo 1. Vorrei precisare nuovamente che non si stanno difendendo privilegi. Se secondo la signora Sottosegretario gli interessati dalla operazione di vendita Scip 2 sono dei privilegiati, pensiamo allora a coloro che pochissimo tempo fa con la Scip 1 hanno acquistato a prezzi molto più bassi. Noi stiamo ponendo un problema di equità, cercando di evitare disparità di trattamento che dal punto di vista giuridico, potrebbero dare luogo a cause e contenziosi.

La signora Sottosegretario sa perfettamente che in molti casi – e possiamo fornire la documentazione – sono arrivate lettere da vari enti (vorremmo mettere a paragone l'INPDAl con l'INPDAP), suppergiù nello stesso periodo, in cui in qualche modo veniva già data una valutazione. Pertanto, a distanza di pochissimo tempo, ci sono persone che sono rientrate nella Scip 1 e hanno acquistato a prezzi molto favorevoli, sulla base di una valutazione che allora era adeguata e persone che oggi, molto più tardi – non per loro responsabilità ma per responsabilità prima degli enti che non vendevano e poi del fatto che comunque i tempi della Scip 2 non sono stati molto veloci (in proposito, si è resa necessaria una riunione di urgenza) – non saranno più in grado di acquistare.

Per questi motivi oggi ci troviamo in una situazione di disparità di trattamento tra persone che avevano manifestato la volontà di opzione all'acquisto nello stesso periodo; questa è la situazione di cui stiamo parlando. Credo sia assolutamente necessario arrivare a un intervento di riequilibrio, perché nel frattempo abbiamo avuto, causa vicende di Borsa, uno spostamento repentino degli investimenti sugli immobili con un innalzamento, quasi da far pensare ad una sorta di bolla speculativa, dei prezzi: tutti quanti sul mercato immobiliare!

Sapete benissimo che nelle grandi aree urbane i prezzi stanno crescendo (e non solo i prezzi) già nell'arco di due mesi. Dobbiamo avere la capacità di saper distinguere, di non creare delle disparità tra persone che avevano fatto la scelta nello stesso periodo e non per loro colpa sono state inserite nella Scip 2. Quindi, non si tratta di difendere dei privilegi ma di evitare trattamenti differenziati, diseguali, assolutamente incongrui e ingiusti, che porteranno moltissime persone a rinunciare all'acquisto e moltissime altre persone a non raggiungere più in relazione all'acquisto collettivo la percentuale dell'80 per cento e quindi la possibilità – altra disparità – dell'ulteriore sconto.

Arrivo poi all'emendamento 2.7, che riguarda il problema della percentuale. Non mi soffermo: quella dell'80 per cento, per i motivi di cui sopra, è una percentuale non più realistica (non lo era neanche allora, per la verità). Oggi abbiamo la dimostrazione che è necessario intervenire sulla percentuale dell'acquisto collettivo abbassandola fortemente o co-

munque arrivando ad un ritocco. Abbiamo presentato emendamenti che contengono una percentuale a scalare: il 50, il 60, il 70 per cento.

Credo sia necessario un segno di attenzione da parte della maggioranza, alla quale mi rivolgo: molti vostri esponenti, anche in questa città, hanno fatto distribuire volantini, hanno fatto assemblee con questi inquilini, si sono impegnati giustamente, perché è un problema molto grosso, e oggi credo che ognuno di voi debba interrogarsi per capire esattamente quali sono i problemi e che è necessario arrivare ad una modifica.

Sono cambiate molte cose da quando è stato emanato il decreto-legge n. 351 e credo sia onesto riconoscere la necessità di arrivare ad un aggiustamento. Guardate, l'immissione di tutti questi immobili sul mercato avrebbe potuto avere un effetto calmierante e riequilibrante; purtroppo, invece, sta contribuendo ad alimentare la rincorsa speculativa.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, colleghi, alcuni emendamenti presentati dal mio Gruppo all'articolo 2 sono firmati congiuntamente con la senatrice De Petris e altri colleghi dell'opposizione. Illusterò pertanto i soli emendamenti a firma mia e del senatore Malabarba.

L'emendamento 2.300 prevede che per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o con portatori di *handicap* è riconosciuto il diritto all'acquisto dell'usufrutto; pertanto, al terzo acquirente l'immobile perverrà gravato dal diritto di usufrutto.

In realtà, con questo emendamento prevediamo una sorta di tutela, soprattutto per gli inquilini di età avanzata, gli ultrasessantacinquenni, o per coloro che abbiano all'interno del nucleo familiare dei portatori di *handicap*. Stamattina abbiamo visto fuori del Senato manifestare le diverse rappresentanze dei sindacati degli inquilini che hanno espresso la preoccupazione, non avendo la possibilità di procedere all'acquisto, di mantenere l'usufrutto dell'immobile continuando a pagare il canone di affitto sulla base della cifra versata all'ente di provenienza.

L'emendamento 2.301 riguarda la definizione degli immobili di pregio. Infatti, con la riscrittura che c'è stata, in realtà sotto la dizione «immobili di pregio» vengono ricompresi tutti gli immobili situati – soprattutto per quanto attiene le piccole e medie città – nei centri storici. Con questo emendamento noi prevediamo la possibilità che per immobili di pregio si intendano quelli che hanno un valore superiore del 70 per cento al valore medio di mercato rilevato nell'intero territorio comunale. Anche questa è una sorta di tutela, di precauzione, per evitare che, a seguito dell'impossibilità di procedere all'acquisto, vi siano poi degli sfratti negli anni a venire.

L'emendamento 2.302 affronta una delle questioni più spinose dell'intero provvedimento, relativamente al processo di cartolarizzazione e in particolare alla seconda fase, denominata Scip 2. Con questo emendamento si persegue il fine di portare i prezzi relativi alla seconda fase di Scip 2 in linea con quelli della prima fase.

È da notare, come abbiamo già provato a fare stamattina e nel corso della discussione generale, che i prezzi fra Scip 1 e Scip 2 hanno visto

aumenti dal 30 al 60 per cento, il che rappresenta una seria ipoteca sulla possibilità di raggiungere quella soglia dell'80 per cento di inquilini che acquistano l'alloggio accedendo all'ulteriore sconto tra il 10 e il 15 per cento. Con questo emendamento si propone che le valutazioni successive alla data del 30 giugno del 2000 vedano un incremento dei prezzi ai livelli del tasso programmato di inflazione.

Gli emendamenti 2.303 e 2.304 sono volti a consentire ai Comuni o agli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP) di esercitare il diritto di prelazione per acquistare gli immobili sfitti, oppure occupati ma non optati da conduttori che non hanno potuto, per le loro condizioni economiche, acquistare l'immobile locato. In questo modo si raggiungerebbero due risultati: da un lato, gli immobili sfitti potrebbero essere utilizzati per venire incontro a famiglie soggette a sfratto; dall'altro, le famiglie che non hanno potuto acquistare l'alloggio avrebbero certezza della stabilità abitativa ed eviterebbero di veder comprare da terzi l'alloggio stesso, venduto all'asta, con la prospettiva di uno sfratto.

Credo che questi emendamenti rappresentino una risposta e un'opportunità, data la situazione presente in tutto il Paese, soprattutto nelle grandi città (e qui a Roma in modo particolare), poiché viene accolta quantomeno una parte delle richieste delle associazioni degli inquilini.

Voglio anch'io ribadire che il problema è sollecitato anche da organizzazioni sindacali degli inquilini vicine alla maggioranza che governa il Paese, nonché a diversi esponenti politici, soprattutto di Alleanza Nazionale, che in più di un'occasione hanno ribadito l'appoggio alle medesime richieste e alle medesime proposte che noi avanziamo.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti all'articolo 2 da me presentati, ad eccezione dell'emendamento 2.202 (testo 3), che mi accingo ad illustrare.

Si tratta, come è stato detto nella discussione generale, della proposta focale della Lega Nord relativamente all'articolo 2 del decreto, volta a mantenere in prima battuta, tramite l'articolo 120 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo n. 267 del 2000, la potestà degli stessi di dare il via alle Società di trasformazione urbana nelle condizioni descritte nell'emendamento stesso, quindi con le Province, le Regioni, il Ministero, tramite l'Agenzia del demanio o le società interamente controllate dal Ministero stesso.

L'emendamento prevede che, nel caso in cui gli enti preposti non abbiano provveduto alla costituzione di tali società entro centottanta giorni dalla comunicazione da parte dell'Agenzia del demanio, ci si attivi secondo quanto previsto dal testo originario dell'articolo richiamato.

È un emendamento importante per quanto è stato già detto circa il valore delle società di trasformazione urbana nell'ambito dell'attuazione dei piani urbanistici locali. Riteniamo quindi assolutamente necessario che gli enti locali abbiano la potestà di poter gestire con queste società la trasformazione delle superfici di patrimonio dello Stato su cui insistono i territori dei comuni.



Alla lettera *b*) l'emendamento prevede l'abrogazione del capoverso comma 15-ter del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito nella legge n. 410 del 2001.

In ragione della presentazione dell'emendamento 2.202 (testo 3), ribadisco il ritiro di tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 2.0.1, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo, senatore Franco?

FRANCO Paolo (*LP*). Sì, signor Presidente.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, gli emendamenti che ho presentato tendono ad ampliare le facoltà del Ministero dell'economia e dell'Amministrazione del demanio nel condurre operazioni di *partnership* con gli enti locali: quindi, non a ridurre poteri o prerogative, ma semplicemente ad ampliarne le facoltà, perché più flessibilità si consente all'Amministrazione, più è possibile aderire a tutte le pieghe della realtà per progetti che, come recita il titolo del decreto, si muovono nel senso della valorizzazione e non solo della privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

È evidente che il verbo «valorizzare» non può essere identificato al cento per cento con la parola «monetizzare», tradurre in valori economici; quindi, l'introduzione nel testo di legge – come propongono gli emendamenti – di alcuni criteri e principi diversi da quello puramente economico nella valutazione e gestione dei beni nel rapporto con gli enti locali (ad esempio, in relazione al valore storico e alla destinazione d'uso) consente al Ministero e agli enti locali una migliore valorizzazione degli stessi.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.21, il problema è di chiarirci le idee su quanto è previsto all'articolo 2. Mi riferisco alla valorizzazione di beni immobili del patrimonio dello Stato che vengono ceduti. Si prevede la costituzione, attraverso l'Agenzia del demanio, di società di trasformazione urbana.

Per arrivare alla valorizzazione di questi beni immobili (credo sia così e che tutti possano convenire su tale valutazione), partendo da quelli con caratteristiche specifiche ed inseriti in contesti urbani definiti, l'idea è di procedere a trasformazioni e di prevedere nuovi utilizzi di questi stessi immobili; altrimenti, non si capisce come potrebbero essere valorizzati.

Ritengo opportuno porre dei vincoli soprattutto per garantire l'intervento pubblico, perché la costituzione delle società di trasformazione urbana prevede espressamente la presenza di soggetti privati che influiscono sulle caratteristiche e le finalità delle trasformazioni urbane medesime.

È evidente, quindi, che gli immobili gravati da vincoli dovranno mantenere il regime di tutela (credo sia il minimo); ritengo però che ciò non sia sufficiente. Dovremmo avere la garanzia che il progetto che esce dalla società di trasformazione urbana non preveda modifiche sostanziali delle destinazioni d'uso dei beni immobili e dei piani regolatori ge-

nerali, a meno che tali modifiche non siano oggetto di iniziativa diretta degli enti locali interessati. Bisogna avere, pertanto, la garanzia che la destinazione d'uso del bene non sconvolga il tessuto urbano e che comunque la scelta, alla fine, rimanga pubblica.

Credo che la questione sia importante, perché – ripeto – c'è il rischio di garantire all'iniziativa privata condizioni di intervento sulle aree urbane talmente interessanti che potrebbero avviarsi processi di speculazione.

L'emendamento 2.25 tende a sopprimere il riferimento alla durata massima di trenta anni di cui al comma 1, capoverso 15-*quater* del citato articolo. Non si capisce, infatti, che interesse ha il Comune ad intervenire per recuperare, conservare e fare le manutenzioni se poi è lo stesso Comune a dover far tornare il bene ristrutturato, conservato e recuperato nella disponibilità dell'Agenzia del demanio.

Infine, l'emendamento 2.43 riguarda la composizione della Commissione prevista dal comma 2 dell'articolo 2, alla quale è affidata l'alta vigilanza sulle operazioni di valorizzazione e di dismissione. Proponiamo che essa sia composta da un rappresentante dell'Agenzia del demanio, un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali, un rappresentante dell'ente locale interessato, un rappresentante della Regione interessata e un rappresentante dell'Associazione «Italia Nostra».

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del relatore, insieme a quella dei colleghi, sul senso dell'articolo 2 e sulla necessità, a mio avviso, che esso venga o cancellato o profondamente modificato.

Le Società di trasformazione urbana sono entrate nel nostro ordinamento grazie ad un emendamento che il sottoscritto propose (avendo già precedentemente presentato in proposito un disegno di legge) a una norma predisposta dal precedente Governo che riguardava gli enti locali.

Si tratta di società di capitale che hanno un compito preciso: quello di attuare le disposizioni dei piani regolatori e di realizzare, attraverso il proprio operato, quelle trasformazioni urbane necessarie per far funzionare meglio la città laddove vi siano situazioni particolarmente complesse.

Esse sono costituite da soggetti che hanno disponibilità economiche, scelti sulla base di una gara e di una evidenza pubblica, che traggono il loro guadagno – uso questa parola, così ci capiamo meglio – dall'attività imprenditoriale che svolgono; attività che è tuttavia prevalentemente di servizio, nel senso che queste società svolgono un'attività in nome e per conto di altri e in questo si risolve la loro funzione, che è di progettazione, di realizzazione di interventi, di alienazione delle aree. Il loro guadagno, però, deriva dalla loro attività gestionale in attuazione dei piani regolatori.

Mi dispiace che i colleghi della Lega – che so essersi battuti per evitare che venissero espropriati gli enti locali, cui è conferita dalla Costituzione la potestà di governare il proprio territorio – non abbiano colto uno degli elementi che scardinano l'impianto delle Società di trasformazione urbana. L'articolo 2, infatti, recita: «Ai fini della valorizzazione, trasformazione, commercializzazione e gestione del patrimonio immobiliare

dello Stato e con le procedure di cui al primo periodo del comma 15»: ebbene, quali sono queste procedure?

Si prevede, inoltre, che, ai fini della valorizzazione dei beni, il Ministero dell'economia e delle finanze convoca una o più Conferenze dei servizi: ebbene, cosa c'entra tutto ciò con le attività di gestione che le Società di trasformazione urbana – società di capitali – svolgono sul territorio in funzione di un piano regolatore che deve essere attuato? Nulla, proprio nulla.

C'è, evidentemente, il desiderio del Ministero dell'economia di mettere le mani anche nelle competenze delle amministrazioni comunali, nelle decisioni che spettano loro, e non solo per le destinazioni urbanistiche, che non possono essere modificate perché le società di trasformazione urbana operano in ossequio e per l'attuazione del piano regolatore e non possono modificarlo. Ebbene, non riesco a capire perché si debba accettare un'impostazione di questo tipo.

Per questi motivi ho proposto, in primo luogo, la soppressione dell'intero articolo 2 e, in subordine, la cancellazione del riferimento: «e con le procedure di cui al primo periodo del comma 15» dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001. Ho inoltre proposto la soppressione del comma 1, consentendo che, così come avviene per le Province e le Regioni, anche l'Agenzia per il demanio possa partecipare, con proprie disponibilità di territorio e di immobili, a queste società, con le stesse modalità degli altri soggetti. Questo è il punto.

Invece, con il testo in esame, oltre a fare un pasticcio che – a mio avviso – non ha eguali, si mette una «zeppa» consistente ad un intervento che venne salutato da «Il Sole-24 Ore», dall'Istituto nazionale di urbanistica e da altri soggetti che si occupano di questi problemi a livello istituzionale e professionale come il primo passo di una vera riforma urbanistica impostata su nuovi criteri. Tra l'altro, questi modesti obiettivi di valorizzazione possono essere raggiunti con altri strumenti.

Sono a disposizione del Governo per indicargli una lunga lista di leggi che consentirebbero di raggiungere questo obiettivo come e quando si vuole (ahimè, dico io, ma purtroppo leggi in questo senso ce ne sono), tralasciando una misura che ci viene da un'altra esperienza, quella francese, che ha consentito a quel Paese di attuare importanti e significativi interventi nelle situazioni più complesse. Questo ha a che fare con la volontà e il desiderio del Ministero dell'economia e delle finanze di mettere le mani nella gestione del territorio, che è di competenza di altri soggetti.

Per questi motivi raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.1, che propone la soppressione dell'articolo, dell'emendamento 2.201, che propone la soppressione delle procedure di cui al comma 15 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, e dell'emendamento 2.200, che propone la soppressione del comma 1 dell'articolo 2.

Noto, infine, che vi può essere una partecipazione da parte dell'Agenzia del demanio. In questo senso ho presentato l'emendamento 2.203, che contiene la stessa proposta, ma non lo illustrerò perché ho visto

che c'è una sostanziale accettazione da parte del relatore e del Governo di tale previsione.

Tuttavia è assolutamente intollerabile – e la senatrice De Petris ha presentato un subemendamento in tal senso – che dopo centottanta giorni, qualora il Comune sia stato sollecitato ad assumere l'iniziativa di promuovere una società di trasformazione urbana ed abbia deciso di non farlo (perché questa è una sua competenza), intervenga nuovamente il Ministero, che può decidere attraverso l'Agenzia del demanio di assumere l'iniziativa di costituire la società stessa. In tal modo si vanno a ledere le prerogative, costituzionalmente tutelate, delle amministrazioni locali.

Ritengo che questo sia assolutamente sbagliato. Mi auguro quindi che questa parte dell'emendamento 2.202 (testo 3) del collega Franco Paolo sia cancellata sulla base del nostro subemendamento, perché è sbagliata, come lo è l'impostazione generale dell'articolo 2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CANTONI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.300, 2.6, 2.7, 2.302 e 2.8. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.301, perché assorbito dall'emendamento del relatore 2.600. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 2.200. Anche l'emendamento 2.201 è assorbito dalla formulazione del relatore.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.202 (testo 3). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.203, 2.10, 2.204 e 2.11.

Esprimo, naturalmente, parere favorevole sull'emendamento 2.14, che propone una modifica formale al testo. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.15, 2.17, 2.18, 2.205, 2.206, 2.20, 2.21, 2.207 e 2.208. Ritiro l'emendamento 2.22, che verrebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.202 (testo 3). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.209 e 2.25.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.27, a condizione che il periodo di cui si propone l'introduzione venga preceduto da un punto e virgola; nel caso in cui non venga accolta tale modifica, esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.28 e 2.29. Esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 2.600.

Ritiro gli emendamenti 2.213 e 2.214, sui quali la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.33, 2.305, 2.306, 2.307, 2.31, 2.303, 2.32, 2.304 e 2.34. Invito al ritiro dell'emendamento 2.37, essendo stato espresso su di esso il parere contrario da parte della 5ª Commissione permanente.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.35, 2.36, 2.43, 2.44 e 2.15a. Invito al ritiro del subemendamento 2.700/1, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario. Esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 2.700. Esprimo, infine, parere contrario sull'ordine del giorno G2.100.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il mio parere è concorde con quello espresso dal relatore. Sull'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Turrone, il parere è contrario, a meno che egli non sia disponibile a sostituire le parole: «applicare alle procedure di cessione (...) che siano ancora in corso» con le altre: «a valutare l'applicazione anche in via di autotutela alle procedure di cessione ancora in corso...», nel qual caso il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Ritengo che il senatore Turrone accetti tale formulazione.

TURRONI (*Verdi-U*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Era evidente dalla sua gestualità.

TURRONI (*Verdi-U*). Poiché quest'ultima non può risultare dal Resoconto stenografico, desidero esprimerlo verbalmente.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei precisare che il parere sull'emendamento 2.44 è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Castellani e Turci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Castellani e Turci.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Vista la rilevanza di questo emendamento, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.300, identico all'emendamento 2.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, non avendo compreso le motivazioni contrarie espresse dal relatore, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico all'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.6, sostanzialmente identico all'emendamento 2.302, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione dell'Aula e del Governo su questo emendamento presentato dalla collega De Petris.

Questa mattina, intervenendo su un argomento analogo, la sottosegretario Armosino ha negato l'esistenza del problema, affermando invece che bisogna rispettare fino in fondo le regole di mercato, i prezzi che si determinano giorno per giorno, e che vorrebbe essere ella stessa tra i beneficiari di questa legge di cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali. Faccio presente che non stiamo parlando di immobili di pregio, di immobili di lusso, bensì di comunissimi alloggi popolari.

Voglio domandare alla sottosegretario Armosino: è vero o no che, in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 351 sulle cartolarizzazioni, ella accolse un ordine del giorno, sottoscritto dalla maggioranza e dalla opposizione, che impegnava il Governo a garantire continuità di prezzi fra le cartolarizzazioni della Scip 1 e quelle della Scip 2?

È vero o no che, per ragioni di equità si prevedeva che coloro i quali avessero avanzato domanda avevano diritto alle condizioni precedenti nell'acquisto dell'alloggio? Se questo è vero, come fa la Sottosegretario a negare oggi quell'impegno del Governo, rifiutando questo emendamento? Lei ci deve una risposta su tale questione.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo della Margherita è favorevole a questo emendamento della collega De Petris, che noi riteniamo molto importante.

Altri colleghi hanno già fatto presente che questa proposta cerca di raccogliere le istanze dei conduttori degli immobili degli enti di previdenza. Situazioni assolutamente analoghe devono essere trattate allo stesso modo: ci sono conduttori che hanno optato per l'acquisto in tempi assolutamente lontani rispetto all'attuazione del decreto sulle cartolarizzazioni; la nostra richiesta di riferire il prezzo di vendita al 30 giugno 2000, così come per gli altri, è assolutamente plausibile rispetto al contesto generale del sistema delle dismissioni e delle cartolarizzazioni.

Occorre trattare nello stesso modo inquilini che vivono nello stesso stabile; si tratta di dare una risposta di rilevanza sociale a persone che non hanno redditi molto elevati. Se non riconduciamo il prezzo dell'appartamento al 30 giugno 2000, rivalutandolo soltanto del tasso programmato di inflazione, queste persone saranno impossibilitate ad acquistare l'immobile e si troveranno senza alcuna abitazione dove risiedere.

Si tratta di un'attenzione alle problematiche evidenziate con una certa forza nella manifestazione inscenata questa mattina. Ci sembra strano che il Governo e la maggioranza non tengano conto dell'ordine del giorno che è stato accolto dal Governo. Preannuncio quindi il voto favorevole all'emendamento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Insistiamo per la votazione dei due emendamenti di contenuto identico.

PRESIDENTE. Senatore Turci, poiché non le ha risposto il Sottosegretario, le rispondo io con una battuta: se così non fosse stato, le due operazioni non sarebbero state chiamate Scip 1 e Scip 2.

TURCI (*DS-U*). Siamo a questo livello!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.302, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.7, 2.8 e 2.301 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

**Verifica del numero legale**

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.202 (testo 3), presentato dai senatori Franco Paolo e Moro.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.9 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.203, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sull'emendamento, che recupera il filo di altri emendamenti analoghi presentati dai colleghi.

La Società di trasformazione urbana è uno strumento che il testo unico delle leggi sugli enti locali riconosce espressamente in capo ai Comuni come strumento di attuazione dei piani regolatori. Non si può pensare di sostituire il potere dei Comuni con quello del Ministero dell'economia o dell'Agenzia del demanio.

Vorrei invitare la maggioranza a valutare la logica di una serie di approvazioni di singoli emendamenti a questo testo. Abbiamo negato questa mattina agli enti locali il diritto di prelazione; abbiamo negato loro la possibilità di avere immobili per cui avevano già concluso trattative con il Demanio; ora addirittura pensiamo che il Tesoro possa promuovere direttamente le Società di trasformazione urbana sul terreno dei Comuni.

Chiedo a lei, signor Presidente, anche se non mi può rispondere in questo caso: dov'è la logica del federalismo, del rispetto delle autonomie locali, se il ministro Tremonti può proporre e costituire una società di trasformazione urbana magari nel Comune di Treviso, che è molto caro al suo partito? Mi pare chiaro che saremmo di fronte ad una deviazione fondamentale dallo spirito della Costituzione e del federalismo. Ecco il senso dell'emendamento.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, come lei sa, non posso essere certamente tacciato di sostenere il federalismo, ma veramente qui stiamo andando a compromettere uno strumento importante, a mio avviso fondamentale per procedere a quelle attività di trasformazione delle città oggi necessarie proprio perché le città non riescono a rispondere più alle nuove esigenze di vita, di benessere, di buona organizzazione, soprattutto quando queste iniziative riguardano zone degradate, zone compromesse, zone nelle quali una molteplicità di insediamenti si sono sovrapposti nel tempo e non consentono alcuna buona organizzazione del territorio.

Quest'ultima è decisa dalle amministrazioni locali attraverso i propri piani regolatori e non può che essere attuata sulla base di decisioni che spettano a quelle amministrazioni e non ad altri. Quei sindaci, infatti, si sono candidati e hanno ottenuto il consenso degli elettori sulla base di loro programmi, di loro proposte, di loro indicazioni su come sarebbe do-

vuta diventare quella benedetta città e non sulla base dell'idea di ottenere un guadagno da parte del Ministero dell'economia.

Questa è la questione centrale, una questione di democrazia. Oggi un soggetto, il Ministero, nega una prerogativa propria e costituzionalmente garantita alle amministrazioni locali, che sono quelle che devono decidere non solo cosa si fa in quel territorio, ma anche come lo si fa (ci sono numerose leggi che prevedono in che modo attuare queste previsioni urbanistiche).

Cosa c'entra il Ministero dell'economia? Cosa c'entra l'Agenzia per il demanio? Non hanno nulla a che fare con tutto questo, perché devono sostituirsi all'ente locale? Perché devono andare a proporre qualcosa che magari quella amministrazione, quel sindaco che ha chiesto il voto agli elettori e ai cittadini ed è stato eletto, intendono realizzare in altro modo, con altri presupposti e con altri tempi?

Mi pare intollerabile quello che si sta facendo, perché non si lede solamente il diritto di un livello dell'amministrazione rispetto ad un altro livello, ma si vanno a ledere quei rapporti che si sono concretizzati con la presentazione del programma, con la richiesta del voto ai cittadini, con la definizione del piano regolatore, che quelle amministrazioni hanno fatto: adesso un altro soggetto, in virtù delle proprie esigenze economiche, per fare cassa (perché la sostanza è questa), vuole imporre scelte diverse a quelle delle amministrazioni.

La ritengo una cosa assolutamente sbagliata, negativa, e mi auguro che faccia la fine di tante altre improvvise iniziative che sono state messe in atto – ahimè! – da questo Ministro.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo anch'io per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Margherita a questo emendamento, che ci vede anche firmatari, ricordando, come hanno fatto i colleghi, che qui si sta vanificando il testo unico degli enti locali, ed io direi anche il Titolo V della Costituzione, come novellato.

I Comuni hanno precise competenze, di rilievo costituzionale, rispetto a questo. Le Società di trasformazione urbana sono state previste nel testo unico per gli enti locali come società di promozione ed attuazione degli strumenti urbanistici che fanno capo ai Comuni. Non si capisce come si voglia portare in capo all'Agenzia del demanio la promozione di queste società.

Credo che qui vi sia, ancora una volta, un riaccentramento in capo allo Stato delle competenze dei Comuni, quindi un nuovo forte centralismo che viene attuato da un Governo che vede la presenza, certamente non silenziosa, della Lega Nord, che invece si ispira a tutt'altri principi.

Su questo punto chiedo una riflessione da parte dell'Aula, anche perché ritengo vi siano profili di incostituzionalità: si stanno togliendo ai Comuni competenze precise già previste dal testo unico e riconfermate nel novellato Titolo V della Costituzione. Quindi invito tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.204, 2.11 e 2.13 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.16 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.19 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.205, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.206, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21.

### **Verifica del numero legale**

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 2.207, 2.208 e 2.22 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.209 (testo corretto), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 2.24 e 2.26 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Giovanelli, recepisce la richiesta di modifica del relatore relativamente al suo emendamento 2.27?

GIOVANELLI (DS-U). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.27 (testo 2), presentato dal senatore Giovanelli.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.600, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 2.210, 2.211, 2.212, 2.213 e 2.214 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.33.

TURCI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Sottosegretario e caso mai, signor Presidente, mi risponderà lei, se non mi risponde il Governo.

Il testo di quest'emendamento, onorevole Armosino (mi ascolti, non sto scherzando), riprende letteralmente l'ordine del giorno approvato in occasione della conversione del decreto-legge n. 351 del 2001, cioè l'ordine del giorno che lei aveva accolto come Governo.

Mi vuole spiegare perché il Governo è ora contrario all'ordine del giorno che aveva accolto? Guardi che la questione non è solo di puntiglio, stiamo parlando di un problema sociale gigantesco. Lei stamattina ha detto che non c'era alcuna manifestazione di fronte al Senato, ma se fosse uscita avrebbe potuto vederla con i suoi occhi.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, insisto nel richiamare l'attenzione dei colleghi su quest'emendamento, che tenta appunto, per motivi che non sto qui a ripetere, di far entrare nel testo del decreto-legge n. 351 del 2001 il famoso ordine del giorno che ha testé richiamato il collega Turci.

Si tratta fra l'altro di un ordine del giorno che, come vede, era abbastanza articolato e che teneva conto anche, nelle modalità, di una serie di questioni che già all'epoca della discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 351 del 2001 in qualche modo apparivano all'orizzonte.

Io quindi continuo a insistere su tale questione, sulla quale voglio richiamare l'attenzione del Governo, in particolare della sottosegretario Armosino. Non è stata accettata la data del 30 giugno e io credo che dovrebbero in qualche modo darci una spiegazione sul perché non si riesca almeno a dare un parere favorevole su quest'emendamento, visto che era stato accolto un ordine del giorno dal medesimo contenuto.

Inoltre, su quest'emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.33, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.305, 2.306 e 2.307 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 2.303, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 2.304, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.34, 2.37, 2.35 e 2.36 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.43, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, sugli emendamenti 2.35 e 2.36 chiedo il voto elettronico.



PRESIDENTE. Li abbiamo ormai superati, senatrice De Petris.

Metto ai voti l'emendamento 2.44, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori, identico all'emendamento 2.15a, presentato dal senatore Cutrufo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.700/1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, insisto per la votazione di questo emendamento e approfitto dell'occasione per fare una dichiarazione di voto anche sull'emendamento 2.700.

Abbiamo sentito la necessità di subemendare il pur parzialmente apprezzabile emendamento 2.700 del relatore – che tra l'altro recepisce un dibattito sulla questione degli immobili ad uso non residenziale, in particolar modo per quanto riguarda le realtà commerciali e dei piccoli negozi – perché si è venuta a creare una situazione tale per cui l'esercizio del diritto di opzione solo attraverso la partecipazione all'asta ha creato e sta creando di fatto l'espulsione soprattutto dei piccoli negozi, con tutti i problemi che questo comporta.

Tale questione era già stata sollevata in occasione della discussione del decreto-legge n. 351 del 2001. Peraltro, vorrei ricordare alla signora Sottosegretario che anche in quel caso era stato approvato un ordine del giorno presentato dal senatore Moro (se non vado errato), che doveva essere recepito anche nelle modalità.

Signora Sottosegretario, rimane però un problema. Infatti, va benissimo riconoscere in favore dei conduttori degli immobili commerciali il diritto di opzione; è vero anche, però, che per gli immobili non residenziali si pone lo stesso problema in ordine alle valutazioni e alle determinazioni del prezzo di mercato.

Per tale motivo, abbiamo presentato il subemendamento 2.700/1, che limita anche qui alla data del 30 giugno 2000 gli incrementi successivi determinati dal tasso programmato di inflazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.700/1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.700, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 (testo 2) non viene posto in votazione.

Ricordo che l'emendamento 2.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge e all'allegata tabella B, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo in modo molto sintetico perché in sede di discussione generale ho già richiamato varie volte le questioni assai delicate legate all'articolo 3. Mi riferisco al problema degli sconfinamenti.

Voglio riconcentrarmi su alcune questioni espresse negli emendamenti, una delle quali riguarda il problema di fissare una data. Credo, infatti, sia interesse generale, dell'amministrazione e di tutti, che la data entro cui sono stati compiuti gli sconfinamenti sia stabilita prima della promulgazione del decreto-legge.

Un'altra questione riguarda aspetti di natura ambientale assolutamente delicati. È vero, infatti, che nel testo dell'articolo 3 si esclude il demanio marittimo, però vi sono situazioni particolari. Cito l'esempio della laguna di Venezia (che magari potrà interessare alcuni colleghi veneti); in quel caso si parla esplicitamente, perché vi è una definizione specifica, di demanio marittimo interno. Quindi, ci vogliono alcune precisazioni e alcune accortezze.

Ulteriori questioni riguardano l'esclusione di aree che sono soggette a pericolo di inondazione; l'esclusione di aree su cui, per esempio, le Auto-

rità di bacino hanno già messo in atto progetti per interventi di messa in sicurezza; l'esclusione ovviamente dei demani fluviali e di quelli lacuali. Soprattutto vorrei sottolineare la necessità di avere un parere vincolante dell'Autorità di bacino o di altre Autorità che esercitano espressamente la tutela per quanto riguarda il sistema idrografico di quelle aree.

Vi è poi una questione molto seria, che riguarda il problema delle percentuali. Nella relazione tecnica si definiscono come sconfinamenti, che poi possono essere in qualche modo sanati, solo quelli effettuati in buona fede. Occorre tuttavia che il testo dia certezza, quindi deve essere specificata la superficie percentuale rispetto alle opere private. Su questo punto vi sono degli emendamenti sui quali richiamo l'attenzione.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, vorrei illustrare innanzitutto l'emendamento 3.1, tendente a sopprimere l'articolo 3. Si tratta di una proposta molto radicale, ma effettivamente vi sono alcune situazioni nelle quali il buon senso suggerisce di intervenire per sbloccare un lungo contenzioso.

Nell'affrontare queste situazioni, è assolutamente indispensabile evitare di commettere errori di principio, come fa il testo dell'articolo 3. Anche il più famoso dei condoni, la legge Nicolazzi (legge n. 94 del 1982), prevede che il Demanio renda insanabile l'abuso. Qui, di fatto, siamo di fronte a un testo che prevede che l'abuso scacci il Demanio.

So che questa non è forse l'intenzione di molti di coloro che sostengono l'articolo 3. Tuttavia, nel testo questo è previsto, perché c'è un automatismo: si usa, infatti, l'indicativo perché non si dice che «le aree possono essere cedute» bensì che «le aree sono cedute»; come titolo di sdemanializzazione, lo sconfinamento – che è parola che entra adesso nell'ordinamento giuridico, ma in sostanza è un modo neanche elegantissimo per definire un atto illegittimo – non è accettabile, come non è accettabile che la demanialità del suolo venga rimossa da un atto illegittimo.

Io penso che, al contrario, il problema potrebbe essere affrontato e risolto con gli strumenti ordinari della sdemanializzazione, senza prevedere norme di legge che introducono una causa generale di sdemanializzazione, che sta nel fatto che il proprietario frontista ha abusivamente occupato un terreno del Demanio e vi ha costruito sopra. (*Commenti del senatore Grillotti*). Certamente, la licenza o la concessione edilizia sono atti che rimuovono alcuni dei limiti; ma la licenza edilizia però non è una sanatoria dell'occupazione del suolo demaniale.

Sono due atti di natura diversa, che fanno riferimento a principi giuridici diversi. Al massimo, la licenza edilizia può fare testo del consenso dell'amministrazione comunale, forse della buona fede dell'interessato, ma non elimina questo aspetto di principio, sul quale naturalmente nessuno vuol più morire, ma che va sottolineato all'Aula del Senato. Infatti, tutte le volte che si tocca il Demanio, bisogna puntualizzare nuovamente degli aspetti di principio.

È importante l'esclusione del Demanio marittimo. La senatrice De Petris ha giustamente ricordato che ci sono aree delicatissime – tra queste

la laguna di Venezia – che non si sa bene se debbano essere considerate o meno Demanio marittimo. Sulla laguna di Venezia esiste un lunghissimo contenzioso, nonché un disegno di legge – a mio avviso, indecente – giacente presso la 13ª Commissione del Senato, che tenta di risolvere per via legislativa ciò che in sede giudiziaria, dal punto di vista dei privati proprietari, non è stato risolto.

Sarebbe importante avere la certezza che nessuno pensi di poter applicare questo articolo 3 alla laguna di Venezia, dove una parte consistente del suolo su cui l'acqua va e si ritira è oggetto di contestazioni tra proprietari e Demanio fin dai tempi dell'antica Repubblica. Tuttavia, sul punto l'Avvocatura dello Stato ha vinto ripetutamente le cause e non vorremmo trovarci in una situazione tale per cui cause vinte davanti ai legittimi tribunali civili ed amministrativi della Repubblica vengono perdute nell'Aula del Senato nella distrazione generale.

Ci sono altri elementi di prudenza. Ad esempio, abbiamo indicato come data ultima dello sconfinamento – ma secondo me è più giusto dire dell'abuso – quella di entrata in vigore del decreto, tuttavia molto recente, anche perché bisognerà condurre accertamenti caso per caso.

Il WWF ha segnalato questa situazione con una delicatezza e un garbo mai usati verso i Governi di centro-sinistra, dicendo che ci sono cautele, ma rilevando che non ci sono controlli e che per risolvere le situazioni di alcune aree di non grande pregio e importanza (nelle quali alcuni privati hanno costruito da tempo e di fatto potrebbe essersi realizzata una qualche forma di sdemanializzazione tacita o potrebbe essere attivata una normale procedura di sdemanializzazione) con questa legge approviamo un automatismo per il quale l'esistenza del cosiddetto sconfinamento (non è detto che si tratti di un'opera edilizia – e su questo ho presentato un emendamento – potendo anche trattarsi di una recinzione, di una qualche forma di appropriazione, di segnalazione di un titolo di proprietà che non c'è) *ope legis* produce il diritto a pretendere e ad ottenere, in certe forme e con un certo indennizzo, un'alienazione.

Capisco che le amministrazioni in alcune situazioni possano, volontariamente o involontariamente, aver confuso le cose e capisco che dal punto di vista del cittadino (come diceva prima un collega interrompendomi) ottenere la concessione edilizia è l'equivalente di una legittimazione di carattere generale, perché il cittadino considera unica l'amministrazione dello Stato.

Si potrebbe anche pensare (c'è un emendamento in questa direzione, oltre a quello abrogativo, che segnala il punto di principio), che queste aree vengano cedute ai Comuni per fare poi una retrocessione ai privati, ma non può succedere che qualcuno pensi – per il passato, per il presente e per il futuro – che se si costruisce sul territorio del Demanio un giorno o l'altro c'è un amico senatore, una forza politica ragionevole, un Governo cedevole, che dice: «cosa fatta, capo ha». Questo è pericolosissimo nel Paese dell'abusivismo e questa è la ragione dell'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo, come di altri emendamenti che mirano a stemperare o a limitare i possibili danni di questa legge.

Mi sembrava giusto segnalare all'Assemblea del Senato che formulare una norma che prevede che un abuso scacci il Demanio vuol dire scrivere una sciocchezza giuridica e politica: sarebbe meglio non farlo, riformulando il testo in altro modo.

MORO (*LP*). Signor Presidente, l'articolo 3 cerca, finalmente, di fare chiarezza su un problema annoso. Ormai le pratiche per la sdemanializzazione dei terreni si stanno accumulando presso l'Agenzia del demanio. La Lega ha inteso dare certezze a chi intenda avvalersi di questa norma, in modo tale che, una volta che il proprietario, il cittadino, l'interessato abbia presentato la domanda sappia quale sarà il percorso che dovrà sopportare fino alla fine per avere il proprio terreno.

Abbiamo posto dei paletti, prevedendo, ad esempio, che l'occupazione non possa eccedere i tre metri dai confini dell'opera; essendo poi i tempi imposti dal provvedimento – a nostro avviso – troppo ristretti (centoventi giorni), ne proponiamo l'estensione, chiedendo una dilazione per le procedure di regolarizzazione.

Quanto poi all'emendamento 3.56 (testo 2), l'espressione «nella misura di un sesto» viene sostituita con l'altra: «nella misura di un terzo». Per il resto, credo che la posizione della Lega sull'articolo 3 sia abbastanza chiara.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della 5ª Commissione permanente ad esprimersi sulla riformulazione proposta dell'emendamento 3.56 (testo 2).

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento esprimo un parere non ostativo sull'emendamento 3.56 (testo 3), in quanto migliorativo sotto il profilo della finanza pubblica del testo su cui la Commissione aveva già espresso parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.200, 3.201, 3.3, 3.4, 3.6, 3.5, 3.7, 3.9, 3.10, 3.11, 3.13, 3.12, 3.14, 3.15 e 3.202. Esprimo, naturalmente, parere favorevole sull'emendamento 3.300. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.18, 3.20, 3.21, 3.22, 3.26, 3.23, 3.203 e 3.27. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.28. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.29, 3.204, 3.30 e 3.31. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.33. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.35, 3.36, 3.205, 3.206, 3.39, 3.37, 3.40, 3.38 e 3.41.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.42 e 3.301, tra loro identici. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.43, 3.45, 3.207, 3.46, 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.52, 3.Tab.1 e 3.54.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.56 e parere contrario sugli emendamenti 3.57, 3.58, 3.59. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.302 e parere contrario sugli emendamenti 3.61, 3.62, 3.208, 3.0.2, 3.0.5.

L'emendamento 3.0.200 è stato ritirato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3.100, il parere è favorevole.

MORO (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (LP). Signor Presidente, stante il parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento 3.56 (testo 3), l'ordine del giorno G3.100 è ritirato.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Tuttavia, ho bisogno di un chiarimento. L'emendamento 3.202 del senatore Giovanelli limita la possibilità di procedere alla sanatoria nell'ipotesi in cui le opere e le autorizzazioni amministrative siano state realizzate prima del 31 dicembre 2001.

L'opinione del Governo al riguardo è che un termine debba essere posto e quindi non vi è obiezione all'accoglimento dell'emendamento del senatore Giovanelli, a condizione che il termine venga indicato nel 31 dicembre 2002.

TURRONI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, la sottosegretario Armosino ha espresso parere favorevole non sull'emendamento 3.14, del Giovanelli, ma sul successivo emendamento 3.202, di cui sono primo firmatario, identico peraltro all'emendamento 3.15 del senatore Castellani.

Precedentemente, il relatore si era espresso in senso contrario sugli emendamenti 3.15, 3.14 e 3.202. Sono convinto che si trattasse di un errore; tuttavia, ritengo che il relatore avesse ben presente, come ha giustamente sottolineato ora la rappresentante del Governo, che la questione era fondata.

Per quanto mi riguarda, quindi, nulla osta – ed immagino che ciò valga anche per gli altri colleghi – ad accettare il termine del 31 dicembre 2002, perché si pone un limite ad eventuali trasformazioni successive che non sarebbero accettabili.

PRESIDENTE. Poiché anche i firmatari dell'identico emendamento 3.15 concordano, chiedo al relatore se intende modificare il parere espresso poc'anzi.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, confermo che il mio parere è favorevole se la data è riferita al 31 dicembre 2002 e mi scuso per non aver evidenziato prima la questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Giovanelli, identico agli emendamenti 3.200, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, e 3.201, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 3.10, colgo l'occasione per esprimere le ragioni della nostra profonda contrarietà all'articolo 3. Al di là della presentazione, da parte nostra, di emendamenti soppressivi dell'intero articolo, avremmo potuto ragionare se, nello smodato desiderio di fare cassa da parte del fantasioso ministro Tremonti, vi fosse stata maggiore attenzione al territorio.

Abbiamo proposto di escludere dall'alienazione, insieme alle aree tutelate e al Demanio marittimo, le aree di pertinenza fluviale, cioè le aree nelle quali, in base ai piani di bacino, è necessario prevedere la delocalizzazione degli insediamenti. I fiumi non consentono sanatorie, la natura non ammette condoni: sarebbe dunque necessario prevedere che certi immobili, costruiti sulla base di licenze o autorizzazioni legittime, avessero il nostro sostegno economico, come è avvenuto in occasione di talune alluvioni.

Oggi, invece, per la semplice ragione di incassare un po' di soldi, vengono consolidate situazioni per le quali sarebbe opportuno adottare un'altra politica. Mi riferisco alle zone di ravvenamento delle falde idriche, alle zone nelle quali, in ragione della permeabilità dei terreni, aumentano le risorse idriche di cui abbiamo bisogno. Potrei proseguire indicando altre situazioni nelle quali una considerazione del territorio in meri termini di cassa impedisce di valutare l'enormità dei danni, pure quantificabili, che si possono provocare sulla base di valutazioni che escludono il buon senso.

Chiunque sa che costruire in adiacenza dei fiumi, sulle falde idriche o nei luoghi in cui esse si rimpinguano è un errore clamoroso. Esistono anche altre situazioni in relazione alle quali non è opportuno procedere con le alienazioni. Sebbene rappresenti certamente la risoluzione di contenziosi esistenti, il sistema che viene adottato è profondamente sbagliato perché non tiene conto della realtà con la quale ci si misura.

Signor Presidente, l'emendamento 3.204 reca, in lingua non padana, il contenuto di una proposta dei colleghi Franco Paolo e Moro. La forma letteraria e i termini sono diversi, ma il contenuto è sostanzialmente identico. Mi chiedo allora perché l'uno abbia ricevuto parere contrario e l'altro parere favorevole e vorrei che la mia curiosità fosse, prima o poi, soddisfatta.

Avevamo proposto emendamenti che affidavano la valutazione non all'Agenzia del demanio, bensì all'Autorità di bacino: spetta ai soggetti che devono occuparsi della buona gestione del territorio valutare se un terreno può essere venduto oppure no, in presenza di progetti di risanamento del territorio.

Mi rendo conto che con la fantasia – ma soprattutto con la voglia di vendere tutto ciò che è vendibile – di questo nostro Ministro i ragionamenti ispirati al buon senso che stiamo facendo non trovano un buon ascolto. Me ne dispiace molto, soprattutto perché questo è un danno che



stiamo arrecando all'Italia senza assicurare nessun vantaggio alle casse dello Stato.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni del senatore Turroni sul Demanio fluviale, concetto non politico ma che appartiene, in un certo senso, al diritto naturale. Non si capisce perché non si debba escludere dalla legge il Demanio fluviale; posso immaginare che così sia perché alcune delle situazioni da sanare si trovano in prossimità di fiumi. Ciò configura qualche altro pericolo, vista la situazione determinata dai mutamenti climatici, che, oltre a farci soffrire un caldo da morire, ci garantirà che tutti i parametri di sicurezza dei fiumi italiani dovranno presto essere, purtroppo, cambiati.

Vorrei anche dire, nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 3.10, che sarebbe importante che il Governo e il relatore si pronunciasse su una questione che riguarda la laguna di Venezia. In tal senso, se l'emendamento verrà accolto, ci faremo carico di presentare un ordine del giorno, in modo da avere un'idea della portata della norma stessa: che non vada cioè a ricadere su beni di essenziale valore e significatività ambientale e culturale come, ad esempio, la laguna di Venezia.

Posso capire che la dicitura «demanio fluviale» sia molto estesa; tuttavia, respingere in via di principio che il demanio fluviale non vada protetto da norme del genere configura anche – diciamo così – una qualche responsabilità non dico civile, ma se non altro morale per eventuali pericoli che in quelle situazioni si determinino.

Nella mia città un gruppo di cittadini mi ha sollecitato a promuovere emendamenti estensivi, del provvedimento che il Governo propone, con riferimento però ad una zona, dove c'è stata un'alluvione; non mi sono assunto questa responsabilità perché prevedo che prima o poi il fiume Crostolo rifarà la stessa cosa.

Direi di essere molto attenti a questo aspetto. Chiedo quindi un pronunciamento sul tema della laguna di Venezia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

### Verifica del numero legale

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,42).*

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.15 (testo 2), presentato dal senatore Castellani e da altri senatori, identico all'emendamento 3.202 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.21, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, fino alle parole «tali opere».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.21 e l'emendamento 3.22.

Metto ai voti l'emendamento 3.26, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.23, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.203, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.27, presentato dalla senatrice De Pertris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.28, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.29, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.204, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.31, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.33, presentato dai senatori Franco Paolo e Moro.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.35, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.36.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 3.36, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.205, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.206.

### **Verifica del numero legale**

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

GIOVANELLI (DS-U). Dove siamo, signor Presidente? Si va troppo veloce.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 3.206, pagina 61 del fascicolo, senatore Giovanelli.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Aspettiamo il senatore Bucciero: prima il numero legale è mancato per un senatore; quindi, potrebbe essere determinante. Vediamo di trovare la tessera al collega. Attendiamo il ritiro della tessera da parte del presidente D'Onofrio.

CASTELLANI (Mar-DL-U). Accanto al senatore Compagna non c'è nessuno, signor Presidente.

PRESIDENTE. I senatori segretari non hanno nulla da segnalarmi.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.206, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.39.

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, poiché il rappresentante del Governo e il relatore hanno espresso parere contrario su questo emendamento, è mia intenzione ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno, il cui testo è il seguente: «Il Senato, in sede di approvazione del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, impegna il Governo ad escludere l'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 3 alle aree della laguna di Ve-

nezia». Tale ordine del giorno, oltre che dal sottoscritto, è firmato dai senatori Giovanelli, Turrone, Castellani, Basso, De Petris, Sodano Tommaso.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè presentato.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno testé presentato dal senatore Ripamonti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.101 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.37, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.40, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.38, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.41, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.42, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 3.301, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.43, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, fino alle parole «alle aree».

**Non è approvata.**

A seguito della precedente votazione sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.43 e gli emendamenti 3.45 e 3.207.

Metto ai voti l'emendamento 3.46, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.47.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, con quanto previsto dall'articolo 3, credo si stia realizzando qualcosa di molto grave. Infatti, da una parte, si procede alla alienazione del patrimonio pubblico e, dall'altra, si procede – come al solito – ad una sorta di sanatoria edilizia.

Credo, però, vi sia anche un pasticcio di carattere giuridico perché c'è una contraddizione non sanabile. Infatti, si afferma espressamente che è stato commesso un illecito e che c'è la possibilità di acquistare l'area demaniale da parte di chi ha realizzato un'opera su questa stessa area; nello stesso tempo, si prevede che l'illecito è stato compiuto in buona fede; naturalmente non si dice chi deve stabilire se c'è stata buona fede oppure no.

Quel che è più grave è che, da un lato, si afferma che bisogna essere dotati di licenza edilizia legittima e, dall'altro, mi chiedo come possa esservi licenza edilizia legittima su un bene realizzato su un'area demaniale.

Credo, quindi, che la questione sia estremamente grave. Noi abbiamo presentato un emendamento che tenta almeno di impedire che vengano conteggiate ai fini degli indici di edificabilità quelle aree demaniali su cui si è sconfinato, permettendo in questo modo di realizzare una cubatura superiore a quella dovuta inizialmente secondo una procedura regolare.

Almeno su questo argomento, avremmo sperato che da parte del Governo e del relatore vi fosse stata una maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.47, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.48, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.49, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.50 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.300.

Metto ai voti l'emendamento 3.52, presentato dal senatore Giovanelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.B.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.54, presentato dai senatori Franco Paolo e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.56 (testo 3), presentato dai senatori Franco Paolo e Moro.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.57, presentato dai senatori Franco Paolo e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.58, presentato dai senatori Franco Paolo e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.59, presentato dal senatore Franco Paolo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.302, presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito di tale votazione, l'emendamento 3.61 risulta precluso. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.62.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, su questo emendamento vorrei chiedere perché alle amministrazioni comunali non sono concesse le stesse facoltà di iniziativa che sono consentite ai privati per una sdemanializzazione di porzioni del territorio sulle quali abbiano ritenuto di rilasciare concessioni edilizie. Paradossalmente, la concessione edilizia potrebbe essere legittima e illegittima invece la proprietà della costruzione.

Questo emendamento non prevede, come il testo di legge fa, l'automatismo; infatti, non dice «sono cedute» ma dice «possono a richiesta essere cedute». Vorrei sottolineare che naturalmente è intesa l'esclusione del demanio marittimo, anche se qui non è scritto, e su questo chiederei al relatore e al Governo di riflettere.

Infatti, è necessaria una sdemanializzazione che passi attraverso una legittima e trasparente azione delle amministrazioni comunali, perché appunto in questo caso la sdemanializzazione non avverrebbe in forza di un atto illegittimo ma di una legittima richiesta di un trasparente passaggio dalla demanialità alla non demanialità.

Non avendo sentito alcuna motivazione né per il parere favorevole né per il parere contrario, su questo emendamento mi permetto di richiamare per un attimo l'attenzione del Senato e di insistere, perché non riesco veramente a capire le motivazioni per cui non lo si possa fare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, non richiamo le motivazioni già esposte dal collega Giovanelli. Permettendomi comunque di insistere per l'approvazione dell'emendamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.62, presentato dal senatore Giovanelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.208.

GRILLOTTI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.208 e 3.0.5 e li trasformo nell'ordine del giorno G3.102, il cui testo le faccio subito pervenire.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.102 non verrà posto in votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno G3.100 e gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.200 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 di fatto si illustra da sé. Ci auguriamo che i proventi che deriveranno dalla vendita di questi alloggi potranno essere utilizzati per la costruzione o il reperimento di altri alloggi. Questo perché ci troviamo di fronte ad una trasformazione delle nostre Forze armate, con i volontari, i quali, avendo un reddito mensile intorno ai mille euro, sono costretti attualmente a sopportare costi per il canone degli alloggi sicuramente insostenibili.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare di quelli del Sud, affinché riflettano su quante volte noi veniamo sollecitati su queste problematiche. Soprattutto vorrei sapere il motivo per cui le politiche per la famiglia, che hanno sempre fatto parte dei programmi elettorali di certe parti politiche, oggi vengano meno, nella misura in cui si tratta di giovani che sono parte essenziale per la difesa della nostra onorabilità in Italia e negli scenari più difficili nel mondo.

Vedo grande distrazione da parte della maggioranza sulle politiche per la famiglia. Tutto questo viene dopo il reddito minimo di inserimento, dopo il mancato finanziamento della legge n. 431 del 1998 e colpisce soprattutto i nostri giovani del Sud. Tutti i giorni abbiamo testimonianza di famiglie lacerate, di giovani sposati che vivono al Nord nelle caserme perché non possono mantenere le giovani famiglie nei posti di lavoro. Su questo versante c'è da scrivere una pagina nuova.

Mi rivolgo alla vostra sensibilità, alla sensibilità dei parlamentari meridionali, affinché su questo tema si possa voltare pagina e non si pensi più di fare politiche di finanze, ma politiche sociali che possano dare risposte positive soprattutto ai nostri giovani del Sud. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento 4.2 va nella stessa direzione del precedente, ma recupera una disposizione già contenuta nella legge finanziaria per il 1999, quella che stabilì la dismissione degli immobili del Ministero della difesa ai fini di un riassetto del suo patrimonio alloggiativo. Con l'emendamento chiediamo che venga fatto salvo quanto previsto dall'articolo 44, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G4.100 si intende illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1 e 4.2 e favorevole sull'ordine del giorno G4.100.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

PASCARELLA (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pascarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto in votazione.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto finali, do lettura dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 10 luglio 2003.

Per quanto concerne il calendario della settimana in corso, si è anzitutto convenuto che la votazione finale delle mozioni 1-00115, presentata dal senatore Meduri e da altri senatori, e 1-00123, presentata dal senatore Falomi e da altri senatori, abbia luogo a conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (su questo avanzerò poi una mia proposta).

Nella seduta antimeridiana di domani, il Ministro per i rapporti con il Parlamento risponderà a interrogazioni a risposta immediata sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, presumibilmente intorno alle ore 14.

Fermi restando gli argomenti già previsti per la prossima settimana, nella giornata di giovedì 26 giugno avrà luogo un dibattito, introdotto da comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, sui temi di politica estera, con particolare riferimento al programma del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e alle questioni concernenti l'Iraq e il Medio Oriente. Sarà successivamente reso noto, in relazione alla disponibilità del Presidente del Consiglio, l'orario del predetto dibattito e la ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Nella seduta pomeridiana di martedì 1º luglio, dalle ore 15 alle ore 18, si svolgerà un dibattito sul progetto di Costituzione europea con l'intervento del Vice presidente del Consiglio dei ministri. Anche in questo caso i tempi saranno ripartiti tra i Gruppi.

Nella stessa settimana seguirà l'esame di tre decreti-legge in scadenza (proroga disposizioni concernenti alcuni cittadini palestinesi; misure urgenti relative alla SARS; disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca), nonché del disegno di legge comunitaria 2003 e del disegno di legge di modifica dell'articolo 9 della Costituzione.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 3 luglio saranno posti all'ordine del giorno gli argomenti indicati dalle opposizioni.

Nella stessa seduta sarà avviata la discussione generale del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, se concluso dalla Commissione competente. La discussione proseguirà nella settimana successiva.

Nelle sedute del giovedì mattina, la Presidenza di riserva, come per prassi, di stabilire il momento in cui procedere all'incardinamento dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

CORTIANA (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per chiedere se domani mattina potrà essere qui presente il Ministro dell'istruzione. Sem-

bra infatti che in una delle tracce dei temi per la maturità lo sterminio nei campi di concentramento sia stato equiparato ad una forma di eutanasia. Ciò mi sembra delirante e devono essere date spiegazioni a questa Assemblée.

PRESIDENTE. Senatore Cortiana, l'unico strumento per sollevare una questione del genere e che la Presidenza potrebbe dichiararsi disponibile a sollecitare è la presentazione immediata di un'interrogazione sulla tematica.

CORTIANA (*Verdi-U*). Va bene, signor Presidente. La presenteremo subito.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per annunciare l'immediata presentazione di un'interrogazione sull'argomento affrontato poco fa dal senatore Cortiana. Innanzitutto, una questione di grande delicatezza: tra i documenti cui fare riferimento per il tema storico si mette a disposizione degli studenti un libro, «Il libro nero del comunismo» che nulla ha di storico in quanto si tratta di un libro di propaganda che i colleghi di Alleanza Nazionale che conoscono bene, perché fu distribuito in grande quantità.

La questione assume un rilievo, poi, abbastanza drammatico: ci sono testimonianze e dichiarazioni di storici, ovviamente di tutte le parti politiche e di tutte le sensibilità, che ritengono assolutamente ultroneo e grave aver messo sullo stesso piano questioni di tal genere. Ridicolo è poi che tra i testi da commentare per l'ambito tecnico-scientifico vi sia anche una dichiarazione del presidente del Consiglio Berlusconi: non mi risulta che sia uno storico; tra l'altro, nella dichiarazione di Berlusconi è anche contenuto un errore madornale, perché si parla di sviluppo autosostenibile, quando dovrebbe parlarsi di sviluppo ecosostenibile.

Presenteremo in merito un'interrogazione e invitiamo il ministro Moratti a venire in Aula. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Commenti dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Colleghi, non intendo aprire in questo momento una discussione interessantissima, ma che non c'entra nulla con i lavori odierni. Quando saranno presentati i suddetti strumenti di sindacato ispettivo affronteremo l'argomento. (*Commenti del senatore Turroni*).

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, se è vero quello che ha detto il senatore Cortiana, è giusto che a fronte della immediata presentazione di un'interrogazione si abbia subito risposta.

Vorrei però chiarire alla senatrice Pagano che «Il libro nero del comunismo» è stato scritto da uomini di cultura di sinistra.

PAGANO (DS-U). Ma non vuol dire nulla! Non è un libro storico!

PEDRIZZI (AN). Senatrice Pagano, se vuole fare cultura facciamo cultura...

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, parli alla Presidenza.

PEDRIZZI (AN). Si tratta di storici riformisti socialisti, che non condannano il comunismo in quanto tale, ma soltanto le sue degenerazioni. (*Commenti della senatrice Pagano*). Mi faccia finire di parlare, senatrice Pagano.

In pratica, si tratta di storici che non fanno parte della categoria della storiografia dell'anatema che condanna il comunismo, ma condannano solamente lo slittamento, il *dérapiage* della dottrina comunista in *Gulag* e terrore; nemmeno da parte del sottoscritto è condivisibile questa analisi, perché è parziale.

Il comunismo fu terrore in sé e va quindi respinto in quanto tale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio, giugno e luglio 2003:

– Disegno di legge n. 553 e connessi – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (*Prima deliberazione del Senato – voto finale con la presenza del numero legale*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 18 giugno al 10 luglio 2003:

|                     |                                    |   |  |
|---------------------|------------------------------------|---|--|
| Mercoledì 18 giugno | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)     | } | – Seguito del disegno di legge n. 2248 – Decreto-legge n. 102 sulla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico ( <i>Presentato al Senato – scade l'11 luglio</i> )  |
| Giovedì 19 »        | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-14,30) |   | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Votazione finale mozione n. 115, Meduri ed altri, sulla Società Viola Basket di Reggio Calabria e mozione n. 123, Falomi ed altri, sulla licenza UMTS della Società IPSE 2000 S.p.A.</li> <li>– Seguito del disegno di legge n. 1986 – Sospensione condizionata della pena (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</li> <li>– Seguito del disegno di legge n. 2124 – Proroga Commissione d'inchiesta Mitrokhin</li> <li>– Seguito del disegno di legge n. 776-B-bis – Legge di semplificazione 2001 (<i>Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>– Avvio discussioni generali (*) (<b>giovedì ant.</b>)</li> <li>– Interrogazioni a risposta immediata sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali (<b>giovedì ant.</b>)</li> <li>– Interpellanza n. 397 Fabris sui quadricicli leggeri (art. 156-bis del Regolamento)</li> <li>– Interpellanze e interrogazioni</li> </ul> |

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 19 giugno, sarà avviata la discussione generale del disegno di legge n. 1690 (Prevenzione gozzo endemico).

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1690 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 giugno.



|           |           |                                    |  |
|-----------|-----------|------------------------------------|--|
| Martedì   | 24 giugno | (antimeridiana)<br>(h. 10)         | } - Seguito discussioni generali argomenti già avviati   |
|           |           |                                    |  |
|           |           |                                    | } - Seguito discussione argomenti non conclusi<br>- Seguito del disegno di legge n. 1383 - Istituzione del «Giorno della libertà»<br>- Seguito del disegno di legge n. 1972 - Attribuzione seggi Camera deputati ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )<br>- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di politica estera, con particolare riferimento al programma del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e alle questioni Iraq e Medio Oriente ( <b>nella giornata di giovedì 26 giugno</b> )<br>- Seguito del disegno di legge n. 1926 - Modifica normativa messa al bando esperimenti nucleari ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )<br>- Ratifiche di accordi internazionali (ddl nn. 1461, 1990, 1152-B, 1893, 2096, 2097, 2061, 2100, 2018, 2035, 2188, 2186 e 2187)<br>- Disegno di legge n. 1690 - Prevenzione gozzo endemico<br>- Avvio discussioni generali (*) ( <b>giovedì ant.</b> )<br>- Interpellanze e interrogazioni |
| Martedì   | 24 giugno | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)     |  |
| Mercoledì | 25 »      | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13)    |  |
|           | » »       | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)     |  |
| Giovedì   | 26 »      | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-14,30) |  |
|           | » »       | (pomeridiana)<br>(h. 16)           |  |

Gli emendamenti ai disegni di legge di ratifica di accordi internazionali dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 giugno.

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 26 giugno sarà avviata la discussione generale dei disegni di legge nn. 2302 (Decreto-legge n. 111, recante proroga disposizioni ospitalità per alcuni cittadini palestinesi - *Approvato dalla Camera dei deputati*), se concluso dalla Commissione, 2318 (Decreto-legge n. 103 sulla SARS - *Approvato dalla Camera dei deputati*), se concluso dalla Commissione, 2325 (Decreto-legge n. 105 su università e enti di ricerca - *Approvato dalla Camera dei deputati*), se concluso dalla Commissione, 2254 (Legge comunitaria 2003 - *Approvato dalla Camera dei deputati*), se concluso dalla Commissione, e 553 e connessi (Modifica articolo 9 della Costituzione. sulla tutela dell'ambiente).

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2302, 2318, 2325, 2254 e 553 e connessi dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 giugno.

|           |           |                                 |  |
|-----------|-----------|---------------------------------|--|
| Martedì   | 1° luglio | (antimeridiana)<br>(h. 10)      | } – Seguito discussioni generali argomenti già avviati   |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
| Martedì   | 1° luglio | (pomeridiana)<br>(h. 15-20)     | } – Dibattito sul progetto di Costituzione europea ( <b>martedì pom., dalle ore 15 alle ore 18</b> )<br>– Disegno di legge n. 2302 – Decreto-legge n. 111 recante proroga disposizioni ospitalità per alcuni cittadini palestinesi ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 21 luglio</i> )<br>– Disegno di legge n. 2318 – Decreto-legge n. 103 recante disposizioni urgenti relative alla SARS ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade l'11 luglio</i> ) ( <b>se concluso dalla Commissione</b> )<br>– Disegno di legge n. 2325 – Decreto-legge n. 105 recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 13 luglio</i> ) ( <b>se concluso dalla Commissione</b> )<br>– Seguito discussione argomenti non conclusi<br>– Disegno di legge n. 2254 – Legge comunitaria 2003 ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <b>se concluso dalla Commissione</b> )<br>– Disegni di legge nn. 553 e connessi – Modifica art. 9 della Costituzione sulla tutela ambientale ( <i>prima deliberazione del Senato – Voto finale con la presenza del numero legale</i> )<br>– Argomenti delle opposizioni ( <b>giovedì ant.</b> )<br>– Avvio discussioni generali (*) ( <b>giovedì ant.</b> )<br>– Interpellanze e interrogazioni |
| Mercoledì | 2 »       | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13) |  |
| »         | » »       | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)  |  |
| Giovedì   | 3 »       | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-14) |  |
| »         | » »       | (pomeridiana)<br>(h. 16)        |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |
|           |           |                                 |  |

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 3 luglio, sarà avviata la discussione generale del disegno di legge n. 2175 (Riforma del sistema radiotelevisivo – *Approvato dalla Camera dei deputati*), se concluso dalla Commissione.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2175 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 luglio.

|           |          |                                    |  |
|-----------|----------|------------------------------------|--|
| Martedì   | 8 luglio | (antimeridiana)<br>(h. 10)         | } - Seguito discussioni generali argomenti già avviati   |
| Martedì   | 8 »      | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-21)     |  |
| Mercoledì | 9 »      | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13,30) | } - Disegno di legge n. 2175 - Riforma del sistema radiotelevisivo ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>se concluso dalla Commissione</i> ) |
|           | » »      | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-21)     |  |
| Giovedì   | 10 »     | (antimeridiana)<br>(h. 9,30)       | } - Seguito discussione argomenti non conclusi   |
|           | » »      | (pomeridiana)<br>(h. 16)           |  |
|           |          |                                    | } - Avvio discussioni generali (*) ( <b>giovedì ant.</b> )   |
|           |          |                                    |  |

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 10 luglio sarà avviata la discussione generale del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 112, sugli esami di abilitazione alla professione forense), *ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*.

Colleghi, prima di procedere alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 2248, poiché all'ordine del giorno abbiamo soltanto il voto finale delle mozioni 1-00115 e 1-00123, procederei in tal senso per poi riprendere con le dichiarazioni di voto in questione.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

#### **Votazione e approvazione della mozione n. 115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio si è svolta la discussione ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

La metto ai voti.

**È approvata.**

#### **Votazione e approvazione della mozione n. 123 (testo 2) sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.a.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della mozione 1-00123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A.

Ricordo che nella seduta del 19 maggio si è conclusa la discussione ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Passiamo dunque alla votazione della mozione sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole condizionato e il senatore Falomi ha recepito tali osservazioni.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, per chiarezza, prima di procedere alla votazione, vorrei informare l'Aula sull'accordo che vi è stato con il senatore Falomi e con i proponenti della mozione per quanto riguarda il dispositivo, che è stato così modificato: «impegna il Governo, di concerto con le organizzazioni sindacali, ad esperire ogni iniziativa finalizzata a salvaguardare le posizioni dei lavoratori tutt'ora dipendenti dell'Ipse e comunque, nell'eventualità della cessione delle frequenze ad altri operatori, ad operare per favorire, da parte di questi ultimi, il pieno assorbimento dei lavoratori dell'Ipse 2000».

Questa è la riformulazione del dispositivo della mozione presentata dal senatore Falomi ed altri.

PRESIDENTE. Ciò è perfettamente corrispondente al testo 2 dello stampato.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, chiedo che sia aggiunta la mia firma e quella dei colleghi dell'UDC alla mozione del senatore Falomi, che condividiamo totalmente dopo le modifiche apportate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione 1-00123 (testo 2), presentata dal senatore Falomi e da altri senatori.

**È approvata.**

#### **Sulla votazione della mozione 1-00115**

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola in sede di votazione della precedente mozione, la 1-00115, perché parlando con il

collega Meduri (che mi auguro consenta con quanto sto dicendo) avevamo concordato di proporre una votazione per parti separate tra le considerazioni effettuate e le richieste che la mozione stessa indicava.

Questo è quanto era stato concordato. Poi, al momento del voto, ho alzato la mano per chiedere la parola, ma non mi è stato possibile intervenire. Vorrei pertanto che restasse agli atti, in primo luogo, che abbiamo votato contro, richiamandoci alle motivazioni esposte nella precedente discussione relativamente all'invio di un'ispezione nel tribunale di Reggio Calabria.

In secondo luogo, nel corso della discussione è stato fatto il nome di un magistrato assolutamente integerrimo, di grande rigore professionale, che nulla ha a che fare con la vicenda, il dottor Vincenzo Macrì. Vorrei che restasse agli atti che la citazione era assolutamente impropria, perché il magistrato non ha avuto alcun rapporto con questo processo e non si è mai occupato della vicenda, essendo egli membro della procura antimafia a Roma.

Mi spiace però, collega Meduri, che quanto abbiamo concordato appena un minuto fa, distinguendo la parte motiva dal dispositivo, è venuto meno; avrei votato a favore della prima parte e contro la seconda. Il nostro voto è stato, conseguentemente, di totale diniego.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Quattro senatori del Gruppo Misto hanno preannunziato che interverranno in sede di dichiarazione di voto finale: mi auguro riescano a contenere i loro interventi, senza che debba imporre limiti di tempo.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, non sono intervenuto in discussione generale, riservandomi qualche minuto in più per la dichiarazione di voto finale.

Preannuncio il voto contrario dei senatori del partito dei Comunisti Italiani all'approvazione di questo provvedimento per questioni di metodo, in quanto ancora una volta, nell'assoluta mancanza dei requisiti di necessità e di urgenza, il Governo ha ritenuto di affrontare il problema della vendita degli immobili con un decreto-legge.

La nostra contrarietà riguarda soprattutto il merito del provvedimento perché, a seguito di modifiche normative, volute dal Governo a partire dal 2001 sino ad oggi, nel processo di alienazione del patrimonio immobiliare residenziale degli enti previdenziali pubblici gli inquilini hanno visto progressivamente venire meno le tutele e le garanzie del proprio *status* sia di

affittuari, sia di possibili acquirenti di tali immobili. Sono stati aboliti i benefici e le tutele previsti da precedenti leggi e circolari ministeriali, specie per le fasce sociali più deboli, come gli anziani monoreddito e i pensionati; sono state soppresse le garanzie di tutela dei contratti di affitto.

La seconda fase di cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali ha dato un ulteriore colpo alle tutele dei conduttori e ha consentito l'effettuazione, in modo indistinto, di nuove valutazioni degli immobili posti in vendita con consistente aumento del prezzo degli alloggi e quindi uno squilibrio di poteri a favore delle società che gestiscono i piani di alienazione, dal momento che sono state arretrate modifiche alle condizioni precedentemente stabilite.

Con ciò viene di fatto reso più impervio l'esercizio del diritto di prelazione da parte dei conduttori degli immobili, ivi compresi i piccoli commercianti e gli artigiani. Nulla è stato fatto per garantire, sul piano dell'equità, un corretto rapporto tra società che gestiscono il piano di alienazioni e gli inquilini affittuari, singoli o associati, e le loro rappresentanze sindacali.

In particolare, nulla è stato fatto per difendere le fasce più deboli di inquilini, introducendo, ad esempio, norme a tutela degli anziani con età superiore ai sessantacinque anni monoreddito che vivono solo di pensione, né sono state riviste le norme per la definizione dei prezzi, come, ad esempio, quelle per il conteggio metrico della stessa superficie comprendenti le mura, che, per edifici costruiti negli anni '30, hanno dimensioni tali per cui la base del calcolo al 100 per 100 delle mura stesse è in violazione delle norme europee.

In sostanza, la seconda fase di cartolarizzazione ha prodotto negli inquilini inquietudini e grandi preoccupazioni, soprattutto per le nuove valutazioni degli immobili.

Il prezzo degli appartamenti è aumentato fin quasi a raggiungere quello di mercato. Sono stati, inoltre, dichiarati immobili di pregio tutti quelli ubicati nei centri urbani, con conseguente eliminazione del diritto alla riduzione del 30 per cento. Non viene garantito il diritto di prelazione a favore degli enti locali per gli immobili di grande pregio e valore malgrado la loro ubicazione in zone di grande significato urbanistico, storico e culturale, nonché per quelli della Difesa.

Signor Presidente, per quanto riguarda i dipendenti della Difesa e le loro famiglie, riteniamo che il Ministero debba considerare la qualità della vita dei propri appartenenti (ufficiali, sottufficiali, truppa, compresi i dipendenti civili) una priorità, al fine di migliorare anche lo stesso rendimento e la qualità dei servizi che vengono svolti dalle Forze armate.

Con questo decreto-legge alloggi, caserme e beni della Difesa vengono sottoposti alla normativa della cartolarizzazione, ma non viene data soluzione al problema delle 4.449 famiglie ufficialmente considerate senza titolo; non viene data, cioè, concreta possibilità agli attuali inquilini degli alloggi di poter dichiarare la propria propensione all'acquisto per il notevole mutamento intervenuto nelle valutazioni degli immobili, né vengono date garanzie ai conduttori che abbiano nel nucleo familiare un por-

tatore di *handicap* o a quelli con reddito familiare inferiore a 33.000 euro attraverso una riduzione del prezzo di acquisto del 40 per cento almeno. Per quanto riguarda, però, i militari volontari...

PRESIDENTE. Senatore Marino, la invito a concludere.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma non sono intervenuto in discussione generale riservandomi dieci minuti per la dichiarazione di voto; terminerò tra due minuti.

PRESIDENTE. Il problema è che hanno chiesto di parlare tutti i componenti del Gruppo Misto.

MARINO (*Misto-Com*). Ho capito; tra due minuti ho finito.

Per quanto riguarda i militari volontari, non è accettabile, signor Presidente (mi riferisco a quelli in rafferma o in servizio permanente), che dopo cinque o sei anni di servizio e più siano ancora costretti a vivere in caserma, in camerate da dieci o venti letti, senza avere la possibilità di un alloggio che permetta un minimo di *privacy*, di libertà e di discontinuità con il servizio.

Questa situazione crea forti difficoltà proprio alla qualità della vita del personale della Difesa, che spesso, non potendo permettersi alloggi esterni, è costretto a sacrificare gran parte delle proprie libertà. Qui occorre ricordare che un militare volontario percepisce uno stipendio di appena 800 euro: questo dato da solo dovrebbe indurci a considerare che con tale somma gli affitti e i prezzi degli alloggi dovrebbero essere agevolati al fine di permettere a chi è al servizio dello Stato di poter giungere a fine mese in condizioni di autosufficienza.

Dobbiamo anche riflettere sul fatto che il Ministero dell'economia, per ragioni di cassa, di fatto espropria gran parte del patrimonio immobiliare del Ministero della difesa senza però versare a quest'ultimo i ricavati della vendita e quindi impedisce al Ministero della difesa stesso di reinvestire parte degli introiti nella costruzione e nell'acquisto di nuovi alloggi.

Sull'articolo 3 esprimiamo le nostre vive preoccupazioni circa la portata della norma che esso reca. Mi riferisco alla vendita di aree appartenenti al Demanio interessate dallo sconfinamento di opere eseguite sui fondi attigui di proprietà privata. Non è stata precisamente definita l'entità e la natura degli sconfinamenti, né stabilita la percentuale dello sconfinamento. Esiste, invece, un elevato rischio per quanto concerne la tutela ambientale di tali aree.

Questo provvedimento non ha, quindi, il voto favorevole dei Comunisti Italiani, in quanto non tutela complessivamente le famiglie incapaci di acquistare quegli alloggi, abolisce le garanzie sinora previste, non tutela in particolare gli anziani ultrasessantacinquenni e le famiglie a medio-basso reddito residenti nei centri storici; in sostanza, non realizza il diritto all'abitazione da parte di coloro che ne hanno ben diritto.

Si impone, infine, la revisione del processo di cartolarizzazione, ivi comprese le necessarie modifiche al decreto-legge n. 251 del 2001, se non si vuole che aumenti il numero di coloro che saranno costretti, stanti le attuali norme, a rinunciare all'acquisto del proprio appartamento. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Marino, se lei ha parlato per nove minuti e ai suoi colleghi del Gruppo Misto sono rimasti un minuto e tre secondi; non mi sembra giusto. Quindi, verrà dato loro qualcosa in più.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio innanzitutto il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista a questo provvedimento.

Noi avevamo posto nella discussione generale e nel corso dell'illustrazione degli emendamenti una serie di problemi e di preoccupazioni, a cui non è stata data risposta da parte del Governo. Avevamo parlato di una sofferenza sociale, che è forte soprattutto nelle grandi città, legata, appunto, ad una emergenza abitativa che investe non solo gli anziani e gli emarginati, ma fasce sempre più ampie di nuove povertà, che comprendono anche i lavoratori dipendenti, i lavoratori flessibili e precari e soprattutto i giovani e le giovani famiglie.

La tensione abitativa è più acuta nelle grandi città, anche per l'incubo degli sfratti, e con la liberalizzazione degli affitti, come con la privatizzazione del patrimonio pubblico, si determineranno ulteriori ingiustizie, soprattutto ai danni delle fasce popolari, a tutto vantaggio della rendita immobiliare e della speculazione. Avremo un travaso di risorse dai redditi da pensione e da lavoro verso il profitto e la rendita di tipo speculativo e finanziario. Eppure l'Italia rappresenta il fanalino di coda in termini di politica abitativa; siamo molto lontani dagli *standard* minimi che gli altri Paesi garantiscono in termini di edilizia pubblica residenziale. E questo in un contesto in cui nel nostro Paese ci sono 2.300.000 famiglie che vivono con redditi sotto la soglia di povertà.

Noi crediamo che l'appuntamento, in occasione del semestre di Presidenza europea, del Vertice dei Ministri dell'alloggio dell'Unione Europea nel mese di ottobre debba rappresentare un'occasione per una riflessione e per il rilancio di una politica abitativa in grado di dare risposte soprattutto alle fasce più deboli della nostra popolazione.

Oggi, in occasione di questo dibattito, si è svolta una manifestazione davanti al Palazzo del Senato del sindacato degli inquilini per denunciare quella che viene definita un'ennesima truffa da parte di questo Governo nei confronti degli inquilini. C'era stato un impegno a garantire che i prezzi di vendita delle case non aumentassero; in realtà sono aumentati,



e sono aumentati fino al 50-60 per cento, rendendo praticamente difficile, se non impossibile, l'acquisto, e molto più facile lo sfratto.

Con la cartolarizzazione degli immobili degli enti pubblici, ai residenti era stato riservato il diritto di prelazione con il 30 per cento di sconto, ma ben presto questo non si è verificato. Ci sono stati poi, nel corso di questi anni, aumenti significativi che avvantaggeranno soprattutto i soliti noti, quelli che non avrebbero magari neanche titolo ad occupare un alloggio popolare.

Ad essere in difficoltà, invece, saranno i veri aventi diritto, molti dei quali non potranno accedere all'acquisto, né trovare alloggi in affitto a prezzi sostenibili e per i quali si aprirà, appunto, la porta dell'inevitabile sfratto. Le stime dei sindacati degli inquilini ci parlano del 50 per cento delle famiglie che si trovano nell'impossibilità dell'acquisto; e le prime lettere che stanno arrivando dagli enti vanno proprio a confermare questa preoccupazione.

Avevamo anche presentato, signor Presidente, delle proposte emendative di buonsenso, ma neanche queste sono state accolte. Non sono state accolte dal Governo neanche le proposte che riguardavano una tutela per gli ultrasessantacinquenni e per le famiglie con portatori di *handicap*, per i quali, nel caso di non acquisto, si prevedeva potessero continuare a pagare lo stesso canone di locazione fino a quel momento versato. In tal modo, si sarebbe consentita la privatizzazione di questi immobili, ma garantendo la possibilità a chi non poteva permettersi l'acquisto di rimanere all'interno della propria abitazione.

Io credo che questa sia un'altra brutta risposta, un'insensibilità che viene usata nei confronti soprattutto delle fasce più deboli, come dicevo, di coloro che con sofferenza stanno dimostrando.

Noi speriamo che nel passaggio alla Camera ci sia un ravvedimento almeno sulle posizioni che possono garantire l'alloggio a chi in questo momento manifesta il proprio disagio e la propria difficoltà.

Sull'articolo 3 non siamo intervenuti e chiudo solo dicendo che condividiamo le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste rispetto alla possibilità dell'alienazione ai privati di aree demaniali e patrimoniali. Anche in questo caso le risposte sono state insufficienti e pertanto, signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com*).

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori dello SDI ribadiscono la loro ferma contrarietà a questo provvedimento.

Siamo innanzitutto contrari al metodo che il Governo continua ad adottare ricorrendo alla decretazione d'urgenza su argomenti che l'Esecu-

tivo avrebbe dovuto portare in Parlamento seguendo la strada più consona di un *iter* parlamentare con tempi e modalità diverse. Purtroppo questa pratica, nonostante i continui richiami del Capo dello Stato, continua a proliferare.

Ma al di là di questa considerazione metodologica, che altri colleghi hanno già fatto, la conversione di questo decreto-legge evidenzia ancora una volta i gravi limiti della politica economica dell'Esecutivo.

Il Governo, infatti, continua a sbandierare un risanamento dell'economia nazionale adottando misure come quelle contenute in questo decreto-legge che prevede l'ennesima cartolarizzazione sul patrimonio pubblico, un'operazione che presenta non pochi dubbi, innanzitutto considerati i ritardi determinatisi nelle operazioni di dismissione del patrimonio degli enti previdenziali condotte dalle società di cartolarizzazione Scip 1 e Scip 2.

Ma l'aspetto più importante da considerare è il rilievo sociale dell'operazione, vista la tipologia e l'utilizzo degli alloggi da alienare, in particolare modo per quanto riguarda quelli del Ministero della difesa, rispetto ai quali si presenta un serio problema circa le capacità di acquisto da parte degli inquilini.

Noi crediamo che sarebbe stato molto più adeguato per tale alienazione prevedere la vendita diretta, allargando la possibilità di accedere all'acquisto e prevedendo a tal riguardo mirati benefici nei casi di mandato collettivo e acquisto in blocco.

Invece il provvedimento comprende una serie di esclusioni all'acquisto, con un rilevante impatto sociale rispetto ai tanti inquilini che materialmente si troveranno nella difficile situazione di non poter acquistare e che per giunta saranno gravati da un serio problema alloggiativo. Infatti, per coloro che non avranno i mezzi per acquistare o, come si afferma, per i «non aventi titolo», non è prevista dal decreto-legge nessuna misura di tutela dell'affitto.

Sarebbe stato opportuno estendere i benefici previsti dalla legge di alienazione degli immobili di proprietà degli enti pubblici, che prevedeva il rinnovo del contratto d'affitto per altri nove anni a coloro che non intendevano usufruire del diritto di opzione o che comunque non erano in grado, per limiti di reddito, di acquistare l'alloggio.

Insomma, ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento inadeguato; una norma che, oltre a far sorgere seri dubbi sulla portata dell'operazione di finanza pubblica, rischia di determinare un serio appesantimento della situazione alloggiativa in alcune aree ad alta densità abitativa come, per esempio, nella città di Roma.

Mostra inoltre un'evidente frattura nell'ambito del Governo, considerate le diverse posizioni dei Ministeri competenti, sia di ordine politico che in termini di armonizzazione e coordinamento delle scelte da compiere in campo economico.

Anche in merito alla costituzione delle Società di trasformazione urbana il decreto suscita non pochi dubbi, come fatto rilevare opportunamente dall'ANCI. Non si capisce, infatti, la posizione del Governo, che

continua a sbandierare un forte impegno federalista e poi continua ad avocare a sé funzioni che, come nel caso della costituzione delle Società di trasformazione urbana, rientrano nella titolarità dei Comuni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le misure individuate nel decreto non ci sembrano insomma assolutamente destinate a incidere strutturalmente sull'economia del Paese e tanto meno adeguate a perseguire gli obiettivi fissati nel DPEF. Ci sembra, invece, che introducano pericoli per gli inquilini interessati dal progetto di dismissione. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Pertanto, ribadiamo la nostra ferma opposizione, come senatori dello SDI, al provvedimento che – dispiace constatarlo – ricalca ancora una volta l'inefficiente e inadeguata produzione normativa della maggioranza rispetto ai proclami di sviluppo e di risanamento dell'economia nazionale. (*Applausi dei senatori Castellani e Del Turco*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente provvedimento è caratterizzato da una serie di anomalie, sin dal titolo stesso del decreto-legge che si propone di convertire, che recita testualmente: «valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico».

L'intento sembra essere solo quello di privatizzare per fare cassa e non quello di valorizzare tale patrimonio. Il concetto di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico dovrebbe infatti tenere conto in primo luogo della peculiarità sociale per cui gli immobili sono stati acquisiti e gestiti.

Tali immobili sono spesso abitati da nuclei familiari che non possiedono un reddito tale da consentire loro l'acquisto, nemmeno attraverso l'accensione di un mutuo. Avremo, quindi, cittadini che si troveranno di fronte prima ad una lettera di sfratto e poi ad una offerta di vendita di un immobile che non possono acquistare. Dovranno, pertanto, cercare un immobile in locazione a condizioni di mercato, cioè a prezzi di gran lunga superiori a quelli che chiedeva loro il Ministero o l'ente pubblico.

Bisogna poi considerare che alcune categorie di dipendenti pubblici, come ad esempio i militari, hanno stipendi più bassi proprio perché in sede di contrattazione della busta paga lo Stato, o per esso la Difesa o l'ente pubblico, ha offerto come controparte un immobile al posto di un aumento, anche se in alcuni casi siamo in presenza di immobili concessi a titolo oneroso.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, stiamo parlando di circa 3.000 alloggi di servizio su un totale di circa 19.000, se sono corretti i dati forniti dal Governo. Lo Stato fa ora cassa, ma i maggiori oneri dovrà, per

forza di cose, versarli poi a quei dipendenti pubblici che giustamente chiederanno un aumento di stipendio di pari importo.

Gli stessi inquilini che avevano programmato il proprio bilancio familiare e, quindi, anche la propria esistenza nella certezza di potere vivere in un alloggio a determinate condizioni – perché mai nessuno aveva paventato loro l'eventualità di dover andarsi a cercare una casa prima della pensione – vedono ora deluse le proprie aspettative.

Più serio sarebbe stato contemplare la cessione a quegli inquilini che avessero manifestato l'intenzione di acquistare e prevedere che chi intendesse restare potesse esercitare questa seconda opzione ovvero, in caso di necessità di cessione dell'intero stabile, con le somme derivanti dalla dismissione si provvedesse comunque ad acquisire immobili per coloro che non intendessero esercitare le opzioni di acquisto (come del resto era previsto dalla disciplina del 1998, che riassegnava parte delle entrate da dismissioni alla Difesa).

La politica delle privatizzazioni a tutti i costi non ci vede favorevoli, specialmente se quelli da pagare sono costi sociali di questo tipo. Certo ci rendiamo conto che vi sono immobili che per lo Stato rappresentano un gravoso costo di gestione e in alcuni casi – edifici fatiscenti – un pericolo per la incolumità dei cittadini.

La saggezza sta proprio nel distinguere i diversi casi e non nell'emanare norme generali, quanto scoordinate, al solo fine di rimpinguare le casse dello Stato.

Proprio l'articolo 4, prevedendo che le maggiori entrate derivanti dal presente decreto siano integralmente destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, ci lascia perplessi perché non prevede la possibilità di stornare almeno parte dei proventi da cessione agli enti cedenti per il riacquisto di alloggi a scopi sociali.

Bisogna ricordarsi che lo Stato attraverso la dismissione di immobili intende ottenere entrate e, quindi, non ci sembrano inquadrati in meccanismi di chiarezza le disposizioni di cui all'articolo 2 che prevedono la promozione di società miste pubblico-privato per la trasformazione urbana e la cessione alle stesse di parte del patrimonio immobiliare dello Stato.

Non ci è chiaro quale sarà il ruolo dello Stato, quale quello dell'Agenzia del demanio, quale quello degli enti locali e quale quello dei privati, dai quali, ovviamente, ci si attende entrate commisurate anche al tipo di partecipazione contrattuale che avranno nelle società miste.

Ci troviamo, quindi, davanti ad un provvedimento che, pur avendo finalità in parte condivisibili, è stato scritto male, forse in fretta; era necessario, ma non urgente e pertanto poteva essere scritto meglio dal Parlamento di quanto non abbia fatto il Governo. Pertanto, su di esso i senatori dell'Udeur voteranno contro. (*Applausi del senatore Iovene*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per annunciare il voto contrario a questo provvedimento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi voterà contro questo decreto-legge ed io proverò ad articolare le motivazioni di questo voto contrario, anche se penso che la battaglia che abbiamo condotto durante la discussione di questo provvedimento abbia ampiamente, rispetto alle singole parti del decreto stesso, messo in evidenza le profonde ragioni di questa nostra contrarietà.

Inizio dunque da una questione di ordine generale che vorrei qui richiamare: non solo si continua ad utilizzare la forma della decretazione d'urgenza, ma ormai per la politica economica e finanziaria di questo Governo, in particolare del ministro Tremonti, siamo arrivati, pur di racimolare qualcosa, pur di far cassa, agli sconfinamenti.

Questo decreto, lo continuo a ripetere, è stato però alla fine anche un'occasione persa. Lo voglio dire con estrema chiarezza perché gli emendamenti che sono stati presentati e illustrati credo in modo articolato e documentato da parte dell'opposizione, potevano essere l'occasione per mettere mano e riparare ai danni che sta provocando appunto il processo di cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali, per le modalità e per le procedure che sono state scelte in base alla legge n. 410. Si è invece persa – torno a ripetere – una grande occasione.

Voglio ribadire che ci sono questioni di estremo rilievo, che hanno una portata sociale notevole e che stanno creando una situazione di grave disagio all'interno delle nostre città per moltissime famiglie. Questo decreto, il cui articolo 1 aveva fra i contenuti principali la questione della dismissione degli immobili e degli alloggi militari del Ministero della difesa, provoca gravi ingiustizie anche in questo settore.

Non voglio richiamare qui alcune questioni che sono state anche lungamente esposte da molti miei colleghi. Vorrei soltanto dire che sarebbe stato possibile, per esempio, procedere non ad un'altra operazione di cartolarizzazione per quel tipo di alloggi, ma arrivare ad una vendita diretta. Abbiamo chiesto che in qualche modo si tenesse conto non solo delle agevolazioni per i mutui in base alla legge n. 351 del 2001 (richiesta che è stata accolta) ma anche che si potesse avere la garanzia per chi non comprava di mantenere il diritto di rimanere nell'alloggio per nove anni. Tutto questo non è stato neanche minimamente preso in considerazione.

Che cosa dire, poi, della possibilità di mettere mano ai guasti provocati soprattutto adesso dalla Scip 2, con i problemi sociali che si stanno creando? Abbiamo ribadito con forza la situazione di disagio di moltis-

sime famiglie che si sono viste arrivare una valutazione e una determinazione del prezzo superiore addirittura del 60 per cento rispetto alle vendite che sono state effettuate con la Scip 1.

Torno a ripetere, è una grave ingiustizia. Si sta andando avanti creando una situazione di grave disparità tra i conduttori che sono entrati (i tempi e i modi con cui hanno ricevuto la prima lettera sono più o meno gli stessi) grazie alla prima operazione di cartolarizzazione e tutti gli altri che costituiscono la gran parte della popolazione. Ciò comporterà il fatto che moltissime famiglie non potranno più acquistare perché avevano ovviamente fatto una certa programmazione (si tratta di famiglie che nella maggior parte dei casi non hanno certamente redditi elevati), per tre o quattro anni.

Oggi esse si trovano in una situazione completamente diversa, con il rischio di trovarsi in mezzo ad una strada, con il rischio, perché non avete voluto neanche accettare l'innalzamento della soglia di reddito da 19.000 a 22.000 euro, di non poter rimanere in affitto. Vi state rendendo responsabili di una situazione molto grave all'interno delle nostre città, contribuendo ad aumentare l'emergenza abitativa e non offrendo più la possibilità ai Comuni, perché non avete voluto in alcun modo riconoscere il loro diritto di prelazione sull'acquisto di questi beni, di poter intervenire. Avete tagliato i fondi per il sostegno all'affitto. Mi spiegate voi come i Comuni, ossia le istituzioni immediatamente a contatto dei cittadini, potranno fronteggiare questa situazione?

Abbiamo chiesto di poter garantire il diritto di usufrutto alle persone con più di sessantacinque anni di età, ai portatori di *handicap*, ma non ci avete degnati neppure di una risposta. Come sulla vicenda dell'applicazione almeno dell'ordine del giorno, cui abbiamo fatto riferimento più volte, con la data del 31 ottobre per la determinazione del prezzo.

E potrei proseguire. Abbiamo provato a dire che, vista la situazione determinatasi con questo tipo di valutazione, cosiddetta di mercato, la percentuale dell'80 per cento per l'acquisto collettivo era ormai non più raggiungibile. Durante la conversione del decreto-legge n. 351, vi avevamo avvertito che l'80 per cento era troppo. Avete insistito. Oggi con questa ulteriore lievitazione dei prezzi molte persone stanno rinunciando e quindi altre non potranno neanche usufruire dell'ulteriore abbattimento del prezzo del 15 per cento. Abbiamo proposto emendamenti per il 70, per il 60, per il 50 per cento, tentando di farvi capire che era necessario intervenire.

Lo dico con grande chiarezza: mi dispiace che molti colleghi della maggioranza, anche della destra, che pur sono andati nelle assemblee degli inquilini, abbiano promesso mari e monti. Tutti i voti saranno resi pubblici. I cittadini devono sapere come si vota qui dentro, perché si va in campagna elettorale a dire certe cose e poi qui dentro si fa tutt'altro, esattamente quello che è successo per questa grave situazione.

Parliamo della tutela dei piccoli negozi, della distribuzione, degli artigiani. Con l'emendamento del relatore avete almeno accolto la parte che riguardava il diritto di opzione, ma non avete voluto tener presente la questione dei prezzi. Stiamo parlando di piccoli artigiani, di piccoli nego-

zianti, di un tessuto che spesso è l'anima dei quartieri, delle città, ma sulle valutazioni, sulle determinazioni del prezzo non avete voluto sentire ragioni.

Che dire poi dell'articolo 3? Siamo arrivati ormai ai «prezzetti» pure sullo sconfinamento, a vendere tutto, ma con dei rischi. Vi abbiamo posto la questione della percentuale e un chiarimento sull'introduzione dell'esclusione di aree delicate. Grazie a Dio almeno è stato accolto l'ordine del giorno sulla Laguna di Venezia, patrimonio dell'umanità, ma era il minimo. Vi è stato l'accoglimento solo ed unicamente della data del 31 dicembre 2002 (noi avevamo proposto 2001): questo è stato l'unico risultato.

Sono evidenti le nostre preoccupazioni dal punto di vista ambientale e dal punto di vista della sicurezza dei cittadini, perché non avete accolto neanche i pareri vincolanti dell'Autorità di bacino.

I motivi per esprimere con grande convinzione un voto contrario ci sono tutti. Abbiamo fatto una battaglia con grande lealtà per tentare di introdurre elementi di miglioramento, che non sono nell'interesse di una parte politica, ma di tutti i cittadini, nell'interesse generale.

Speriamo che alla Camera questa battaglia riprenda con forza. Non crediate (domani in quest'Aula ci sarà il *question time* con il Governo), che la questione possa finire qui, perché una grave emergenza sta nascendo e voi, ancora una volta, vi siete mostrati assolutamente indifferenti alle grandi questioni sociali e abitative di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-Com, Misto-Udeur-PE e del senatore Castellani*).

FRANCO Paolo (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, in sede di discussione generale e poi di illustrazione degli emendamenti avevo dichiarato che avremmo atteso, come movimento politico, una risposta da parte del Governo sulle proposte modificative che la Lega Padana aveva presentato.

Tali proposte sono state valutate e parzialmente modificate, ma comunque accolte dal Governo. Pertanto, credo si possa considerare sciolta positivamente la riserva di cui avevo parlato inizialmente, perché il provvedimento è stato arricchito dalle nostre proposte, proprio in quanto abbiamo contribuito a renderlo più equilibrato, partendo comunque da un tessuto di principio che avevamo già dichiarato di condividere.

Ritengo che la discussione generale, l'esame degli emendamenti e le dichiarazioni di voto abbiano confermato la nostra posizione nel momento in cui avevamo sostenuto la validità di questo provvedimento, proprio perché persegue la via del Governo e della maggioranza di considerare i beni pubblici patrimonio dello Stato in una maniera liberista, moderna, superando quindi lo scoglio che nel passato era stato appositamente posto affermando che si intendeva privatizzare, ma che nei fatti – invece – non aveva portato ad alcuna privatizzazione.

Nelle sedute di ieri e di oggi abbiamo avuto la conferma che la privatizzazione, la dismissione di un enorme patrimonio pubblico, costosissimo e poco sfruttato dallo Stato, non era stata rallentata e frenata solamente per motivazioni di carattere sociale od etico (come quelle che abbiamo sentito, nei confronti degli inquilini od altro), ma per ideologia: a questo punto, è emersa chiaramente la divisione del pensiero politico-economico tra chi ritiene che lo Stato debba possedere e chi, invece, ritiene che lo possa e debba fare solamente quando ciò è strettamente necessario.

Ho anche udito alcune allusioni al federalismo, che in quest'Aula sentiamo fare tante volte a sproposito dimenticando che il federalismo è una moneta a due facce: da un lato c'è, per l'appunto, il federalismo e dall'altro la sussidiarietà. Laddove il privato possa, con migliore vantaggio complessivo per il pubblico, disporre dei beni o delle attività, dei servizi, agendo insomma nel contesto sociale, ebbene lo deve fare. Questo provvedimento va proprio in tale direzione.

Tuttavia, va anche nella direzione di sciogliere annosi lacci e laccioli: mi riferisco all'alienazione di quelle parti di Demanio conseguente a sconfinamenti o ad altro, ma anche alla valorizzazione del patrimonio, utilizzando in primo luogo l'articolo 120 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Quindi, quel lasciare, quell'allentare la rete paralizzante che ha costituito, al fianco di un patrimonio pubblico enorme, un debito pubblico altrettanto enorme, manomorta, peso micidiale per queste generazioni e per quelle future.

Alla luce di tutto questo, il doppio binario rappresentato dalla sussidiarietà, la cessione di un patrimonio che lo Stato occupa (in una visione improntata al liberismo) abusivamente e la tutela delle competenze degli enti locali nella disponibilità della gestione del territorio, non può che vederci favorevoli.

Confermo, quindi, il voto favorevole della Lega Padana, ringraziando per il lavoro svolto la signora Sottosegretario ed il relatore. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che questo sia l'esempio più lampante di come si costruisce una brutta legge. La si costruisce attraverso un decreto-legge che sottrae una materia così importante e intricata ad un confronto sereno all'interno dei due rami del Parlamento; lo si fa con un'ottica che è soltanto quella di fare cassa a tutti i costi e quindi, per questo, si legittima il ricorso al decreto-legge con la necessità e l'urgenza, che è quella non già di raggiungere obiettivi di miglioramento del nostro patrimonio immobiliare o di soccorrere alle esigenze del Ministero della difesa, ma quella appunto di fare cassa.



È quindi un esempio lampante di come si costruisce una brutta legge. In Commissione non abbiamo sciolto i nodi più importanti che erano quelli dell'attenzione che dovevamo dare ai conduttori degli alloggi; non solo questo nodo non si è sostanzialmente sciolto in Aula, ma si sono travalicati anche i limiti costituzionali sottraendo competenze ai Comuni.

Si è dato per scontato che il patrimonio immobiliare è dello Stato, dimenticando che esso insiste su un territorio che spesso è goduto dalle comunità locali, che spesso da esse è tutelato; e non si è tenuto affatto conto delle esigenze delle comunità locali che si esprimono attraverso gli enti locali, i Comuni.

È una legge attraverso la quale si introduce anche una sanatoria; siamo abituati a ciò; la si fa anche in questo caso per fare cassa, forse anche per fare qualche regalo a qualcuno, non tenendo conto delle esigenze ambientali, di quanto abbiamo denunciato circa l'ampiezza e l'imprecisione di questa sanatoria che può mettere a rischio il nostro patrimonio ambientale e ciò soprattutto a danno di coloro che hanno commesso l'illegittimità sconfinando, come dice il decreto-legge, in territorio demaniale.

Non si è tenuto conto, ad esempio, delle giuste osservazioni che l'opposizione ha fatto circa il demanio fluviale, laddove ci sono norme che danno la tutela di esso alle autorità di bacino; non si sono accolti emendamenti che richiamavano questa esigenza, mettendo a rischio gli stessi possessori di questi beni perché laddove ci sono zone di esondazione vi è certamente anche il pericolo di alluvioni.

Quindi, questa brutta legge non è altro che la presa d'atto del nostro Paese – che a volte non è attento alle esigenze ambientali, alle esigenze sociali, a quelle dei conduttori e degli inquilini – di una situazione di cui si fa carico il Ministro dell'economia spogliando di competenze tutti gli altri Ministeri, compreso quello della Difesa.

È infatti apparsa abbastanza pavida, se non timida, la difesa fatta del proprio Dicastero dal sottosegretario senatore Bosi, che ha voluto comunicarci che non c'è alcun contrasto tra i due Ministeri, ma ovviamente non ha potuto cambiare le carte che abbiamo al nostro esame.

Non è stato approvato alcuno degli emendamenti che richiamavano le esigenze del Ministero della difesa, come quello da noi proposto all'articolo 4 che destinava almeno una parte delle risorse, derivanti dalle dimissioni attraverso la cartolarizzazione, a tale Dicastero per soddisfare le esigenze abitative dei volontari che compongono quell'esercito di professionisti in via di costituzione.

È stato accolto un ordine del giorno dei Capigruppo, ma noi sappiamo che fine fanno gli ordini del giorno accolti dal Governo e ne abbiamo la dimostrazione quest'oggi: l'opposizione ha presentato un emendamento che raccoglieva le esigenze dei conduttori in ordine ai problemi finanziari in cui essi si sarebbero trovati nel caso di una valutazione dell'immobile più elevata rispetto a quella già fatta al giugno 2000; ebbene, nonostante la proposta riproducesse un ordine del giorno accolto dal Governo, è stata respinta.

Che senso ha la presentazione di un ordine del giorno dei Capigruppo della maggioranza a favore del Ministero della difesa, quando lo stesso Governo fa carta straccia di questi atti di indirizzo che vengono pomposamente presentati?

Abbiamo il grande problema dei conduttori. Con i nostri emendamenti abbiamo fatto riferimento anche ad una correzione delle cartolarizzazioni già in atto, soprattutto della cosiddetta Scip 2. Gli alloggi che sono cartolarizzati attraverso la Scip 2 sono immobili condotti da inquilini che hanno già espresso in tempi lontani la volontà di acquistare l'immobile stesso, ma che non possono avere il riconoscimento previsto per altri, i conduttori della cosiddetta Scip 1, rispetto alla valutazione dell'immobile.

È stato raccolto soltanto quanto avevamo evidenziato rispetto agli immobili dei centri storici che, pur essendo considerati di pregio, abbisognano di notevoli lavori di manutenzione straordinaria; ma, guarda caso, non è stato accolto il nostro emendamento, bensì quello presentato dal relatore che sostituiva il nostro. Ciò è avvenuto anche per l'emendamento relativo agli immobili destinati non ad uso abitativo ma ad uso commerciale: anche in questo caso non è stato accolto il nostro emendamento, che è stato sostituito da un emendamento del relatore. Vi è stato dunque un rapporto non garbato e non corretto tra maggioranza e opposizione.

Sono state accolte alcune istanze minoritarie rispetto alle esigenze da noi poste, mettendo a rischio l'abitazione di molti conduttori perché coloro che non hanno la possibilità di acquistare l'immobile saranno sfrattati. Noi avevamo chiesto almeno una considerazione alla stregua degli altri, prevedendo il proseguimento del contratto per almeno nove anni, ma questa richiesta non è stata accolta. Si tratta di anziani, pensionati spesso ultrasessantacinquenni, persone che hanno portatori di *handicap* in famiglia. Di tali esigenze sociali non si è tenuto conto, così come non si è tenuto conto delle nostre esigenze rispetto alle Società di trasformazione urbana. *(Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente sto concludendo, stia tranquillo la manderò senz'altro a desinare.

PRESIDENTE. Le sto semplicemente segnalando che stanno terminando i dieci minuti a lei assegnati.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Mi scusi.

Dico che a fronte delle nostre esigenze, che raccoglievano anche istanze presentate dall'ANCI perché si restituisse protagonismo ai Comuni rispetto al proprio territorio anche attraverso la cosiddetta costituzione di Società di trasformazione urbana, è stato soltanto accolto un emendamento del senatore Franco che non ci garantisce rispetto a questo.

Infatti, la proposta del senatore Franco prevede che dopo 180 giorni, se il Comune non crea la Società di trasformazione urbana, questa viene fatta dalla Agenzia del demanio. Non è questo il modo corretto di rapportarsi con i Comuni; bisogna indubbiamente lasciare ad essi l'essere prota-

gonisti rispetto alle esigenze del proprio territorio, ma anche questa necessità da noi prospettata è stata disattesa.

Per questo ed altri motivi che ho già illustrato in sede di discussione generale, il Gruppo della Margherita voterà contro il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI e Verdi-U*).

PRESIDENTE. In considerazione dell'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione**

CORTIANA (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-U*). Signor Presidente, come da lei suggerito, abbiamo appena consegnato agli uffici un'interrogazione sui temi da me sollevati poco fa, a cui chiediamo che il Ministro dell'istruzione venga a rispondere quanto prima.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la sua richiesta al Ministro.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 19 giugno 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 giugno, in seduta pubblica, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (2248) (*Relazione orale*).

2. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

– CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (1845) (*Relazione orale*).

3. GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (2124) (*Relazione orale*).

4. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B-bis) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

## II. Avvio della discussione generale dei disegni di legge:

CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica (1288).

– Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica (1690) (*Relazione orale*).

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

IV. Interpellanza con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento.

V. Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 20,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. (2248)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Dopo il comma 15 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sono inseriti i seguenti:

«15-bis. Ai fini della valorizzazione, trasformazione, commercializzazione e gestione del patrimonio immobiliare dello Stato e con le procedure di cui al primo periodo del comma 15, il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso l'Agenzia del demanio, può promuovere la costituzione, con la partecipazione dei comuni interessati, di apposite società per azioni miste, denominate, ai sensi dell'articolo 120 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, società di trasformazione urbana. L'Agenzia del demanio individua gli azionisti privati

delle società di trasformazione urbana tramite procedura di evidenza pubblica. Alle società di trasformazione urbana, costituite ai sensi del presente comma, possono essere conferiti o attribuiti, a titolo di concessione, singoli beni immobili o compendi immobiliari di proprietà dello Stato, individuati dall'Agenzia del demanio, d'intesa con il comune nella cui circoscrizione territoriale ricada il bene, di concerto con le Amministrazioni statali preposte alla tutela nel caso di immobili gravati da vincoli. Il trasferimento non modifica il regime giuridico, previsto dagli articoli 823 e 829, primo comma, del codice civile, dei beni demaniali trasferiti. I rapporti, anche di natura patrimoniale, intercorrenti tra l'Agenzia del demanio e la società di trasformazione urbana sono disciplinati da apposita convenzione.

*15-ter.* Il Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Agenzia del demanio, può partecipare a società di trasformazione urbana, promosse dalle città metropolitane e dai comuni ai sensi dell'articolo 120 del testo unico di cui al comma *15-bis*, che includano nel proprio ambito di intervento immobili di proprietà dello Stato.

*15-quater.* Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con gli altri Ministri eventualmente competenti, sulla base di idonee verifiche effettuate dall'Agenzia del demanio, possono essere concesse in uso gratuito, per una durata massima di trenta anni, ai comuni che ne facciano richiesta per finalità di recupero, di conservazione e di manutenzione da effettuarsi a cura e spese degli enti stessi, i beni immobili di proprietà dello Stato, destinati ad uso diverso dall'abitativo, non idonei né suscettibili di uso governativo concreto e attuale, non valorizzabili e non dismissibili ai sensi della normativa vigente o comunque non suscettibili di altra utilizzazione economica. Il medesimo decreto fissa anche le modalità e le condizioni delle concessioni. Gli immobili concessi in uso ritornano nella disponibilità dell'Agenzia del demanio in caso di accertato difforme utilizzo rispetto alle finalità di cui al primo periodo.»

2. In considerazione dell'elevato livello di concentrazione di beni immobili dello Stato presenti nei territori delle regioni di confine, è istituita, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, una Commissione alla quale è affidata l'alta vigilanza sulle operazioni di valorizzazione e di dismissione. La Commissione è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con le regioni interessate. Con il predetto decreto sono stabilite le modalità per il funzionamento della Commissione, alla quale è inoltre affidato il compito di formulare proposte e di esprimere pareri sulle operazioni di cui al presente comma.

## EMENDAMENTI

**2.1**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**2.2**

CASTELLANI, TURCI

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. – (*Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione e utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato*). – 1. Le amministrazioni dello Stato, i comuni ed altri soggetti pubblici o privati possono proporre al Ministero dell'economia e delle finanze e all'Agenzia del demanio lo sviluppo, la valorizzazione o l'utilizzo di determinati beni o complessi immobiliari appartenenti a qualsiasi titolo allo Stato, presentando un apposito progetto.

2. Nell'ambito del processo di dismissione o di valorizzazione del patrimonio immobiliare statale, il Ministro dell'economia e delle finanze di concerto, relativamente agli immobili soggetti a tutela, con il Ministro per i beni e le attività culturali, nonché, relativamente agli immobili soggetti a tutela ambientale, con il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio, può conferire o vendere a società per azioni, anche appositamente costituite, compendi o singoli beni immobili o diritti reali su di essi, anche se per legge o per provvedimento amministrativo o per altro titolo posti nella disponibilità di soggetti diversi dallo Stato che non ne dispongano per usi governativi, per la loro più proficua gestione. Il Ministro dell'economia e delle finanze si avvale di uno o più consulenti immobiliari o finanziari, incaricati anche della valutazione dei beni, scelti, anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, con procedure competitive tra primarie società nazionali ed estere. I consulenti immobiliari e finanziari sono esclusi dall'acquisto di compendi o singoli beni immobili o diritti reali su di essi relativamente alle operazioni di conferimento o di vendita per le quali abbiano prestato attività di consulenza. I valori di conferimento, ai fini di quanto previsto dall'articolo 2343 del codice civile, sono determinati in misura corrispondente alla rendita catastale rivalutata. I valori di vendita sono determinati in base alla stima del consulente di cui al presente comma. Lo Stato è esonerato dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà o al diritto sul bene. Il Ministro delle finanze produce apposita dichiarazione di titolarità del diritto. Gli onorari notarili sono ri-

dotti al 20 per cento. Le valutazioni di interesse storico e artistico sui beni da alienare sono effettuate secondo le modalità e i termini stabiliti con il regolamento adottato ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

3. All'atto della costituzione dell'apposita società ai sensi del comma 1 la partecipazione azionaria è attribuita nella misura del 51 per cento ai comuni nella cui circoscrizione ricadono i beni, se il progetto di valorizzazione e gestione dei beni è presentato dagli stessi comuni. Il capitale iniziale delle società è rappresentato dal valore dei beni conferiti. La partecipazione di altri soci pubblici o privati avviene mediante aumento di capitale riservato ai soci stessi, da sottoscrivere esclusivamente in danaro. Se il progetto è presentato da una amministrazione dello Stato ovvero da altri soggetti pubblici o privati, si applica l'articolo 3, comma 95, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

4. Le azioni dello Stato spettano all'Agenzia del demanio. I proventi comunque derivanti dalle partecipazioni alla società di cui al comma 3, ovvero dalla loro alienazione, sono ripartiti in proporzione delle quote possedute. Nel caso in cui i progetti di valorizzazione, sviluppo, utilizzo o gestione riguardino immobili del Ministero della difesa i proventi spettanti allo Stato sono attribuiti al Ministero stesso con le modalità, nei limiti e per i fini di cui all'articolo 44, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

5. Le società cui sono conferiti beni che non possono essere alienati ne curano la gestione e la valorizzazione e corrispondono un compenso annuo allo Stato a titolo di corrispettivo per la loro utilizzazione.

6. Il capitale delle società di cui al comma 3, fermi restando i vincoli gravanti sui beni, può essere ceduto ad amministrazioni pubbliche e a soggetti privati.

7. Possono essere affidati in concessione o con contratto a privati o ad amministrazioni pubbliche, che promuovono e si obbligano ad attuare il relativo progetto, l'adattamento, la ristrutturazione o la ricostruzione di beni immobili non più utilizzati dall'amministrazione statale e dagli enti locali, per la loro proficua utilizzazione da parte degli stessi soggetti e con corresponsione, per il tempo di godimento dei beni, di un prezzo all'amministrazione statale ed agli enti locali fissato tenendo conto dell'impegno finanziario derivante dall'esecuzione del progetto e del valore di mercato del bene. La revoca della concessione o la risoluzione del contratto possono essere disposte, in accordo con il terzo finanziatore, in caso di mancata ottemperanza, da parte del concessionario o del contraente privato, delle obbligazioni assunte con il terzo finanziatore.

8. Nei casi in cui il progetto di sviluppo, valorizzazione o utilizzo dei beni o complessi immobiliari presentato ai sensi del comma 1 richieda, per la sua attuazione, decisioni rimesse alle competenze di amministrazioni pubbliche diverse da quella proponente e dall'Agenzia del demanio, può essere nominato un commissario straordinario del Governo, da scegliere preferibilmente tra i componenti della giunta regionale competente per territorio, che promuove e cura il coordinamento degli adempimenti



necessari, ivi compresa la convocazione di una conferenza di servizi ai sensi degli articoli da 14 a 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni. Il commissario è comunque nominato qualora le amministrazioni interessate, diverse da quella proponente e dall'Agazia del demanio, appartengano a diversi livelli di governo.

9. Per particolari esigenze, connesse alla localizzazione e concentrazione degli immobili o complessi immobiliari per i quali siano stati proposti, o sia opportuno promuovere, gli interventi di cui al comma 1, può essere nominato, in luogo del commissario straordinario previsto dal comma 8, un commissario straordinario del Governo con competenza estesa al territorio regionale, con i compiti di cui al predetto comma 8.

10. La conferenza di servizi, per quanto non previsto dalla presente legge, opera secondo le modalità e con gli effetti di cui agli articoli da 14 a 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni. La conferenza approva il progetto, ivi comprese, ove necessario, le varianti ai piani di settore vigenti e la sdemanializzazione del bene, nonché, per gli immobili adibiti ad uso governativo, su proposta del commissario straordinario del Governo, ove nominato, una loro diversa destinazione, previa rilocalizzazione delle relative attività. La conferenza di servizi fissa altresì il termine entro il quale il progetto medesimo deve essere attuato. L'approvazione del progetto o dei piani di cui, rispettivamente, ai commi 8 e 11 determina, ove previsto dagli obiettivi dell'intervento, il trasferimento della proprietà degli immobili a favore degli enti interessati. Se è stata costituita la società di cui al comma 1-*ter*, il progetto esecutivo dell'intervento di sviluppo, valorizzazione e utilizzo dei beni o complessi immobiliari ed il relativo piano finanziario sono predisposti a cura della società medesima. Nel caso di mancata attuazione del piano entro il termine previsto dalla conferenza di servizi, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, dispone la retrocessione del bene allo Stato.

11. I beni immobili appartenenti allo Stato, per i quali non siano stati presentati progetti di valorizzazione o gestione ai sensi del comma 1, non adibiti ad uso governativo ma compresi in piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo predisposti da comuni, province o regioni sul cui territorio insistono, sono, su richiesta degli enti medesimi, trasferiti agli enti stessi sulla base di apposita convenzione che determina le condizioni e le modalità del trasferimento e le quote di partecipazione dello Stato alla fruizione dei proventi derivanti dalla successiva valorizzazione, gestione o dismissione dei beni, nonché l'eventuale retrocessione dei beni stessi allo Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di mancata attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro un congruo termine stabilito nella convenzione. Si applicano le modalità di seguito indicate. I piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo devono essere sottoposti ad una conferenza di servizi, istruita da un commissario straordinario, da scegliere preferibilmente tra i componenti della giunta regionale competente per territorio, nominato ai sensi dell'articolo 11 della

legge 23 agosto 1988, n. 400, e convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri, cui partecipano gli enti locali nel cui ambito territoriale insistono gli immobili oggetto del piano, nonché rappresentanti delle altre amministrazioni statali interessate, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, e dell'Agenzia del demanio, dalla data di piena operatività di cui all'articolo 73, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Per la conferenza di servizi si applica il disposto del comma 10.

12. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo, salvo quanto diversamente previsto, si provvede con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e degli altri Ministri competenti.

13. Il commissario straordinario, ove verificati, in sede di conferenza di servizi, l'inerzia delle amministrazioni dello Stato o l'emergere di valutazioni contrastanti tra le stesse, può chiedere che sia attivata la procedura di cui alla lettera *c*-bis) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, introdotta dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

14. Qualora gli interventi di cui al presente articolo abbiano ad oggetto immobili appartenenti al demanio storico-artistico, si applicano le disposizioni dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché del regolamento dallo stesso articolo previsto, ove emanato. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368.

15. Sulla attuazione delle disposizioni del presente articolo, sulla entità e qualità della valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta una relazione annuale al Parlamento.

16. I beni immobili per i quali non sussiste possibilità di utilizzazione nei modi previsti dai commi da 1 a 15 possono essere assegnati in concessione, anche gratuitamente, o in locazione, anche a canone ridotto, secondo quanto stabilito con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle finanze, nel rispetto dei seguenti principi:

*a)* autorizzazione della concessione o della locazione ai soggetti interessati da parte del Ministro dell'economia e delle finanze;

*b)* utilizzazione dei beni ai fini di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale;

*c)* individuazione della tipologia dei beni per i quali è necessaria l'autorizzazione;

*d)* revoca della concessione o risoluzione del contratto di locazione in caso di violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione.

17. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli immobili di cui all'articolo 3, commi da 99 a 105, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato e integrato dall'articolo 4, commi da 3 a 7, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, inclusi negli elenchi predisposti

dal Ministero dell'economia e delle finanze e oggetto di specifici programmi di dismissione.

---

### 2.3

CASTELLANI, TURCI

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. - (Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione e utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato) - 1. Lo sviluppo, la valorizzazione o l'utilizzo di beni o complessi immobiliari appartenenti a qualsiasi titolo allo Stato avviene sulla base di appositi progetti presentati da amministrazioni dello Stato, comuni o altri soggetti pubblici o privati, secondo le modalità di cui all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dalla legge 2 aprile 2001, n. 136».

---

### 2.4

DE PETRIS, TURRONI, BONAVITA, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Respinto**

*Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. All'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire il comma 4 con il seguente:

"4. In caso di mancato acquisto, ai conduttori con reddito familiare complessivo annuo lordo di euro 22.000, determinato con le modalità previste dall'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è riconosciuto il diritto al rinnovo del contratto di locazione per un periodo di nove anni a decorrere dalla prima scadenza con applicazione del medesimo canone. Ai conduttori non in possesso dei requisiti previsti dal precedente comma che non optano per l'acquisto, è riconosciuto il diritto ad un prolungamento biennale della locazione a decorrere dalla prima scadenza successiva al trasferimento"».

---

**2.300**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto***Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Al comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "Per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o con portatori di *handicap* è riconosciuto il diritto all'acquisto dell'usufrutto, pertanto al terzo acquirente l'immobile perverrà gravato dal diritto di usufrutto. In tal caso quale corrispettivo del godimento dell'alloggio il conduttore usufruttuario seguirà a corrispondere esclusivamente una somma pari all'ultimo canone corrisposto al momento della vendita"».

---

**2.5**

DE PETRIS, SODANO Tommaso, BONAVITA, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Id. em. 2.300***Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Al comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "Per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o con portatori di *handicap* è riconosciuto il diritto all'acquisto dell'usufrutto; pertanto al terzo acquirente l'immobile perverrà gravato dal diritto di usufrutto. In tal caso quale corrispettivo del godimento dell'alloggio il conduttore usufruttuario seguirà a corrispondere esclusivamente una somma pari all'ultimo canone corrisposto al momento della vendita"».

---

**2.6**

DE PETRIS, SODANO Tommaso, BONAVITA, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto***Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Al comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, dopo il primo periodo inserire il seguente: "Nella determinazione del prezzo di vendita degli immobili e delle unità immobiliari la valutazione, ai fini dell'offerta in opzione dovrà limitare gli incrementi succes-

sivi alla data del 30 giugno 2000 ai livelli del tasso programmato di inflazione"».

---

## 2.7

DE PETRIS, TURRONI, BONAVIDA, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

### **Improcedibile**

*Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Al comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire il secondo periodo con il seguente: "Per i medesimi immobili è altresì confermato l'abbattimento di prezzo, secondo i coefficienti in vigore nonché un ulteriore abbattimento di prezzo del 15 per cento in favore dei conduttori che acquistano a mezzo di mandato collettivo unità immobiliari ad uso residenziale che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile al netto di quelle libere"».

---

## 2.302

SODANO Tommaso, MALABARBA

### **Sost. id. em. 2.6**

*Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Alla fine del comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, inserire il seguente periodo: "Nella determinazione del prezzo di vendita delle unità immobiliari ai sensi della legge 23 novembre 2001, n. 410, la valutazione ai fini dell'offerta in opzione dovrà limitare gli incrementi successivi alla data del 30 giugno 2000 ai livelli del tasso programmato di inflazione"».

---

## 2.8

DE PETRIS, BONAVIDA, SODANO Tommaso, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

### **Improcedibile**

*Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Al comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire il secondo periodo con il seguente: "Ai fini della individuazione di cui al precedente periodo, si considerano di pregio gli

immobili che sorgono in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato degli immobili è superiore del 70 per cento rispetto al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale"».

---

**2.301**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Improcedibile**

*Premettere al comma 1, il seguente:*

«01. Al comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351, del 2001, sostituire il secondo periodo con il seguente: "Ai fini della individuazione di cui al precedente periodo, si considerano di pregio gli immobili che sorgono in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato degli immobili è superiore del 70 per cento rispetto al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale"».

---

**2.200**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**2.201**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sopprimere le parole: «e con le procedure di cui al primo periodo del comma 15,».*

---

**2.202 (testo 3)**

FRANCO PAOLO, MORO

**Approvato**

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

«a) al capoverso comma 15-bis, dopo le parole: "del comma 15," inserire le seguenti: "vengono promosse le Società di Trasformazione Urbana secondo quanto disposto dall'articolo 120 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18

agosto 2000, n. 267, che includano nel proprio ambito di intervento immobili di proprietà dello Stato, anche con la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso l'Agenzia del Demanio, delle regioni, delle province, e delle società interamente controllate dallo stesso Ministero. Nel caso in cui gli enti preposti non abbiano provveduto alla costituzione di tali società entro 180 giorni dalla comunicazione da parte dell'Agenzia del Demanio dell'individuazione dei beni oggetto dei fini sopra indicati,";

b) il capoverso comma 15-ter è abrogato».

---

## 2.9

FRANCO Paolo

### Ritirato

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sostituire le parole da: «l'Agenzia» a: «interessati» con le seguenti: «l'Agenzia del demanio può proporre ai comuni interessati la costituzione».*

---

## 2.203

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

### Respinto

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sostituire le parole da: «può promuovere la costituzione, con la partecipazione» fino alle parole: «per azioni miste» con le seguenti: «può partecipare alle società per azioni miste dei comuni».*

*Conseguentemente sopprimere il secondo periodo.*

---

## 2.10

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI, MANZIONE

### Respinto

*Al comma 1, capoverso 15-bis, primo periodo, sostituire le parole: «promuovere la costituzione, con la partecipazione dei comuni interessati» con le seguenti: «proporre ai comuni interessati la costituzione».*

---

**2.204**

EUFEMI, IERVOLINO

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, dopo le parole: «con la partecipazione» inserire le seguenti: «delle regioni e».*

---

**2.11**

EUFEMI, IERVOLINO

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, dopo la parola: «Comuni» aggiungere le seguenti: «Province e Regioni».*

---

**2.13**

FRANCO Paolo

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, primo periodo, sostituire le parole: «denominate, ai sensi» con le seguenti: «secondo le disposizioni».*

*Conseguentemente, al comma 1, capoverso 15-bis, sopprimere il secondo periodo.*

---

**2.14**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, primo periodo sostituire le parole: «approvato con» con le seguenti: «di cui al».*

---

**2.15**

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI, MANZIONE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sopprimere il secondo periodo.*

---



**2.16**

FRANCO Paolo

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sopprimere il secondo periodo.*

---

**2.17**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sostituire le parole: «conferiti o attribuiti, a titolo di concessione» con le seguenti: «conferiti in quota capitale, ovvero attribuiti a titolo di concessione».*

---

**2.18**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, sostituire le parole: «conferiti o attribuiti, a titolo di concessione» con le seguenti: «conferiti, ovvero attribuiti a titolo di concessione».*

---

**2.19**

FRANCO Paolo

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, al terzo periodo, dopo la parola: «conferiti» aggiungere le seguenti: «a titolo definitivo».*

---

**2.205**

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, BETTA, MICHELINI, FRAU

**Respinto**

*Al comma 1, 15-bis, dopo le parole: «conferiti», aggiungere le seguenti: «a titolo definitivo».*

---

**2.206**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, terzo periodo, dopo le parole: «proprietà dello Stato» aggiungere le seguenti: «ad esclusione di quelle accertate con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283».*

---

**2.20**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il valore delle quote corrispondenti ai beni conferiti, ovvero il corrispettivo della concessione è determinato tenendo conto degli eventuali costi di ristrutturazione e recupero, della natura dei beni in quanto non dimissibili, o comunque storicamente rappresentativi di valori storici, culturali e civici di pubblico ed evidente rilievo ed interesse, e della destinazione ad utilizzo diretto da parte dei comuni in cui il bene ricade».*

---

**2.21**

RIPAMONTI, DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso gli interventi sul patrimonio immobiliare dello Stato di cui al presente comma, possono costituire varianti ai piani regolatore generale».*

---

**2.207**

EUFEMI, IERVOLINO

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo il capoverso 15-bis, inserire il seguente:*

*«15-bis-bis. Ai fini di assicurare un efficace governo del territorio, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione, con le procedure di cui al primo periodo del comma 15, le regioni possono costituire società per azioni miste, denominate società di trasformazione urbana. La società individua ed attua la valorizzazione, gestione ed alienazione del patrimonio della regione, dello Stato o di altro ente pubblico ad essa conferito a*

titolo di concessione. Essa coordina e supporta gli enti pubblici e privati interessati alla privatizzazione dei patrimoni pubblici, per gli aspetti concernenti l'organizzazione territoriale di area vasta. La regione individua gli azionisti privati della società tramite procedura di evidenza pubblica. I rapporti intercorrenti tra la regione e la società sono disciplinati da apposita convenzione».

---

## 2.208

EUFEMI, IERVOLINO

### Ritirato

*Al comma 1, capoverso 15-ter, dopo la parola: «promosse» inserire le seguenti: «dalle regioni ai sensi del comma 15-bis-bis».*

---

## 2.22

LA COMMISSIONE

### Ritirato

*Al comma 1, capoverso 15-ter, sostituire le parole: «del testo unico di cui al comma 15-bis» con le seguenti: «del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000».*

---

## 2.209 (testo corretto)

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, BETTA, MICHELINI, FRAU

### Respinto

*Al comma 1, 15-quater, dopo le parole: «possono essere» aggiungere: «ceduti a titolo oneroso, senza vincoli, ai comuni che ne facciano richiesta, i beni immobili di proprietà dello Stato. Con le medesime modalità possono essere concessi in uso gratuito,» sopprimere di seguito le parole: «concesse in uso gratuito per una durata massima di trenta anni».*

*Conseguentemente sostituire la parola: «concessioni» con le seguenti: «cessioni anche nella modalità della concessione».*

---

**2.24**

FRANCO Paolo

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-quater, primo periodo, sostituire le parole: «concesse in uso gratuito, per una durata massima di trenta anni» con la seguente: «ceduti».*

*Conseguentemente:*

- a) al secondo periodo sostituire la parola: «concessioni» con la seguente: «cessioni»;*
  - b) sopprimere l'ultimo periodo.*
- 

**2.25**

RIPAMONTI, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-quater, sopprimere le parole: «per una durata massima di trenta anni».*

---

**2.26**

FRANCO Paolo

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 15-quater, primo periodo, sopprimere le parole: «per finalità di recupero, di conservazione e di manutenzione da effettuarsi a cura e spese degli enti stessi».*

*Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.*

---

**2.27**

GIOVANELLI

**V. testo 2**

*Al comma 1, capoverso 15-quater, dopo le parole: «non suscettibili di altra utilizzazione economica» aggiungere le seguenti: «per finalità e progetti di utilizzo diretto da parte dei comuni, come sede della residenza municipale la concessione, di cui al periodo precedente può avere durata massima di 50 anni».*

---

**2.27** (testo 2)

GIOVANELLI

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso 15-quater, dopo le parole: «non suscettibili di altra utilizzazione economica» aggiungere le seguenti: «; per finalità e progetti di utilizzo diretto da parte dei comuni, come sede della residenza municipale la concessione, di cui al periodo precedente può avere durata massima di 50 anni».*

---

**2.28**

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI, MANZIONE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 15-quater, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il medesimo decreto fissa le modalità e le condizioni delle cessioni anche nella modalità della concessione».*

---

**2.29**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il capoverso 15-quater, aggiungere il seguente:*

*«15-quinquies. I beni immobili aventi le caratteristiche di cui al precedente punto 15-quater possono altresì essere conferiti a società di trasformazione urbana di cui al punto 15-ter, per valori ridotti e convenzionati con i comuni interessati, ove i beni stessi siano notoriamente rappresentativi e simbolici della identità storica e civile locale, e vengano destinati a progetti finalizzati a conservazione, manutenzione e riutilizzo coerenti, d'intesa con le amministrazioni statali preposte alla tutela ai sensi del testo unico sui beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modificazioni».*

---

**2.600**

IL RELATORE

**Approvato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Al comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, aggiungere, in fine, "per i quali sono necessari interventi*

di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia"».

---

## 2.210

IL RELATORE

### Ritirato

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. All'articolo 13, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, il quinto periodo è sostituito dal seguente: "I titoli emessi dalle società di cui al presente comma sono assimilati ai fini fiscali ai titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e si considerano emessi all'estero qualora siano ammessi a quotazione in almeno un mercato regolamentato estero ovvero ne sia previsto il collocamento anche sui mercati esteri".

1-ter. Ai fini delle imposte sui redditi, i titoli emessi dalle società di cui all'articolo 13, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, prima della data di entrata in vigore del presente decreto-legge sono regolati dalle disposizioni di cui al precedente comma 1-bis limitatamente agli interessi maturati a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

---

## 2.211

IL RELATORE

### Ritirato

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 13, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, aggiungere, in fine:

"Gli interessi e gli altri proventi dei conti correnti bancari della società di cui al comma 4, divenuti esigibili dalla data di entrata in vigore del presente decreto non sono soggetti alla ritenuta prevista dai commi 2 e 3 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 600"».

---

**2.212**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 15, comma 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come sostituito dall'articolo 22 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le cessioni di crediti effettuate nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione dello Stato e di altri enti pubblici, previste dalla legge ovvero approvate con provvedimenti dell'Amministrazione dello Stato, non sono soggette all'obbligo di notifica di cui agli articoli 69, commi 1, 2 e 3, e 70 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440"».

---

**2.213**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non si applica la ritenuta prevista dai commi 2 e 3 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sugli interessi ed altri proventi dei conti correnti bancari della società di cui all'articolo 7, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni dalla legge 15 giugno 2002, n. 112».

---

**2.214**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Sono esenti dalle imposte sui trasferimenti e da ogni altro eventuale diritto i trasferimenti a favore della società di cui all'articolo 7, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni dalla legge 15 giugno 2002, n. 112. Sono altresì esenti tutti gli altri atti e contratti posti in essere per il perfezionamento degli stessi, nonché le formalità ad essi connesse».

---

**2.33**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI,  
MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire il comma 20 con il seguente:

"Le unità immobiliari definitivamente offerte in opzione entro il 26 settembre 2001 sono vendute, anche successivamente al 31 ottobre 2001, al prezzo e alle altre condizioni indicate nell'offerta. Le unità immobiliari per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta di opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle stesse condizioni di quelle offerte in opzione entro il 26 settembre 2001. Per gli acquisti in forma non individuale, l'ulteriore abbattimento di prezzo di cui al secondo periodo del comma 8 è confermato limitatamente ad acquisto di sole unità immobiliari optate e purché le stesse rappresentino almeno il 50 per cento più 1 delle unità residenziali dell'immobile, al netto di quelle libere"».

**2.305**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, sostituire le parole: "almeno l'80 per cento" con le seguenti: "almeno il 50 per cento"».

**2.306**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, sostituire le parole: "almeno l'80 per cento" con le seguenti: "almeno il 60 per cento"».



**2.307**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Improcedibile***Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, sostituire le parole: "almeno l'80 per cento" con le seguenti: "almeno il 70 per cento"».

---

**2.31**

DE PETRIS, SODANO Tommaso, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto***Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 17 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire gli ultimi due periodi con i seguenti:

"Le regioni, i comuni e gli altri soggetti pubblici territoriali possono esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto di unità immobiliari ad uso residenziale di cui alla presente legge, liberi ovvero occupati e non optati dai conduttori aventi i requisiti di cui al precedente comma 4. Le società di cui al comma 1 dell'articolo 2 comunicano l'elenco degli immobili liberi ovvero occupati ma non optati dai conduttori che hanno i requisiti di cui al comma 4 dell'articolo 3, ai fini dell'esercizio della prelazione per l'acquisto. L'esercizio della prelazione da parte dei citati soggetti deve essere esercitata entro tre mesi dalla comunicazione"».

---

**2.303**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Id. em. 2.31***Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 17 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, sostituire gli ultimi due periodi con i seguenti: "Le regioni, i comuni e gli altri soggetti pubblici territoriali, possono esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto di unità immobiliari ad uso residenziale di cui alla presente legge, liberi ovvero occupati e non optati dai conduttori aventi i requisiti di cui al precedente comma 4. Le società di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 410 del 2001 comunicano l'elenco degli immobili liberi ovvero occupati ma non optati dai conduttori che hanno i requisiti di cui al comma 4 dell'articolo 3, ai fini dell'esercizio della prelazione

per l'acquisto; l'esercizio della prelazione da parte dei citati soggetti deve essere esercitata entro tre mesi dalla comunicazione"».

---

### **2.32**

DE PETRIS, SODANO Tommaso, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 17 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

"Il divieto previsto nel terzo periodo del presente comma non si applica agli enti pubblici territoriali, operanti nelle aree ad alta tensione abitativa, che intendano acquistare beni immobili ad uso residenziale liberi o occupati ma non optati da conduttori aventi i requisiti di cui al precedente comma 4, al fine di contrastare l'emergenza abitativa"».

---

### **2.304**

SODANO Tommaso, MALABARBA

#### **Id. em. 2.32**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 17 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "Il divieto previsto nel terzo periodo del presente comma non si applica agli enti pubblici territoriali, operanti nelle aree ad alta tensione abitativa, che intendano acquistare beni immobili ad uso residenziale liberi o occupati ma non optati da conduttori aventi i requisiti di cui al precedente comma 4, al fine di contrastare l'emergenza abitativa"».

---

### **2.34**

DE PETRIS, SODANO Tommaso, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre

2001, n. 410, sostituire le parole: "almeno 80 per cento" con le seguenti: "almeno il 50 per cento"».

---

### 2.37

SALERNO

#### **Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Alla società di cui all'articolo 7, del decreto-legge 15 aprile 2002 n. 63, convertito con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, si applica la disposizione di cui al quinto periodo dell'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410».

---

### 2.35

DE PETRIS, SODANO Tommaso, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire le parole: "almeno 80 per cento" con le seguenti: "almeno il 60 per cento"».

---

### 2.36

DE PETRIS, SODANO Tommaso, MALABARBA, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

#### **Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sostituire le parole: "almeno 80 per cento" con le seguenti: "almeno il 70 per cento"».

---

**2.43**

RIPAMONTI, DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «La commissione è composta di cinque membri:*

- a) un rappresentante dell’Agenzia del demanio;*
  - b) un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali;*
  - c) un rappresentante dell’ente locale interessato;*
  - d) un rappresentante della regione interessata;*
  - e) un rappresentante dell’Associazione "Italia Nostra"».*
- 

**2.44**

EUFEMI, IERVOLINO, CICCANTI

**Approvato**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. La scadenza dei termini di centottanta giorni e di centoventi giorni, previsti rispettivamente dall’articolo 11, comma 2, e dall’articolo 12, comma 2, della legge 30 aprile 1999, n. 136, già differita, da ultimo, dall’articolo 2, comma 7, della legge 1° agosto 2002, n. 166, è ulteriormente differita al 31 dicembre 2004. La disposizione di cui sopra decorre dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».*

---

**2.15a**

CUTRUFO

**Id. em. 2.44**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. La scadenza dei termini di centottanta giorni e di centoventi giorni, previsti rispettivamente dall’articolo 11, comma 2 e dall’articolo 12, comma 2 della legge 30 aprile 1999, n. 136, già differita, da ultimo, dall’articolo 2, comma 7 della legge 1° agosto 2002, n. 166, è ulteriormente differita al 31 dicembre 2004. La disposizione di cui sopra decorre dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».*

---

**2.700/1**

DE PETRIS, TURCI, CASTELLANI

**Respinto**

*All'emendamento 2.700, dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:*

"3-ter. Nella determinazione del prezzo di vendita degli immobili e delle unità immobiliari la valutazione, ai fini dell'offerta in opzione, dovrà limitare gli incrementi successivi alla data del 30 giugno 2000 ai livelli del tasso programmato di inflazione."

**2.700**

IL RELATORE

**Approvato**

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 3, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410 è inserito il seguente:

"3-bis. È riconosciuto in favore dei conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale, al prezzo determinato secondo quanto disposto dal comma 7. Le modalità di esercizio dell'opzione sono determinate con i decreti di cui al comma 1".

2-ter. Al termine del secondo periodo del comma 5 dell'articolo 3, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410 dopo le parole: "vendita frazionata degli immobili" sono inserite le seguenti: "ad un prezzo inferiore a quello di esercizio dell'opzione"».

## ORDINE DEL GIORNO

**G2.100**

TURRONI, PASQUINI

**V. testo 2**

Il Senato,

premesso che gli immobili situati nei centri storici, che sono in condizione di degrado e necessitano di interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione non possono essere considerati comunque come immobili di pregio,

impegna il Governo ad applicare alle procedure di cessione ancora in corso, ai sensi dell'articolo 3, comma 13 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con legge 23 novembre 2001, n. 410, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1-*bis* del presente decreto-legge.

---

**G2.100** (testo 2)

TURRONI, PASQUINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2248,

premesso che gli immobili situati nei centri storici, che sono oggetto di alienazione ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito con legge n. 410 del 2001, e che sono in condizioni di degrado e necessitano di interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione, non possono essere considerati comunque immobili di pregio;

considerato che è necessario assicurare a tutti i cittadini che devono ancora acquisire i predetti immobili pari condizioni per la individuazione degli immobili di pregio,

impegna il Governo a valutare l'applicazione, anche in via di autotutela, alle procedure di cessione ancora in corso, effettuate ai sensi dell'articolo 3, comma 13, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con legge 23 novembre 2001, n. 410, che siano ancora in corso, delle disposizioni di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 2 della presente legge.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.1**

FRANCO Paolo

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Dismissione dei beni immobili degli enti locali)*

1. Per accelerare la procedura di cartolarizzazione e alienazione dei beni immobili delle Regioni, delle province e dei comuni, rientranti nella categoria di cui all'articolo 3, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283, l'autorizzazione della Soprintendenza regionale, prevista dall'articolo 9 del medesimo regolamento, si intende rilasciata qualora non venga comunicata all'ente richiedente il provvedimento di diniego entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE E TABELLA B

Articolo 3.

1. Le porzioni di aree appartenenti al patrimonio e al demanio dello Stato, escluso il demanio marittimo, che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultino interessate dallo sconfinamento di opere eseguite su fondi attigui di proprietà privata, in forza di licenze o concessioni edilizie o altri titoli legittimanti tali opere, sono alienate a cura della filiale dell'Agenzia del demanio territorialmente competente mediante vendita diretta in favore del soggetto legittimato che ne faccia richiesta. Il presente articolo non si applica, comunque, alle aree sottoposte a tutela ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, approvato con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modificazioni.

2. La domanda di acquisto di dette aree deve essere presentata, a pena di decadenza, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto alla filiale dell'Agenzia del demanio territorialmente competente, corredata dalla seguente documentazione concernente:

- a) la titolarità dell'opera la cui realizzazione ha determinato lo sconfinamento;
- b) il frazionamento catastale;
- c) la licenza o la concessione edilizia o altro titolo legittimante l'opera.

3. Alla domanda di acquisto deve essere altresì allegata, a pena di inammissibilità della stessa, una ricevuta comprovante il versamento all'erario per intero della somma, a titolo di pagamento del prezzo dell'area, determinata secondo i parametri fissati nella tabella B allegata al presente decreto.

4. Le procedure di vendita sono perfezionate entro otto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, previa regolarizzazione da parte dell'acquirente dei pagamenti pregressi attinenti all'occupazione dell'area.

5. Qualora il soggetto legittimato non provveda alla presentazione della domanda di cui al comma 2 nei termini e con le modalità ivi previsti, la porzione dell'opera insistente sulle aree di proprietà dello Stato è da questo acquisita a titolo gratuito.

TABELLA B (prevista dall'art. 3, comma 3)

(I valori sono espressi in euro/mq)

| Classi Dimensionali Comuni<br>Abitanti | Zone Territoriali Omogenee |     |    |     |    |    |
|--|----------------------------|-----|----|-----|----|----|
|  | A                          | B   | C  | D   | E  | F  |
| < 10.000                               | 30                         | 20  | 15 | 20  |    |    |
| 10.000 ÷ 100.000                       | 60                         | 40  | 30 | 40  | 10 | 15 |
| 100.001 ÷ 300.000                      | 120                        | 80  | 60 | 80  |    |    |
| > 300.000                              | 180                        | 120 | 90 | 120 |    |    |

Ai fini della determinazione del prezzo unitario a mq. da corrispondere a fronte della cessione del bene, è necessario combinare la classe dimensionale del comune con la zona territoriale omogenea in cui il bene è situato.

Le zone territoriali omogenee sono quelle riportate dall'articolo 2 del decreto ministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968.



## EMENDAMENTI

**3.1**

GIOVANELLI

**Respinto***Sopprimere l'articolo.*  

---

**3.200**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Id. em. 3.1***Sopprimere l'articolo.*  

---

**3.201**TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI,  
MARTONE, ZANCAN**Id. em. 3.1***Sopprimere l'articolo.*  

---

**3.3**

EUFEMI, MAFFIOLI, COSTA, CICCANTI, IERVOLINO

**Respinto***Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Le porzioni di aree appartenenti al patrimonio e al demanio dello Stato, che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultino interessate da opere eseguite in forza di licenze o concessioni edilizie o altri titoli legittimanti tali opere, sono alienate a cura della filiale dell'Agenzia del demanio territorialmente competente mediante vendita diretta in favore del soggetto legittimato che ne faccia richiesta. Il presente articolo non si applica, comunque, al demanio marittimo e alle aree sottoposte a tutela ai sensi del titolo I del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modificazioni».

---

**3.4**

DE PETRIS, CASTELLANI, TURRONI, TURCI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «demanio dello Stato», aggiungere le seguenti: «definite dalle autorità competenti non soggette ad alcuna situazione di pericolosità derivante dalle caratteristiche e condizioni idrogeologiche del territorio, e comunque».*

---

**3.6**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «escluso il demanio marittimo» con le seguenti: «ad esclusione del demanio marittimo e delle zone interessate da pericolo di inondazione».*

---

**3.5**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «escluso il» con le seguenti: «, sulle quali non siano stati previsti, dall'autorità di bacino, interventi di messa in sicurezza, e comunque sempre ad esclusione dell'intero».*

---

**3.7**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «demanio marittimo» aggiungere le seguenti: «nonché tutte le aree che ricadono nell'ambito dei bacini idrografici».*

---

**3.9**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «demanio marittimo», aggiungere le seguenti: «e le aree demaniali ricadenti nelle aree di pertinenza fluviale».*

---

**3.10**

DE PETRIS, CASTELLANI, TURCI, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN, BASSO

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «demanio marittimo» aggiungere le seguenti: «e fluviale».*

---

**3.11**

DE PETRIS, CASTELLANI, TURCI, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «sconfinamento di opere» a: «proprietà privata» con le seguenti: «da un lieve sconfinamento di opere eseguite su fondi attigui di proprietà privata, attuato in buona fede dal proprietario del fondo stesso».*

---

**3.13**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «opere eseguite» con le seguenti: «costruzione di immobili o porzioni di immobili realizzate».*

---

**3.12**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la parola: «opere» con la seguente: «edifici».*

---

**3.14**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «opere eseguite», aggiungere le seguenti: «prima del 31 dicembre 2001».*

---

**3.15**

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI

**V. testo 2**

*Al comma 1, dopo le parole: «opere eseguite», inserire le seguenti: «entro il 31 dicembre 2001».*

---

**3.202**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**V. testo 2**

*Al comma 1, dopo le parole: «opere eseguite», aggiungere le seguenti: «entro il 31 dicembre 2001».*

---

**3.15 (testo 2)**

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «opere eseguite», inserire le seguenti: «entro il 31 dicembre 2002».*

---

**3.202 (testo 2)**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Id. em. 3.15 (testo 2)**

*Al comma 1, dopo le parole: «opere eseguite», aggiungere le seguenti: «entro il 31 dicembre 2002».*

---

**3.300**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «privata» con l'altra: «altrui»; al comma 2, sostituire le parole: «120 giorni» con le seguenti: «180 giorni»; al comma 4, sostituire le parole: «di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «di scadenza del termine di cui al comma 2».*

---

**3.18**

TURCI, DE PETRIS, CASTELLANI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN, LABELLARTE, BEDIN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «privata» aggiungere le seguenti: «di entità non superiore a 50 metri quadri e comunque non oltre il 10 per cento della superficie totale occupata dall'opera.».*

---

**3.20**

TURRONI, TURCI, DE PETRIS, CASTELLANI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «in forza di» con le seguenti: «in conformità a».*

---

**3.21**

TURCI, TURRONI, CASTELLANI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN, LABELLARTE, BEDIN

**Le parole da: «Al comma 1,» a: «opere» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «o altri titoli legittimanti tali opere».*

*Conseguentemente, al comma 2 lettera c), sopprimere le parole: «o altro titolo legittimante l' opera».*

---

**3.22**

GIOVANELLI

**Precluso**

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «o altri titoli legittimanti tali opere».*

---

**3.26**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «o altri titoli legittimanti tali opere» con le seguenti: «nonché del nulla osta delle autorità preposte alla difesa del suolo e tutela dal rischio idrogeologico».*

*Conseguentemente, al comma 2 lettera c) sostituire le parole: «o altro titolo legittimante l'opera» con le seguenti: «e le autorizzazioni ambientali eventualmente necessarie».*

---

**3.23**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «o altri titoli legittimanti tali opere» con le seguenti: «a condizione che lo sconfinamento non abbia determinato un aumento della volumetria totale edificabile».*

---

**3.203**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «o altri titoli legittimanti tali opere» con le seguenti: «comprensiva dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro provvedimento di assenso da parte delle competenti Autorità di bacino o di Ambito o di Distretto idraulico».*

---

**3.27**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «o altri titoli legittimanti tali opere» aggiungere le parole: «ad esclusione della concessione in sanatoria».*

*Conseguentemente, al comma 2 lettera c) dopo le parole: «o altro titolo legittimante l'opera» aggiungere le parole: «ad esclusione della concessione in sanatoria».*

---

**3.28**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, primo periodo, aggiungere dopo le parole: «tali opere» le seguenti: «e comunque sia quelle divenute area di pertinenza, sia quelle interne a strumenti urbanistici vigenti.».*

---

**3.29**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «sono alienate» con le seguenti: «possono essere alienate».*

---

**3.204**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «sono alienate», aggiungere le seguenti: «limitatamente alla parte occupata dal sedime dell'edificio nonché da una superficie aggiuntiva pertinenziale con il confine posto a tre metri dall'edificio».*

---

**3.30**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «sono alienate» aggiungere le seguenti: «solo dopo aver ottenuto il parere favorevole dell’Autorità preposta alla tutela delle stesse».*

---

**3.31**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «sono alienate» aggiungere le seguenti: «previo parere vincolante dell’Autorità di bacino».*

---

**3.33**

FRANCO PAOLO, MORO

**Approvato**

*Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «L’estensione dell’area di cui si chiede l’alienazione oltre a quella oggetto di sconfinamento per l’esecuzione dei manufatti assentiti potrà comprendere, alle medesime condizioni, una superficie di pertinenza entro e non oltre i tre metri dai confini dell’opera».*

---

**3.35**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «La vendita delle aree di cui al presente comma può avvenire solo dopo la verifica, effettuata dal sindaco, sulla regolarità dell’esecuzione delle opere con particolare riferimento alla presenza, nel fondo attiguo di proprietà privata, di manufatti eseguiti abusivamente».*

---



**3.36**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Ai fini del presente articolo non costituiscono sconfinamento le opere di recinzione».*

---

**3.205**

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Fatta eccezione per le opere pubbliche, lo sconfinamento di cui al presente comma, non può eccedere il 15 per cento della superficie totale occupata dall'opera».*

---

**3.206**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Ad esclusione delle opere pubbliche, ai fini dell'applicazione del presente comma, lo sconfinamento non può essere di dimensione superiore a 50 metri quadri e comunque superare il 15 per cento della superficie totale occupata dall'opera».*

---

**3.39**

RIPAMONTI, DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Ritirato e trasformato nell'odg G3.101**

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «non si applica, comunque,» aggiungere le seguenti: «alle aree incluse nei piani di risanamento delle acque dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e».*

---

**3.37**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «non si applica, comunque,» aggiungere le seguenti: «alle zone di esondazione nonché».*

---

**3.40**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «non si applica, comunque, alle aree» aggiungere le seguenti: «a rischio idrogeologico elevato per l'incolumità delle persone e del patrimonio ambientale e culturale individuate dai piani straordinari di cui alla legge 3 agosto 1998, n. 267, nonché a quelle».*

---

**3.38**

RIPAMONTI, DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole «non si applica, comunque, alle aree» aggiungere le seguenti: «a elevato rischio idrogeologico, nonché a quelle».*

---

**3.41**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «non si applica, comunque, alle aree» aggiungere le seguenti: «interessate da programmi di rilocazione sulle quali insistono attività produttive e abitazioni private realizzate in conformità alla normativa urbanistica edilizia o condonate individuate dai piani stralcio di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito nella legge 3 agosto 1998, n. 267, nonché a quelle».*

---

**3.42**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «approvato con» con le seguenti: «di cui al».*

---

**3.301**

IL RELATORE

**Id. em. 3.42**

*Al comma 1, sostituire le parole: «approvato con» con le seguenti: «di cui al».*

---

**3.43**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 1,» a: «aree» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché alle aree definite zone di ravvenamento delle falde idriche o che siano permeabili».*

---

**3.45**

TURRONI, CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché alle aree appartenenti al demanio idrico interessate dai programmi di delocalizzazione delle autorità di bacino».*

---

**3.207**

TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alle aree sommerse dalle acque in occasione di eventi calamitosi».*

---

**3.46**

RIPAMONTI, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il presente articolo non si applica, altresì, nei casi in cui le porzioni di aree appartenenti al Patrimonio e al demanio dello Stato interessate dallo sconfinamento siano state utilizzate come superficie di riferimento ai fini del calcolo degli indici di edificabilità determinandone l'aumento della cubatura realizzata».

---

**3.47**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Quando vi siano opere realizzate nelle aree demaniali che ricadono nell'ambito di pertinenza fluviale, il trasferimento delle stesse può avvenire solo con parere favorevole delle autorità idrauliche».

---

**3.48**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'alienazione delle aree di cui al presente comma avviene solo dopo la predisposizione da parte delle autorità di bacino di specifici piani di zona nei quali sono individuate le aree a rischio idraulico e idrogeologico che non possono essere oggetto di alienazione».

---

**3.49**

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «La disciplina di cui al presente articolo non si applica alle opere per le quali è stata rilasciata concessione edilizia in sanatoria».

---

**3.50**

FRANCO Paolo, MORO

**Precluso da approvazione dell'em. 3.300**

*Al comma 2, sostituire le parole: «120 giorni» con le seguenti: «180 giorni».*

---

**3.52**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «secondo i parametri fissati» con le seguenti: «secondo parametri corrispondenti al doppio di quelli fissati».*

---

**3.TABB.1**

TURCI, DE PETRIS, CASTELLANI, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN, LABELLARTE, BEDIN

**Respinto**

*Al comma 3, alla tabella B allegata, sostituire le cifre: «30, 20, 15, 20, 60, 40, 30, 40, 10, 120, 80, 60, 80, 180, 120, 90, 120» con le seguenti: «60, 40, 30, 40, 60, 80, 60, 80, 20, 120, 160, 120, 160, 360, 240, 180, 240».*

---

**3.54**

FRANCO Paolo, MORO

**Respinto**

*Al comma 4, sostituire le parole: «otto mesi» con le seguenti: «dodici mesi».*

---

**3.56 (testo 2)**

FRANCO Paolo, MORO

**V. testo 3**

*Al comma 4, in fine, aggiungere le seguenti parole: «il cui valore è determinato applicando i parametri della Tab. B nella misura di un sesto dei valori ivi fissati, per anno di occupazione, per un periodo comunque non superiore alla prescrizione quinquennale. I pagamenti pregressi per l'occupazione sono dovuti al momento dell'ottenimento del titolo legitti-*

mante l'opera. Si intendono decadute le richieste e le azioni precedenti dell'amministrazione finanziaria del demanio».

---

**3.56** (testo 3)

FRANCO Paolo, MORO

**Approvato**

*Al comma 4, in fine, aggiungere le seguenti parole: «il cui valore è determinato applicando i parametri della Tab. B nella misura di un terzo dei valori ivi fissati, per anno di occupazione, per un periodo comunque non superiore alla prescrizione quinquennale. I pagamenti pregressi per l'occupazione sono dovuti al momento dell'ottenimento del titolo legittimante l'opera. Si intendono decadute le richieste e le azioni precedenti dell'amministrazione finanziaria del demanio».*

---

**3.57**

FRANCO Paolo, MORO

**Respinto**

*Al comma 4, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, il cui valore è determinato applicando i parametri della tabella B nella misura di un ventesimo dei valori ivi fissati. I pagamenti pregressi per l'occupazione sono dovuti dal momento dell'ottenimento del titolo legittimante l'opera».*

---

**3.58**

FRANCO Paolo, MORO

**Respinto**

*Dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:*

*«4-bis. Il soggetto legittimato può fare richiesta di acquisizione delle ulteriori porzioni delle aree demaniali, secondo le vigenti procedure di sdemanializzazione».*

---

**3.59**

FRANCO Paolo

**Respinto**

*Sopprimere il comma 5.*

---

**3.302**

IL RELATORE

**Approvato**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Decorsi i termini di cui al comma 2 senza che il soggetto legittimato abbia provveduto alla presentazione della domanda di acquisto di cui al medesimo comma, la filiale dell'Agenzia del Demanio territorialmente competente notifica all'interessato formale invito all'acquisto».

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. L'adesione all'invito di cui al comma 5 è esercitata dal soggetto legittimato entro il termine di novanta giorni dal ricevimento dello stesso con la produzione della documentazione di cui al comma 2 e la corresponsione dell'importo determinato secondo i parametri fissati nella tabella B allegata al presente decreto maggiorato di una percentuale pari al 15 per cento. Decorso inutilmente il suddetto termine la porzione dell'opera insistente sulle aree di proprietà dello Stato è da questo acquisita a titolo gratuito».

**3.61**TURRONI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI,  
MARTONE, ZANCAN**Precluso**

*Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «nonché qualora non regolarizzi tutti i pagamenti pregressi attinenti all'occupazione dell'area appartenente al patrimonio e al demanio dello Stato,».

**3.62**

GIOVANELLI

**Respinto**

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Le aree e porzioni di aree appartenenti al patrimonio e al demanio dello Stato, che risultino interessate da costruzioni eseguite in forza di licenza e concessioni edilizie rilasciate dalla amministrazione comunale competente, possono a richiesta essere cedute al comune che abbia rilasciato su di esse autorizzazioni o concessioni. La domanda di acquisto di dette aree deve essere presentata dal comune entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. L'Agenzia del Demanio ha facoltà di procedere alla cessione alle condizioni di cui al comma 3».

**3.208**

MENARDI, GRILLOTTI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 3.0.5, nell'odg G3.102**

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Le porzioni di aree di cui al comma 1 del presente articolo ricomprese in piani attuativi comunque denominati e facenti parte di aree concesse in diritto di superficie, se già edificate in forza di licenze, concessioni edilizie o altri titoli legittimanti tali opere, alla data di entrata in vigore del presente decreto sono trasferite al patrimonio comunale con le modalità ed i termini di cui all'articolo 80, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Nel caso in cui il comune ceda in proprietà le aree già concesse in diritto di superficie ai sensi della vigente normativa, il relativo corrispettivo dovrà essere versato all'Agenzia del Demanio territorialmente competente secondo le modalità che saranno individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

---

**ORDINI DEL GIORNO****G3.100**

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO

**Ritirato**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 2248,

tenuto conto che l'articolo 97 della Costituzione prevede che l'azione amministrativa sia retta dai principi di buon andamento e di imparzialità;

premesso che nell'articolo 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, sono previste alcune misure rivolte all'acquisto delle porzioni di aree demaniali interessate dallo sconfinamento da parte di opere eseguite su fondi attigui;

tenuto conto che l'articolo 3, comma 4, del disegno di legge citato prevede che ai fini dell'acquisto è necessario procedere alla regolarizzazione mediante pagamento dei ratei pregressi dovuti per l'occupazione dell'area;

considerato che è necessario assicurare da subito che l'attuazione delle disposizioni predette avvenga coerentemente con il dettato delle di-



sposizioni civilistiche, le quali prevedono la prescrizione quinquennale dei crediti vantati dallo Stato;

preso atto che è necessario tutelare l'affidamento del cittadino il quale deve poter conoscere con certezza l'ammontare degli importi da lui dovuti,

impegna il Governo

ad attivarsi immediatamente al fine di garantire una corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 citato, al fine di assicurare da subito che l'attuazione amministrativa delle stesse avvenga coerentemente con le norme civilistiche;

a porre in essere tutti gli adempimenti affinché, anche in via amministrativa, attraverso l'esercizio della potestà di autotutela, sia evitato il rischio che ai soggetti interessati vengano richieste somme non dovute a qualsiasi titolo e che, conseguentemente, risulti minata la credibilità dell'Amministrazione.

---

### **G3.101 (già em. 3.39)**

RIPAMONTI, GIOVANELLI, DE PETRIS, TURRONI, BASSO, SODANO Tommaso, CASTELLANI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di votazione del decreto-legge 9 maggio 2003 n. 102,

impegna il Governo a escludere l'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 3 alle aree della laguna di Venezia.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

### **G3.102 (già emm. 3.208 e 3.0.5)**

GRILLOTTI, MENARDI, TREMATERRA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 2248,

tenuto conto che l'articolo 97 della Costituzione prevede che l'azione amministrativa sia retta dai principi di buon andamento e di imparzialità;

premesso che nell'articolo 3, del disegno di legge di conversione del decreto legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, sono previste alcune misure rivolte all'acquisto delle porzioni

di aree demaniali interessate dallo sconfinamento da parte di opere eseguite su fondi attigui;

tenuto conto che l'articolo 3, comma 4, del disegno di legge citato prevede che ai fini dell'acquisto è necessario procedere alla regolarizzazione mediante pagamento dei ratei pregressi dovuti per l'occupazione dell'area;

considerato che è necessario verificare l'efficacia della procedura in esame attraverso la corretta individuazione ed il coinvolgimento dei soggetti legittimati;

preso atto che è necessario valutare in modo attento i casi in cui il soggetto legittimato possa essere un ente locale, in particolare nei casi di edilizia popolare sovvenzionata o convenzionata,

impegna il Governo a valutare la possibilità di individuare, in sede attuativa delle disposizioni del decreto-legge, i casi in cui il soggetto legittimato alla presentazione della domanda di acquisto sia un ente locale.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

##### **3.0.2**

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI,  
MARTONE, ZANCAN

##### **Ritirato**

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. L'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, si interpreta nel senso che la disciplina afferente alla gestione dei beni mobiliari ed immobiliari, alle forme del trasferimento della proprietà degli stessi ed alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari contenuta nel medesimo decreto, si applica anche agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, la cui trasformazione in persona giuridica di diritto privato sia intervenuta successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104».

---

**3.0.5**

MENARDI, GRILLOTTI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 3.208, nell'odg G3.102***Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. I commi 5 e 6 dell'articolo 2 della legge n. 166 del 1° agosto 2002 sono sostituiti dai seguenti:

"5. Agli interventi di edilizia sovvenzionata di cui all'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, fermo restando il finanziamento concesso si applicano i limiti di costo di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 5 agosto 1994. Il concessionario può procedere alla eventuale riduzione del numero degli alloggi di edilizia sovvenzionata da realizzare ovvero, in alternativa può contribuire con propri fondi all'incremento del finanziamento statale ai fini della completa realizzazione dell'opera.

6. Gli alloggi di cui al precedente comma realizzati con il finanziamento privato possono essere ceduti agli enti locali, agli istituti autonomi case popolari o enti assimilati comunque denominati, ad altri soggetti a condizione che sia mantenuto il vincolo alla locazione per un periodo di dodici anni ed al prezzo indicato nella convenzione sottoscritta tra il concessionario ed il comune. Nel caso in cui gli alloggi rimangano nella disponibilità del concessionario questi è tenuto a destinarli alla locazione per un periodo di dodici anni con le modalità di cui all'articolo 2 comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, in favore dei dipendenti pubblici impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e dei militari in servizio permanente effettivo».

**3.0.200**

FRANCO PAOLO, MORO

**Ritirato***Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Il termine del versamento dell'imposta sostitutiva relativa alla rideeterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola, di cui all'articolo 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, fissato al 16 dicembre 2002, è prorogato al 30 settembre 2003».

## ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 4.

1. Le maggiori entrate derivanti dal presente decreto sono integralmente destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 e relative note di aggiornamento.

## EMENDAMENTI

**4.1**

TURCI, NIEDDU, PASCARELLA, BRUNALE, BONAVITA, PASQUINI, MARINO, LABELLARTE, CASTELLANI, DE PETRIS, BEDIN

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. – 1. I proventi derivanti dalle vendite degli alloggi di cui all'articolo 1, comma 1, effettuate sulla base della presente legge sono versati alle entrate del bilancio dello Stato nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e riassegnati allo stato di previsione del Ministero della difesa per la costruzione o il reperimento di nuovi alloggi di servizio.

2. Le ulteriori maggiori entrate derivanti dal presente decreto sono integralmente destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 e relative note di aggiornamento».

**4.2**

CASTELLANI, DE PETRIS, TURCI, BEDIN

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la parola: «integralmente» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 44, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448».*

## ORDINE DEL GIORNO

**G4.100**

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 2248,

premesso che nell'articolo 4, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, si prevede che le maggiori entrate derivanti dal decreto-legge citato sono integralmente destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 e relative note di aggiornamento;

tenuto conto che il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica è prioritario per la politica economica del Paese;

considerato che è, tuttavia, necessario prestare la dovuta attenzione alle esigenze abitative dell'Amministrazione della Difesa,

impegna il Governo:

a valutare, coerentemente con gli obiettivi di finanza pubblica indicati nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 e relative note di aggiornamento, che i proventi derivanti dalla vendita degli alloggi di cui al presente disegno di legge possano essere utilizzati per le esigenze abitative del Ministero della difesa.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

**MOZIONI****Mozione sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria**

(1-00115) (28 gennaio 2003)

**Approvata**

MEDURI, BEVILACQUA, PELLICINI, FORLANI, BONGIORNO, BATTAGLIA Antonio, CARUSO Antonino, FLORINO, SPECCHIA, RAGNO, GRILLOTTI, COMPAGNA, GRECO, MAGNALBO', DE CO-RATO, VALDITARA, NOCCO, TREMATERRA, PERUZZOTTI, GENTILE, MORRA, TOFANI, SUDANO, Moncada, STIFFONI. – Il Senato,

premessò:

che il 3 dicembre 2002 il quotidiano la «Gazzetta del Sud» ha pubblicato la notizia della sentenza con la quale la Seconda Sezione Penale del Tribunale di Reggio Calabria ha assolto con formula piena l'ex presidente della Viola Basket, l'ing. Gianni Scambia, dagli ultimi capi di imputazione che residuavano da un procedimento giudiziario avviato nel 1996 dalla Procura Antimafia sulla medesima società di pallacanestro della città di Reggio Calabria;

che l'inchiesta giudiziaria ha preso avvio dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che avevano segnalato flussi finanziari di origine criminosa che la Viola Basket avrebbe ricevuto negli anni in cambio di aggiustamenti di processi ed altri favori;

che l'ingegner Gianni Scambia è rimasto coinvolto nelle vicende giudiziarie che ne sono derivate in quanto presidente di quella società di pallacanestro;

che tutte le inchieste giudiziarie avviate dalla Procura Antimafia si sono rivelate totalmente inconsistenti ed in particolare quella relativa all'imputazione per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, che alla fine è stata archiviata dal Gup su conforme richiesta della Procura Antimafia, e quella riguardante l'accusa di riciclaggio di denaro all'estero con rogatorie internazionali in Inghilterra ed Austria, che si è dissolta non appena accertata la verità;

che la prima richiesta di rinvio a giudizio riguardante numerosi reati di natura societaria e contabile è stata respinta dal Gup con due successive sentenze di proscioglimento emesse nei primi mesi del 1997;

che, successivamente al fallimento della Viola Basket disposto dal Tribunale fallimentare di Reggio Calabria nel dicembre 1997, l'ing. Scambia è stato oggetto di nuove numerose imputazioni riguardanti il falso in bilancio, l'appropriazione indebita, la bancarotta per distrazione e documentale ed altri reati fiscali e comuni che il Gup, dopo un anno di accertamenti, ha totalmente rigettato nell'aprile del 2000;

che l'ingegner Gianni Scambia è stato altresì assolto nel giugno del 2000 da un'altra imputazione per evasione fiscale riguardante il pagamento di atleti stranieri;

che il 2 dicembre scorso, con la sentenza della Seconda Sezione Penale, sono stati dichiarati totalmente inesistenti i reati riguardanti la sopravvalutazione del patrimonio sociale, il mascheramento di alcune poste di bilancio, l'occultamento dei crediti nei confronti di altri membri del consiglio di amministrazione, il nascondimento di sottoscrizioni di deliberato aumento di capitale sociale e la truffa nei confronti dell'Istituto per il Credito Sportivo;

che è stato necessario attendere oltre sei anni perché tutte le imputazioni venissero cancellate con la motivazione «perché il fatto non sussiste»;

considerato:

che i motivi che nel 1996 hanno dato origine all'inchiesta giudiziaria promossa dai magistrati della Procura Antimafia sulla Viola Basket sono apparsi all'opinione pubblica fin dall'inizio inverosimili ed inconsistenti, con il sospetto che la vicenda potesse riguardare il magistrato fondatore e animatore della società di pallacanestro che portava il suo nome. Da tempo erano infatti note le numerose dispute giudiziarie che reciprocamente erano insorte tra i magistrati del Distretto di Reggio Calabria, stigmatizzate anche dall'Ordine provinciale degli Avvocati;

che la stampa locale ha continuamente e diffusamente informato i lettori attraverso puntuali notizie e con appositi servizi che riportavano, con sorprendente tempestività, i rendiconti delle numerose indagini trasmesse dalla DIA alla Procura Antimafia riguardanti le ipotesi di reato più gravi ed infamanti;

che la divulgazione di atti e documenti ufficiali, apparsi come anticipatori di sentenze annunciate, hanno indotto l'ing. Scambia ad esporsi in prima persona per contestare tutte quelle gravi accuse che rischiavano di deturpare l'immagine del Viola Basket, indicata da tutti come il fiore all'occhiello della città, sia per i prestigiosi successi conseguiti in campo nazionale che per la meritevole intensa opera di coinvolgimento nell'attività sportiva svolta nei confronti di migliaia di giovani calabresi. Le numerose dichiarazioni ufficiali e le continue conferenze stampa hanno portato l'ing. Scambia al totale isolamento all'interno della società e nei confronti del mondo esterno, stante la preoccupazione di tutti di essere coinvolti in inchieste di mafia;

che l'inchiesta sull'ingegner Scambia per le ipotesi di mafia e riciclaggio, nonché la perdita degli ingenti finanziamenti concessi dalle sue società alla Viola Basket, hanno indotto il sistema bancario a congelare tutti gli affidamenti di cui disponevano le sue imprese, impedendone di fatto l'operatività sia perché le banche erano assillate dalle continue ed insistenti verifiche effettuate dalla DIA sui conti bancari della Viola Basket e su quelli dello stesso ing. Scambia e delle sue imprese, sia perché preoccupate per le negative ripercussioni che sarebbero potute derivare dall'inchiesta giudiziaria in corso;

che nel dicembre del 1997, in conseguenza delle vicende giudiziarie patite, è intervenuto il fallimento della Viola Basket;

che il piano di ristrutturazione aziendale predisposto dai consulenti dell'ing. Scambia allo scopo di consentire la ripresa delle attività delle imprese del Gruppo, già concordato col sistema bancario, non è stato rispettato dalle banche le quali, una volta acquisita l'ipoteca a loro concessa volontariamente nel luglio del 1998 su tutti i beni immobili della società del Gruppo e personali dei soci ing. Gianni, Enzo e Mario, hanno continuato a negare l'assistenza finanziaria costringendo gli Scambia a cedere a terzi la proprietà di tutte le imprese;

che il sopraggiungere nel dicembre del 1998 di nuove richieste di rinvio a giudizio da parte della Procura Antimafia a carico dell'ingegner Scambia, sempre per fatti della Viola Basket, ha comportato la sospensione del trasferimento, già definito, della proprietà delle imprese ad un importante imprenditore romano esponendole conseguentemente al rischio di fallimento;

che l'azione giudiziaria in corso nei confronti dell'ingegner Scambia riguardante la Viola Basket si è fatalmente estesa anche alle sue imprese comportando negli anni 2000 e 2001 numerosi procedimenti penali di natura fiscale che si sono risolti con altrettanti proscioglimenti disposti tutti in sede di giudizio preliminare;

che i successivi provvedimenti assunti dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria hanno prodotto effetti disastrosi dal punto di vista patrimoniale determinando la dissoluzione delle imprese dell'ingegner Scambia che in cascata sono state tutte, una alla volta, trattate e sottoposte alla rigida valutazione dell'inflessibile decisione di quei magistrati;

tenuto conto:

che quanto accaduto risulta di estrema gravità, considerato che l'ing. Gianni Scambia era a capo di un importante Gruppo imprenditoriale dotato di un patrimonio di rilevanti dimensioni che assicurava il lavoro a numerosi dipendenti in una regione ove l'occupazione continua a costituire un problema di vitale importanza per l'economia locale e nazionale;

che l'ingegner Scambia ricopriva nel 1988 la carica di Presidente dell'Associazione Costruttori Edili della provincia di Reggio Calabria e che, nella qualità, si era distinto a livello nazionale, per le note coraggiose denunce sulle infiltrazioni mafiose nei cantieri e per le innovative proposte di modifiche normative per arginarne l'invadenza, trasmesse anche alla Commissione Antimafia ed in parte recepite dal legislatore;

che, agli effetti negativi derivati dalle attività giudiziarie condotte dalla Procura Antimafia e dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria che hanno condotto sul lastrico la famiglia dell'ing. Gianni Scambia e quelle dei suoi fratelli, si è accompagnata la condanna morale conseguente alla diffusa divulgazione delle notizie riguardanti le inchieste su ipotesi infamanti come quelle della collusione mafiosa, del riciclaggio di denaro, dell'appropriazione indebita, dei numerosi delitti di natura societaria e fallimentare e di altri gravi reati per evasione fiscale e comuni,



come la truffa, le minacce di morte, le estorsioni, le false fideiussioni, le false assicurazioni, etc., che hanno inevitabilmente costretto l'ingegnere Scambia fin dal gennaio 1998 a rinunciare a tutti gli incarichi istituzionali e sociali ricoperti emarginandolo dal consesso sociale e relegandolo tra i soggetti di cui è pericolosa la frequentazione,

impegna il Governo:

ad avviare sollecitamente un'indagine ispettiva volta a far luce sulle vicende giudiziarie in titolo, a verificare le effettive ragioni ed i veri motivi che le hanno promosse e ad accertare le conseguenze pregiudizievoli che le stesse hanno provocato nella vita personale, sociale ed economica dell'ing. Gianni Scambia;

ad adottare, nei limiti delle proprie competenze, i necessari provvedimenti volti a conseguire l'attuazione di un'azione preventiva ed efficace su atti e comportamenti della magistratura così fortemente lesivi;

ad assumere iniziative tese alla determinazione del giusto risarcimento dei danni morali e patrimoniali subiti dall'ing. Gianni Scambia e dai suoi fratelli.

#### **Mozione sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.a.**

(1-00123) (20 febbraio 2003) (Testo 2)

#### **Approvata**

FALOMI, DI SIENA, VISERTA COSTANTINI, PIZZINATO, GARRAFFA, BATTISTI, CICOLANI, MONCADA, MONTINO, BRUTTI Massimo, LABELLARTE, DE ZULUETA. – Il Senato,

premessi che:

in data 10 gennaio 2001 la società Ipse 2000 spa si è aggiudicata una delle 5 licenze UMTS per 4300 miliardi delle vecchie lire e ha ottenuto, come vantaggio competitivo, le frequenze aggiuntive per un costo totale di 1600 miliardi di lire di cui ha già pagato 2 delle 10 rate concordate;

agli inizi del 2002 la società Ipse 2000 spa, dopo aver accantonato il programmato lancio dei servizi GSM/GPRS, ha deciso di concentrarsi esclusivamente sul modello di *business* basato su UMTS;

allo stato attuale non esiste nessuna indicazione ufficiale sul piano operativo e sulla data del possibile lancio commerciale dei servizi UMTS ma, al contrario, una situazione di congelamento, di fatto, di ogni attività preparatoria della loro attivazione;

in conseguenza di questa situazione dei 600 dipendenti inizialmente occupati ne sono rimasti, ad oggi, soltanto 150;

considerato che:

la società Ipse 2000 spa nel mese di novembre 2002 ha formalizzato l'intenzione di restituire la frequenze aggiuntive senza completare il pagamento delle restanti 8 rate concordate;

il Governo è al lavoro per l'adeguamento della legislazione italiana alla normativa europea n. 2002/21/CE (direttiva-quadro sulle telecomunicazioni) che stabilisce all'articolo 9 la facoltà per gli Stati membri di prevedere che le imprese di telecomunicazioni possano trasferire i diritti di uso delle radiofrequenze ad altre imprese, il cosiddetto *trading* delle frequenze;

devono essere considerati prioritari la tutela e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali,

impegna il Governo, di concerto con le organizzazioni sindacali, ad esperire ogni iniziativa finalizzata a salvaguardare le posizioni dei lavoratori tutt'ora dipendenti dell'Ipse e comunque, nell'eventualità della cessione delle frequenze ad altri operatori, ad operare per favorire, da parte di questi ultimi, il pieno assorbimento dei lavoratori dell'Ipse 2000.

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE |      | OGGETTO  | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |  | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 1         | NOM. | Disegno di legge n. 2248, di conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 2248. Em. 2.4, De Petris e altri | 205       | 204 | 004 | 080 | 120  | 103  | RESP. |
| 2         | NOM. | DDL n. 2248. Emm. 2.300 e 2.5, Sodano T. e Malabarba; De Petris e altri  | 206       | 204 | 004 | 081 | 119  | 103  | RESP. |
| 3         | NOM. | DDL n. 2248. Emm. 2.6 e 2.302, sost. identici, De Petris e altri; Sodano T. e Malabarba                                | 207       | 206 | 004 | 081 | 121  | 104  | RESP. |
| 4         | NOM. | DDL n. 2248. Em. 2.10, Castellani e altri  | 214       | 213 | 003 | 086 | 124  | 107  | RESP. |
| 5         | NOM. | DDL n. 2248. Em. 2.33, De Petris e altri   | 209       | 207 | 005 | 077 | 125  | 104  | RESP. |
| 6         | NOM. | DDL n. 2248. Em. 2.700/1, De Petris e altri  | 208       | 207 | 005 | 079 | 123  | 104  | RESP. |
| 7         | NOM. | DDL n. 2248. Em. 3.62, Giovanelli  | 203       | 202 | 003 | 070 | 129  | 102  | RESP. |
| 8         | NOM. | DDL n. 2248. Em. 4.1, Turci e altri  | 196       | 193 | 001 | 069 | 123  | 097  | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione







Seduta N. 0418 del 18-06-2003 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 1 alla n° 8 |    |    |    |    |    |    |    |
|-------------------------------|--------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|
|                               | 01                             | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 |
| DE PETRIS LOREDANA            | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| DE RIGO WALTER                | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| DETTORI BRUNO                 |                                | F  |    | F  | F  | F  |    |    |
| DE ZULUETA CAYETANA           | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| DI GIROLAMO LEOPOLDO          | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| D'IPPOLITO VITALE IDA         | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| DI SIENA PIERO MICHELE A.     | F                              | F  | F  | F  | F  |    |    |    |
| DONATI ANNA                   | F                              | F  | F  | F  |    | F  |    |    |
| D'ONOFRIO FRANCESCO           |                                |    |    |    |    |    | C  | C  |
| EUFEMI MAURIZIO               | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FABBRI LUIGI                  | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FABRIS MAURO                  |                                |    |    | F  |    | F  | F  | F  |
| FALCIER LUCIANO               | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FALOMI ANTONIO                | F                              | F  | F  | F  | F  | F  |    |    |
| FASOLINO GAETANO              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FASSONE ELVIO                 | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| FAVARO GIAN PIETRO            | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FEDERICI PASQUALINO LORENZO   | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FERRARA MARIO FRANCESCO       | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| FIRRARELLO GIUSEPPE           | C                              | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  |
| FLORINO MICHELE               | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO     | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| FORLANI ALESSANDRO            | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FORMISANO ANIELLO             |                                |    |    | F  | F  | F  |    |    |
| FORTE MICHELE                 | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FRANCO PAOLO                  | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| FRANCO VITTORIA               |                                |    |    |    |    |    | F  |    |
| GABURRO GIUSEPPE              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| GARRAFFA COSTANTINO           |                                | F  |    |    | F  | F  | F  |    |
| GASBARRI MARIO                | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| GENTILE ANTONIO               |                                |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  |





Seduta N. 0418 dei 18-06-2003 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 8 |    |    |    |    |    |    |    |
|----------------------------|--------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|
|                            | 01                             | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 |
| MANTICA ALFREDO            | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| MANUNZA IGNAZIO            | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MANZELLA ANDREA            | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  |    |
| MANZIONE ROBERTO           | F                              | F  | F  | F  | F  | F  |    | F  |
| MARANO SALVATORE           | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| MARINO LUIGI               | F                              | F  | F  | F  | F  | F  |    | F  |
| MARITATI ALBERTO           | F                              |    |    | F  | F  | F  |    |    |
| MARTONE FRANCESCO          | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| MASCONI GIUSEPPE           | F                              | F  | F  | F  | F  |    | F  | F  |
| MASSUCCO ALBERTO FELICE S. | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MEDURI RENATO              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MELELEO SALVATORE          |                                |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MENARDI GIUSEPPE           | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MICHELINI RENZO            | A                              | A  | A  | F  | A  | A  | A  | A  |
| MINARDO RICCARDO           | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MODICA LUCIANO             | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  |    |
| MONCADA LO GIUDICE GINO    | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | F                              | F  | F  | F  |    | F  |    |    |
| MONTALBANO ACCURSIO        | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| MONTI CESARINO             | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MONTICONE ALBERTO          | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| MONTINO ESTERINO           | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| MORANDO ANTONIO ENRICO     |                                |    |    | F  | F  | F  |    | F  |
| MORO FRANCESCO             | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    |
| MORRA CARMELO              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MORSELLI STEFANO           | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MUGNAI FRANCO              | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| MULAS GIUSEPPE             | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO  | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| NESSA PASQUALE             | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| NIEDDU GIANNI              | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.  |                                |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  |

Seduta N. 0418 del 18-06-2003 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                   | Votazioni dalla n° 1 alla n° 8 |    |    |    |    |    |    |    |
|------------------------------|--------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|
|                              | 01                             | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 |
| NOVI EMIDDIO                 | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| OCCHETTO ACHILLE             | F                              | F  | F  | F  | F  | F  |    |    |
| OGNIBENE LIBORIO             | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PAGANO MARIA GRAZIA          | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| PAGLIARULO GIANFRANCO        | F                              | F  | F  | F  | F  | F  |    |    |
| PALOMBO MARIO                | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| PASCARELLA GAETANO           | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| PASINATO ANTONIO DOMENICO    | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PASQUINI GIANCARLO           | F                              | F  | F  | F  | F  |    | F  |    |
| PASTORE ANDREA               | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PEDRAZZINI CELESTINO         | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PEDRIZZI RICCARDO            | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PELLEGRINO GAETANO ANTONIO   | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PELLICINI PIERO              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PERUZZOTTI LUIGI             | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PESSINA VITTORIO             | C                              | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  |
| PETERLINI OSKAR              | A                              | A  | A  | A  | A  | A  |    |    |
| PETRINI PIERLUIGI            | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  |    |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO          | F                              |    |    |    |    | F  | F  | F  |
| PIANETTA ENRICO              | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| PICCIONI LORENZO             | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PILONI ORNELLA               | F                              | F  | F  | F  | F  | F  |    |    |
| PIROVANO ETTORE              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PIZZINATO ANTONIO            | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| PONTONE FRANCESCO            | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| PONZO EGIDIO LUIGI           | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PROVERA FIORELLO             |                                |    |    | C  | C  | C  | C  |    |
| RAGNO SALVATORE              | C                              | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| RIGONI ANDREA                | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| RIPAMONTI NATALE             | F                              | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| RIZZI ENRICO                 | M                              | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C. |                                |    |    |    | A  | A  | A  |    |





### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. MARINI Cesare

Istituzione della Provincia di Lamezia Terme (2330)

(presentato in data **18/06/03**)

Sen. TAROLLI Ivo, CICCANTI Amedeo, SUDANO Domenico, DANZI Corrado, FORTE Michele, CALLEGARO Luciano, BERGAMO Ugo, IERVOLINO Antonio, TREMATERRA Gino, CHERCHI Pietro, SODANO Calogero, RUVOLO Giuseppe, SALZANO Francesco, MAFFIOLI Graziano, FORLANI Alessandro, TUNIS Gianfranco

Riequilibrio del carico fiscale della famiglia secondo il numero dei componenti a carico (2331)

(presentato in data **18/06/03**)

### Disegni di legge, ritiro

Il senatore Giovanni Crema ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Crema. – «Revisione dell'articolo 68 della Costituzione» (n. 2326).

### Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ripamonti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00163, dei senatori Malabarba ed altri.

### Interpellanze

MONTALBANO, GIOVANELLI, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, IOVENE, MONTINO, ROTONDO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che ad iniziativa dei privati sono in fase di realizzazione o di autorizzazione in varie parti del territorio siciliano impianti di produzione di energia eolica;

che tali impianti si compongono, oltre che di centrali di accumulo, anche di piloni alti svariate decine di metri e delle relative eliche;

che essi stanno sorgendo al di fuori di ogni programmazione e di ogni regolamentazione ai fini ambientali e paesaggistici;

che presso la Capitaneria di Porto Empedocle è giacente, in attesa di concessione demaniale marittima, una richiesta per l'installazione e posa delle relative condotte di collegamento di una centrale eolica nella zona di mare denominata «La secca», antistante il litorale dei comuni di Agrigento e Porto Empedocle;

che tale progetto prevede la realizzazione di 18 pilastri distanti 300 metri l'uno dall'altro, aventi un'altezza di 70 metri fuori il livello del mare e dotati di 30 metri di raggio;

che ogni pilone è ancorato al fondale da piattaforme in cemento armato di 225 metri quadrati a cui è collegato tramite pali rivestiti da cemento armato in forma piramidale;

che tali opere determinerebbero una massiccia manomissione del fondale, che senza un opportuno studio delle correnti può provocare alterazioni sconvolgenti degli assetti del litorale e del tratto di mare prospiciente;

considerato inoltre:

che tale sito si trova a meno di tre miglia marittime dal litorale di Porto Empedocle e San Leone;

che si tratta di una zona scogliosa utilizzata dai pescatori per la piccola pesca, locale e ravvicinata;

che per tale ragione essa costituisce una risorsa per tante famiglie di pescatori che praticano la pesca con reti da posta fissa e derivante e altri tipi di pesca non invasiva;

che, proprio per scongiurare il danno economico ed occupazionale che deriverebbe da tale localizzazione, la commissione per la pesca marittima presso il compartimento marittimo di Porto Empedocle in data 17 giugno 2002 ha dato parere negativo al rilascio di tale concessione;

che, oltre ai problemi economici ed occupazionali di cui sopra, la estrema vicinanza di tale sito alla terraferma recherebbe serio pregiudizio, compromettendola gravemente, alla vista a mare dalla Valle dei Templi, nonché dalla località Kaos, dove insiste la casa natale di Luigi Pirandello e la rocca con le sue ceneri;

che lo stesso effetto si produrrebbe per la vista a mare dalla città di Agrigento;

che analoghe ripercussioni, come dimostrano le simulazioni fotografiche elaborate al computer, si determinerebbero per tutta la fascia costiera frontistante (Porto Empedocle, San Leone, Maddalusa, Cannatello, Punta Bianca), spiccatamente vocata ad insediamenti turistici;

che in tale località, comunemente chiamata «vasciu funnu» (basso fondo), si trovano rarissime varietà di posidonia mediterranea;

che in ogni caso è possibile individuare un nuovo sito fuori dall'orizzonte visivo della città di Agrigento, della Valle dei Templi e della zona litoranea, tale da non compromettere i valori ambientali nonché quelli economici legati alla pesca,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale progetto;

se, oltre ai pareri tecnici, il progetto sia munito del parere della Sovrintendenza ai Beni culturali e del Parco Archeologico della Valle dei Templi ed in che misura sia stato tenuto in conto il parere della Commissione per la Pesca Marittima del compartimento di Porto Empedocle;

se il progetto sia altresì munito della necessaria valutazione di impatto ambientale;

se non ritengano di dover provvedere urgentemente ad una programmazione e disciplina della installazione sul territorio siciliano di centrali eoliche sospendendone nelle more la indiscriminata collocazione.

(2-00407)

### Interrogazioni

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il regolamento bancario dell'istituto MPS Leasing prevede che il pagamento del rateo di *leasing* possa essere effettuato esclusivamente mediante RID (rapporto interbancario diretto) bancario;

che sulla base di detta disposizione veniva stipulato regolare contratto e attivata la procedura RID;

che in seguito ad un controllo il soggetto debitore rilevava una irregolarità nella procedura dandone tempestiva comunicazione scritta all'istituto di credito;

che nonostante le ripetute sollecitazioni l'istituto di credito non provvedeva a porre fine al disguido, creando ulteriore confusione contabile in seguito ad informative non corrette in quanto non corrispondenti alla realtà;

che tale situazione denota ed attesta lo stato di cattiva gestione complessiva di questo servizio da parte degli istituti di credito, per cui ogni cittadino può trovarsi costretto a subire situazioni spiacevoli con la possibilità di sottrazione indebita di denaro,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario dar mandato alle istituzioni competenti al fine da un lato di garantire il corretto operato degli istituti di credito e la trasparenza delle operazioni bancarie e, dall'altro, di garantire e tutelare i cittadini da situazioni illegittime di questo tipo.

(3-01110)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BOBBIO Luigi. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che il reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Civile di Sorrento versa in condizioni di grave disagio, dopo lavori di ristrutturazione iniziati da oltre 4 anni e non ancora terminati a causa di errori strutturali gravissimi per cui sono in corso d'opera delle sommarie riparazioni che renderanno ancor più lunghi i tempi di consegna dei lavori;

che nel vecchio blocco operatorio, tutt'ora in funzione, si evidenziano moltissimi e gravi problemi, già segnalati alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata: gli standard di sicurezza e di igiene ambientale dei reparti operatori previsti dal dipartimento «Igiene del lavoro» dell'I.-S.P.E.S.L. del Ministero della salute sono totalmente disattesi; l'impianto idraulico è totalmente scoperto ed è ricettacolo di polvere e sporcizia; i

pavimenti non sono resistenti agli agenti fisici e chimici tanto che le mattonelle si scollano e sbriciolano impedendo a volte il fissaggio a terra dei tavoli operatori;

che l'impianto di ventilazione e condizionamento a contaminazione controllata funziona a regime ridotto, data la rottura di uno dei compressori ed il non corretto fissaggio dei filtri ad altissima efficienza, impedendo la corretta gestione delle condizioni termo-igrometriche corrette per utenti e personale. Questa situazione non permette di mantenere una concentrazione di agenti biologici e di particolato totale aeroportato al di sotto dei limiti prefissati, mediante l'adeguata filtrazione dell'aria immessa ed il mantenimento di stabili e misurabili sovrapressioni in modo che l'aria passi dagli ambienti più puliti a quelli meno puliti;

che il nuovo blocco operatorio, terminato dopo anni di lavori, presenta seri errori di progettazione quali soffitti con altezze non regolamentari, sale operatorie con superfici ridotte e la totale mancanza della sala gessi;

che il servizio di radiologia lavora da oltre un anno con un solo tubo radiogeno, per di più vetusto, che produce immagini radiografiche di pessima qualità. Gli altri due tubi radiogeni non funzionano da tempo ed uno di essi a causa dell'abbandono ha causato il ferimento di una tecnica radiologa. L'apparecchio per la TAC inoltre è posto in un locale angusto nel quale non vi è sufficiente spazio per l'anestesista e per gli apparecchi di anestesia;

che dopo numerose richieste non è stato ancora rinnovato lo strumentario chirurgico, ormai obsoleto e consunto, e che i materiali ospedalieri, che dovrebbero essere forniti dopo la regolare aggiudicazione di gare, non vengono invece consegnati;

visto che per tutta questa serie di motivazioni si è costretti spesso a trasferire pazienti presso altri presidi ospedalieri per salvaguardarne l'incolumità e per evitare di praticare interventi in condizioni di intollerabile rischio,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro della salute intenda adottare in ordine alla gravissima situazione evidenziata.

(4-04770)

ZANCAN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 20 giugno 2002 i commissari d'esame per l'esame di Stato, maturità tecnica meccanica, corso sperimentale «Sirio», hanno constatato, all'apertura della busta contenente il tema ministeriale, che la materia oggetto della seconda prova scritta non era quella preannunciata dal Ministero, cioè «Disegno, Progettazione, Organizzazione Industriale»;

l'oggetto del tema ministeriale era un impianto di macchine idrauliche, delle quali si richiedevano alcune valutazioni riguardanti le potenze e le perdite di carico delle tubazioni nonché l'esecuzione dello schema a blocchi dell'impianto (domanda che non basta a classificare la prova suddetta come prova di disegno);



gli argomenti oggetto del tema ministeriale sono previsti dal programma ministeriale di Meccanica Applicata e Macchine a Fluido del Terzo Anno (decreto ministeriale 9 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 2 maggio 1994),

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo onde evitare che si ripetano simili errori;

quali istruzioni intenda impartire ai commissari nel caso che in futuro dovessero verificarsi simili inconvenienti.

(4-04771)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la signora Silvana Savà con la figlia Margherita prepagava il volo A/R Milano-Catania con partenza il 16 aprile 2003 e ritorno il 28 aprile 2003;

il giorno seguente all'arrivo a Catania la signora Silvana veniva urgentemente ricoverata presso l'Ospedale di Modica (Ragusa) dove veniva sottoposta a terapia intensiva per gravi problemi di natura cardiaca;

in considerazione di quanto accaduto i familiari si affrettavano, con anticipo, a comunicare all'Alitalia l'impossibilità della signora ad effettuare il ritorno il 28 aprile per motivi di salute e pertanto ne chiedevano un proroga o il rimborso della tratta non utilizzata, ma l'Alitalia forniva loro la spiegazione che i biglietti prepagati e non utilizzati sono a totale carico dell'utente,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, pur condividendo la clausola contrattuale cui fa riferimento la compagnia aerea Alitalia in merito ai biglietti prepagati a tariffa ridotta che qualora non vengano utilizzati prevedono la penalità a totale carico del passeggero, di fronte ad eventi eccezionali documentabili la compagnia aerea Alitalia possa assistere il cliente garantendo una diversa data di partenza o rimborso della tratta non utilizzata, ipotesi attualmente prevista esclusivamente in caso di morte del passeggero o di un membro della famiglia e non in caso di gravi ed accertate condizioni di salute che possono aver impedito ad un passeggero l'utilizzo di un volo prepagato;

se non si consideri in subordine la possibilità di prevedere per i biglietti prepagati scontati, che sottostanno ad una serie di forti restrizioni, una tariffa comprensiva di assicurazione, a carico del cliente, che copra le penalità a carico del viaggiatore.

(4-04772)

STIFFONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

martedì 17 giugno 2003 a Forlì un bandito, Massimo Boscaglia, già noto alle forze dell'ordine e pluripregiudicato, ha assalito un rappresentante di preziosi, Giovanbattista Giovanetti, puntandogli la pistola, strappandogli la valigetta concernente i preziosi e fuggendo;

il rappresentante, dopo avere più volte gridato «fermo», ha sparato, secondo quanto asserito da alcuni testimoni, per la prima volta in alto e poi, con un secondo colpo, ha centrato il rapinatore al viso, con una traiettoria dal basso verso l'alto, per cui il proiettile sarebbe uscito dalla parte superiore della testa;

sempre secondo alcuni testimoni il rapinatore avrebbe sparato per primo;

dopo il fatto il Giovanetti ha chiamato il 113;

il rappresentante è stato fermato da una pattuglia ed accompagnato in Questura dove è stato interrogato dal procuratore Marcello Branca e dal pubblico ministero Sandro Mancini;

secondo fonti di stampa il rappresentante potrebbe essere incriminato per omicidio volontario,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che l'eventuale accusa di omicidio volontario sia assolutamente sproporzionata poiché, secondo l'interrogante, l'imputato ha agito per legittima difesa e per difendere i propri beni.

(4-04773)

D'IPPOLITO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

molte specie di balene sono state sottoposte a un vero e proprio sterminio nel corso degli ultimi due secoli con il drammatico effetto di assistere ad una drastica riduzione degli esemplari esposti al rischio di estinzione. Numerosi sforzi sono stati già compiuti a livello internazionale per provvedere alla tutela di questi mammiferi marini e alcuni risultati sono stati ottenuti;

la caccia alle balene fu sospesa nel 1986 grazie ad una moratoria votata dall'Assemblea dell'IWC (International Whaling Committee) proprio per evitare l'estinzione dei grandi mammiferi marini soggetti a catture indiscriminate;

l'Italia ha già svolto un importante ruolo durante l'ultimo IWC nel bloccare la richiesta del Giappone di riprendere la caccia; oggi, però, ancora troppi esemplari muoiono (proprio il Giappone ne uccide 500 l'anno);

la sopravvivenza di specie animali minacciate di estinzione è un grande problema ecologico ed ambientale: una tutela inadeguata rischia di danneggiare gravemente l'intero ecosistema marino,

si chiede di sapere se e quali nuove iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere o abbia già intrapreso per tutelare le balene e se non si ritenga opportuno promuovere, anche presso le Istituzioni europee ed internazionali, iniziative comuni idonee alla creazione di aree marine per la riproduzione indotta della specie, a salvaguardia dell'equilibrio ambientale, pur nel rispetto delle esigenze economiche di sistema dei paesi interessati alla caccia.

(4-04774)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 2002 è stato sciolto il Consiglio comunale di Portici, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali, approvato con decreto legislativo n. 267 del 2000, per la sussistenza di elementi di collegamento con la criminalità organizzata, e contestualmente è stata nominata una Commissione Straordinaria per la gestione dell'Ente;

che l'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 sancisce che «nel caso in cui lo scioglimento dei consigli comunali è disposto anche con riferimento a situazioni di infiltrazioni o di condizionamento di tipo mafioso, connesse all'aggiudicazione di appalti di opere o di lavori pubblici o di pubbliche forniture, ovvero, l'affidamento in concessione di servizi pubblici locali, la Commissione Straordinaria di cui al comma 1 dell'articolo 144 procede alle necessarie verifiche con i poteri del collegio degli ispettori di cui all'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazione, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203. A conclusione degli accertamenti, la Commissione Straordinaria adotta tutti i provvedimenti ritenuti necessari e può disporre d'autorità la revoca delle deliberazioni già adottate, in qualunque momento e fase della procedura contrattuale, o la rescissione del contratto già concluso»;

che il TAR della Campania, con sentenza n. 3903 del 5 marzo 2003, nel respingere il ricorso proposto dal rimosso Sindaco di Portici contro il suddetto provvedimento di scioglimento del consiglio comunale, ha motivato la propria decisione richiamando numerose vicende amministrative nelle quali è stato accertato il condizionamento camorristico, e tra queste emerge l'inquietante «operazione» condotta dal rimosso sindaco di Portici, relativa all'acquisto, per circa 15 miliardi delle vecchie lire, dell'area industriale cosiddetta ex Kerasav, dismessa sin dagli anni '60 e rimasta per oltre un triennio invenduta a causa della inutilizzabilità della stessa per mancanza di idonee vie di accesso e in occasione del terremoto del 1980 adibita a parcheggio di *roulotte*. Peraltro l'area in questione risulta di proprietà di una famiglia definita dagli inquirenti penali «camorristica»;

che dai documenti acquisiti ed esaminati dall'interrogante presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli emerge che le procedure amministrative condotte dall'Amministrazione comunale di Portici per l'acquisto dell'area ex Kerasav sono state dichiarate caratterizzate da una sequela impressionante di irregolarità;

che a distanza di circa 10 mesi dall'insediamento presso il Comune di Portici di una Commissione Straordinaria non risulta che, relativamente ai fatti amministrativi che hanno condotto allo scioglimento di quel Consiglio comunale e segnatamente alla menzionata vicenda Kerasav, siano stati adottati i provvedimenti «necessari per la revoca delle deliberazioni già adottate, o la rescissione del contratto già concluso»;

che appare del tutto inspiegabile, anche sul piano giuridico, la motivazione che ha indotto la Commissione Straordinaria a non adottare i provvedimenti di ripristino della legalità nella vicenda;

che, infatti, l'espressione letterale dell'articolo 145, comma 4, «la Commissione Straordinaria adotta tutti i provvedimenti ritenuti necessari», rileva come la Commissione stessa abbia un potere amplissimo di intervento in funzione della lotta alla criminalità organizzata e quindi anche in ordine alle delibere e contratti relativi all'acquisto di beni immobili;

che la giurisprudenza in più occasioni si è espressa nel senso favorevole a provvedimenti di rimarcata rilevanza sociale proprio con riferimento alle disposizioni normative sopra richiamate. In particolare nella motivazione della sentenza n. 5139/2002 della V Sezione del Consiglio di Stato si legge: «la Commissione Straordinaria, al precipuo fine di eliminare tutte le irregolarità riscontrate nell'operato della precedente Amministrazione e presuntivamente riconducibili alle già accertate infiltrazioni della criminalità organizzata nella vita amministrativa dell'Ente, può (*rectius*: deve) adottare tutti quei provvedimenti ritenuti funzionalmente idonei al conseguimento dello scopo di sostituire un esercizio regolare e trasparente delle podestà comunali alla precedente gestione distorta ed inquinata». Il Consiglio di Stato, quindi, con l'inciso «*rectius*:deve» ha voluto sottolineare il carattere obbligatorio dell'intervento dell'organo di amministrazione straordinaria;

che lo stesso Consiglio di Stato ha evidenziato che «appare di conseguenza coerente con le segnalate esigenze che la Commissione Straordinaria proceda alla rimozione, nel legittimo esercizio dei poteri di autotutela, di tutte le scelte illegittime operate dalla precedente Amministrazione, in quanto verosimilmente riconducibili ad un illecito condizionamento esterno della regolare formazione della volontà degli organi elettivi, anche se produttivi di effetti, ormai esauriti, nella sfera di soggetti terzi»;

che è evidente che, dalla motivazione della menzionata decisione giurisdizionale, il Giudice Amministrativo ha ritenuto «atto dovuto» l'intervento della Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nell'operato della precedente Amministrazione e presuntivamente riconducibili alle già accertate infiltrazioni della criminalità organizzata dell'Ente; cioè i poteri che l'articolo 145 del decreto legislativo n. 267 del 2000 ha attribuito alla Commissione Straordinaria non possono intendersi riferiti ai soli interventi tipici quali la rescissione e risoluzione dei contratti, ma riguardano poteri di contenuto più ampio che determinano l'obbligo per l'organo straordinario di adottare tutti gli atti necessari per il ripristino della legalità violata;

che le disposizioni di cui al citato articolo 145, è stato precisato dalla giurisprudenza amministrativa, si inseriscono nella normativa di prevenzione avanzata, secondo la quale il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata non impone alla Pubblica Amministrazione un giudizio di accertamento sulla sussistenza dei fatti assunti a base del provvedimento, perché la normativa stessa si colloca come forma di anticipazione dell'azione di prevenzione della funzione di polizia rispetto a cui

assumono rilievo fatti o vicende solo sintomatici e indiziari connotati dall'elemento di pericolo in senso oggettivo al di là dell'individuazione di responsabilità penale,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Commissione Straordinaria di Portici a non adottare a tutt'oggi i dovuti ed improcrastinabili provvedimenti di cui all'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 necessari per il ripristino della legalità in ordine alle irregolarità riscontrate nell'operato della precedente Amministrazione e riconducibili alle già accertate infiltrazioni della criminalità organizzata nella vita amministrativa dell'Ente e segnatamente a quelle afferenti l'acquisto dell'area Kerasav di proprietà di una famiglia definita dagli inquirenti penali «camorristica»;

se la mancata adozione dei predetti provvedimenti non possa essere imputabile a forme di «pressione» operate sui Commissari da soggetti collegati direttamente o indirettamente all'amministrazione comunale sciolta per condizionamenti camorristici, ovvero da parte di burocrati comunali che ad avviso dell'interrogante hanno condiviso la scelta operata dalla stessa Amministrazione predisponendo gli atti propedeutici all'acquisto del bene immobile in questione, nonostante le chiare illegittimità che caratterizzarono il relativo *iter* amministrativo.

(4-04775)





